SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

413ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 20 APRILE 1982

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FERRALASCO,
indi del presidente FANFANI

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 21501

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione e assegnazione 21501

Seguito della discussione e approvazione:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . . . . 21501 e *passim*
* ANDREATTA, *ministro del tesoro* 21504
BACICCHI (*PCI*) 21545, 21566
CAROLLO (*DC*), *relatore* . . . . 21502 e *passim*
FERRARI-AGGRADI (*DC*) . . . . . *Pag.* 21567
MALAGODI (*Misto-PLI*) 21557
MERZARIO (*PCI*) 21516, 21544
* NAPOLEONI (*Sin. Ind.*) 21562
PARRINO (*PSDI*) 21567
PISTOLESE (*MSI-DN*) 21545, 21564
* SPADACCIA (*Misto-PR*) . . . . 21511 e *passim*
SPANO (*PSI*) 21559
TARABINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 21520

GOVERNO

Trasmissione di documenti 21501

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del vice presidente FERRALASCO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

M I T T E R D O R F E R , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 aprile.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori Bellinzona per giorni 4 e Ulianich per giorni 1.

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584-*quater*).

Tale « Nota » è stata trasmessa alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), al cui esame è stato già deferito il disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584).

Governo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Franco Carraro a membro del Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca Nazionale del Lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

— la nomina del signor Renzo Cortina e del dottor Maurizio Filetici a membri del Consiglio generale dell'Ente autonomo « Fiera Campionaria Internazionale di Milano »;

— la nomina del dottor Franco D'Angelo a membro del Consiglio generale dell'Ente autonomo « Fiera di Trieste » - Campionaria internazionale.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Allo scopo di consentire al Ministro del tesoro di intervenire nella discussione, sospendo la seduta per trenta minuti in attesa che si concluda la riunione del Consiglio dei Ministri attualmente in corso.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 10,45*).

Presidenza del presidente F A N F A N I

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il relatore.

C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei prescindere dalle considerazioni tecniche e giuridiche che pur autorevolmente sono state fatte dai colleghi che ieri sono intervenuti nel dibattito non già perchè le considerazioni tecniche e giuridiche connesse alla legge finanziaria e alla stessa nota di variazione e quindi al bilancio non meritino una risposta anche se modesta, ma doverosa, del relatore. Ci sono state delle considerazioni che attengono principalmente al bilancio, e allora penso che sia più pertinente parlarne in sede di bilancio e di nota di variazione; ci sono state delle considerazioni di economia politica correlate a giudizi sull'economia generale del paese, e mi permetto di rinviare, ove i colleghi non considerino questo irrispettoso, alla mia relazione scritta perchè di già in materia mi ero permesso di svolgere alcuni giudizi che possono avere un riscontro nella polemica o nelle critiche che sono state svolte ieri.

Ritengo che sia doveroso chiedersi in questo momento quali effetti e quali conseguenze possano avere determinato la legge finanziaria, il bilancio, la manovra della finanza pubblica che si inseriscono in un quadro politico diverso, oggi, rispetto addirittura a quello di otto giorni fa. Dato che non credo che dobbiamo restringere il nostro esame soltanti agli aspetti tecnico-ragionieristici, dovendoci far carico anche degli aspetti politici che non sono puramente teorici e astratti, nelle attuali circostanze, credo che sia doveroso, appunto, tentare di dare una risposta al quesito: nell'attuale situazione, che si è aggravata, mi pare, da un giorno all'altro, quali speranze può suscitare, quali aspetti positivi può produrre la manovra della finanza pubblica affidata anche alla legge finanziaria e al bilancio? Mi pare che sia giusto e, anche se apparentemente può sembrare estraneo alla materia, mi pare che sia ugualmente pertinente, signor Presidente, che io mi permetta di tentare di capire qual è questo quadro politico nuovo nel quale dovrebbe operare la manovra sulla finanza pubblica.

Tutti sappiamo — lo sa il paese — che bilancio e legge finanziaria dovrebbero operare in un clima di crisi politica e di paventate elezioni anticipate. Ci chiediamo se questa prospettiva e questa caratteristica politica sulla situazione presente siano, allo stato dei fatti, punitive per il Governo o se piuttosto non diventino punitive per l'intero paese. Non è che in democrazia siano da considerarsi sempre tragici i ricorsi ad elezioni prima della scadenza costituzionale, però ci sono momenti, ci sono situazioni particolari nelle quali il blocco, la paralisi della attività politica in un paese possono produrre effetti negativi più gravi o comunque diversi da quelli che potrebbero essere determinati alle scadenze costituzionali. Penso che sia giusto prendere tutto questo in considerazione. Ci chiediamo quindi perchè si promuovano e si creino le condizioni per bloccare per mesi le attività politico-amministrative. Forse perchè il ministro Andreatta ha usato frasi ritenute ingiuriose da una pur rispettabile parte politica...

P R E S I D E N T E . Se si parlasse della legge finanziaria sarebbe meglio. Non divaghiamo; atteniamoci all'oggetto di questa seduta.

B A R S A C C H I . Perchè non fa la relazione?

C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, mi permetto di collegare la logica del ricorso alle elezioni anticipate alla logica del bilancio e della legge finanziaria. Credo di avere il diritto e il dovere di farmi carico

delle conseguenze, se cioè una manovra di finanza pubblica si inserisce in un quadro sereno o se piuttosto deve inserirsi in un quadro convulso. E allora mi permetta, signor Presidente, se ho il diritto di pormi il problema, ho anche il dovere di valutarne le conseguenze. Ecco perchè...

P R E S I D E N T E . Volevo esprimere l'augurio che queste discussioni possano svolgersi sempre in un ambiente sereno.

C A R O L L O , *relatore*. È quello che mi ripromettevo di fare a conclusione di una modesta diagnosi, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . E allora concludiamo.

C A R O L L O , *relatore*. Sono convinto che in questa situazione la legge finanziaria, il bilancio e la manovra sulla finanza pubblica avrebbero delle conseguenze del tutto diverse, se non contrarie, alla natura, allo spirito, agli obiettivi che sono connessi formalmente ai documenti che abbiamo in esame. Ci ripromettiamo per quei documenti di raggiungere determinati obiettivi e io le dico, signor Presidente, che nel quadro presente, ove dovesse rimanere tale, quegli obiettivi non potranno essere raggiunti.

Noi sappiamo che c'è una situazione economica grave e ci siamo riproposti, tutti i partiti politici si sono riproposti — di maggioranza e di opposizione — di affidare alle risorse impiegate e gestite dal settore pubblico allargato un certo ruolo che io definivo nella mia relazione contributivo ma non esclusivo; un ruolo costruttivo onde poter sanare certe ferite, onde poter riempire certi vuoti. Ma se questo ruolo finisce con l'essere pregiudicato e paralizzato, debbo prevedere, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la situazione peggiorerà.

Noi abbiamo un'inflazione che si cura con la deflazione ma la deflazione non è una cura dell'inflazione se non a costo di una regressione della situazione economica generale e quindi della società nel suo complesso. Cioè il rimedio finisce con l'essere peggiore del male. Sappiamo, però, o speriamo più che sappiamo, che invece si vada a riprendere la situazione economica e si vada a riprenderla nella stabilità, nella coerenza e non nella sussultorietà politica che non consente coerenza di indirizzi, continuità di azioni, ma spezzettamento, sbriciolamento di ogni e qualsiasi potere e di ogni e qualsiasi volontà, onde ciò che speriamo di poter realizzare nel futuro prossimo finisce con l'essere pregiudicato, compromesso. Qualche esempio: molte aziende, anzi il sistema produttivo italiano non ha ricostituito le scorte a seguito di non pochi provvedimenti anche limitativi del 1981. Non potrà, certamente, il sistema produttivo rimanere senza le scorte fondamentali per la loro trasformazione in manufatti. Allora è necessaria la ripresa delle importazioni, allora è necessaria la messa in moto di un meccanismo che salvaguardi l'equilibrio fra importazione, esportazione, cambi, differenziazioni di cambi, interessi; tutto un meccanismo complesso di difficile governo in periodi di serenità; immaginiamo in un periodo convulso e sussultorio.

Che avverrà nei prossimi mesi, nelle prossime settimane? Avverrà che l'ipotesi, la prospettiva di un disordine, di un'impotenza governativa, anche costituzionalmente giustificata, porterà il disordine e gli illeciti da parte di tutto il sistema produttivo italiano? Avverrà cioè che l'impotenza e il disordine, le contraddittorietà penetrino nel sistema produttivo e quindi nel sistema sociale per poter ulteriormente aggravare la situazione?

Questo problema bisogna che pure noi ce lo poniamo e credo che la situazione sia talmente grave che chiunque ritenga di coltivare le illusioni e le speranze, invece che offrire consuntivi seri, non fa che ingannare, non dico se stesso, ma il paese. È qui il punto; ne parlavo nella mia modesta relazione scritta. C'è una corsa costante al consenso e parrebbe naturale in una democrazia; guai se una democrazia non va alla ricerca del consenso. Ma qui si va alla ricerca del consenso con una corsa affannosa quotidiana, non già offrendo scelte concrete sul piano operativo e quindi consuntivi seri sul piano della concretezza, bensì offrendo le speran-

ze, le illusioni di cose che potranno essere fatte meglio, se, per esempio, governerà uno al posto di un altro, nella speranza che l'opinone pubblica si senta più attratta e vinta dalle illusioni, che non portata a giudicare dai difficili consuntivi.

D I M A R I N O . C'è l'ha con noi o con i socialisti?

C A R O L L O , *relatore*. Non vado a sentenziare condanne nei confronti di nessuno; non sono un giudice e me ne guardo bene dall'assumerne il ruolo. Mi permetto di essere solo un modesto studioso della storia e mi ricordo, studiando proprio la storia, che negli anni '20, signor Presidente, non poche democrazie in Europa portarono le forze dirigenziali del tempo a rinunciare ai consuntivi concreti perchè non avevano la forza e il coraggio di delinearli, per la serietà sacrificale che imponevano; erano invece portate alle illusioni, a dispensare speranze. Il risultato fu la crisi delle democrazie, negli anni '20, negli anni '30, negli anni '40: una democrazia non può infatti a lungo trascinarsi nella crisi, non può vivere a lungo nel tessuto e con il tessuto delle speranze e delle illusioni, rinunciando alla responsabilità dei consuntivi concreti e preferendo unicamente la prospettiva vuota, ma appassionata e patetica, delle illusioni e delle speranze. Ora noi non vogliamo che la corsa al consenso di cui parlava Reviglio, peraltro di recente, possa minare tutta la serietà della democrazia italiana, la concretezza operativa della democrazia italiana, con le conseguenze che tutti sul piano storico abbiamo avuto modo di registrare. Per questo, signor Presidente, io ho voluto, proprio per una mia scelta, prescindere dalle considerazioni di ordine tecnico e di ordine giuridico relative alla legge finanziaria e al bilancio; non sono questi gli aspetti rilevanti in questo momento. Ho voluto pormi il problema di ordine politico perchè esso ha valore di matrice di ogni e qualsiasi atto concreto che si voglia finalizzare ai migliori obiettivi, della stabilità sociale, economica e anche democratica del nostro paese.

Con queste considerazioni, signor Presidente, concludo la mia modesta replica richiamandomi alla relazione scritta per quanto riguarda evidentemente non pochi aspetti di ordine economico e giuridico e riservandomi evidentemente di intervenire in sede di emendamenti o in sede di discussione della nota di variazione sugli aspetti più rilevanti che pur meritano un particolare esame.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

* A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo dibattito c'è stata la ricerca della responsabilità del ritardo con cui i documenti finanziari sono stati approvati. Mi sembra naturale che in un Parlamento vi sia una puntuale ricerca delle responsabilità di ciascuno. Tuttavia ritengo che vi sia un margine di ricerca degli snodi istituzionali, delle procedure all'interno delle singole Camere, delle procedure della legge.

Se noi confrontiamo le esperienze di paesi diversi, in termini di tempo di approvazione dei documenti finanziari, vediamo che soltanto laddove la procedura è strettamente regolata, dove esistono strumenti ghigliottina, dove i tempi della discussione vengono distribuiti tra i diversi Gruppi in termini rigidi, dove il potere di emendamento dei documenti finanziari è strettamente regolato, solo in questi paesi i documenti vengono regolarmente approvati nei tempi previsti dalla legge. In un Parlamento dove forse le tensioni sono minori o dovrebbero essere minori di quelle del nostro Parlamento, cioè nel Congresso americano, in questo momento il bilancio del tesoro (poichè in America ancora, come precedentemente alla legge Curti in Italia, si approvano i singoli documenti per i singoli Ministeri) dopo sette mesi di esercizio non è ancora approvato e non si vede quando possa essere approvato; per sette mesi è stato gestito sulla base dei dodicesimi. Questo dimostra che al di là delle responsabilità, — è giusto, fa parte del grande gioco democratico che ciascuno vive nel Governo, nell'opposizione, o in Gruppo o nell'altro dell'opposi-

zione — vi è la necessità di un ripensamento degli snodi istituzionali, perchè un paese non può vivere sulla disponibilità o sulla lealtà degli uomini, ma la sua forza sta in istituzioni che obblighino a certi comportamenti. Quindi se riteniamo importanti, come riteniamo, la regolarità e i tempi dell'approvazione parlamentare, allora è necessario che dopo l'esperienza di alcuni anni riesaminiamo, possibilmente prima della prossima occasione, del prossimo bilancio, i regolamenti parlamentari, la legge n. 468 ed eventualmente anche l'articolo 81 della Costituzione per quanto riguarda il suo terzo comma, per rivedere ciò che abbiamo costruito in questi anni e che talvolta ci sembra insoddisfacente.

Questo mi pare sia opportuno perchè mi sembrerebbe sterile rimbalzarsi gli uni con gli altri la palla della responsabilità di questo risultato. Vorrei dire che, per quanto riguarda il Governo, ho dato disposizioni perchè la Ragioneria dello Stato possa completare la predisposizione del prossimo bilancio in maniera che esso possa essere disponibile alle Camere con almeno un mese di anticipo rispetto al termine previsto dalla legge.

Ma vorrei affrontare brevemente il merito dei problemi e vorrei affrontarlo con la dignità e l'orgoglio di avere compiuto un lavoro ben diverso da come caricaturalmente è stato presentato negli interventi di non pochi colleghi dell'opposizione. Per la Democrazia cristiana, per il Partito socialista, per il Partito socialdemocratico, per i liberali e i repubblicani, mettere mano ad alcune istituzioni dello Stato sociale non era un'operazione indolore.

Se su singoli problemi vi sono stati dissensi che si sono espressi anche nell'*iter* di approvazione al Senato della legge finanziaria, vi è stato tra questi Gruppi il massimo di lealtà nell'esecuzione della mozione con cui è stata data la fiducia a questo Governo, che prevedeva esplicitamente di contenere la spesa sociale per creare spazi per il sostegno dei settori produttivi. Qualcuno può dissentire su questa scelta, ma al di là dei molti motivi di polemica che vi sono stati in questo Governo e in questa maggioranza, vi è stata una lealtà profonda, una lealtà che il Governo non può non sottolineare nei confronti di quei Gruppi più a sinistra, nel suo schieramento, per i quali era più difficile dal punto di vista culturale accettare interventi sulla spesa sociale.

Si può benissimo ridurre l'importanza di ciò che abbiamo fatto per un gusto di autolesionismo, ma non vedo che interesse vi sia in alcuno dei Gruppi di questa Camera di considerare inutile e frivolo il lavoro svolto. In effetti il complesso della legge finanziaria e dei decreti-legge approvati a febbraio, per la necessità di non perdere gettiti per alcuni mesi dell'anno o per non rendere difficile la vita delle amministrazioni locali, configura la manovra — scusatemi questo termine pomposo ma è quello che è entrato nel linguaggio corrente — impostata dal Governo nel settembre scorso. È vero, ha ragione il collega Bacicchi, che sono stati temporaneamente accantonati articoli importanti in ragione della decisione strategica anche se discutibile di non avere un fondo globale per il 1982; articoli che riguardano la continuità dei finanziamenti all'artigianato, la legge Ossola sul sostegno alle esportazioni, lavori di ricostruzione per il Friuli-Venezia Giulia, la legge sui giovani e molti altri provvedimenti.

Era motivo inizialmente di polemica il fatto che la legge finanziaria si presentasse così articolata, così come oggi è motivo di irrisione e di polemica il fatto che la legge finanziaria si trovi ad essere presentata con un numero così modesto di articoli. Io credo che questi articoli stralciati, proprio perchè toccano interessi che stanno a cuore a tutti i Gruppi del Parlamento, potranno avere un rapido *iter* di approvazione. Il Governo è disponibile, ove i Gruppi parlamentari lo richiedano, e come strumento tecnico, a eventualmente proporre decreti-legge in uno o l'altro dei campi — penso all'Artigiancassa o alla legge sul finanziamento delle esportazioni — in cui i Gruppi ravvisassero la necessità di una urgente approvazione; ma io credo che, nelle mani del Presidente della 5ª Commissione, questo stralcio della legge finanziaria, che è stato il faticoso risultato dei lavori del Parlamento, potrà avere rapidamente la sua approvazione.

Siamo intervenuti dicevo, in materia previdenziale, sanitaria e degli enti locali. Una spesa, quella degli enti locali, che correva lo scorso anno su di una velocità del 30-32 per cento, cioè di dieci punti superiore alla dinamica del reddito monetario; e attraverso il faticosissimo lavoro di composizione fatto qui, e soprattutto nell'altro ramo del Parlamento, pur non rendendo troppo difficile la vita delle autonomie, si introducono meccanismi di decelerazione della spesa su ritmi del 15-16 per cento. E lo stesso accade nel campo della sanità. È vero (e io non posso non sentire la difficoltà di quei colleghi che attraverso il voto di fiducia sono stati obbligati ad esprimere il loro parere favorevole a meccanismi di decelerazione della spesa sanitaria che ripugnavano alla loro coscienza) che il Governo ha trovato alla Camera una diversa soluzione aumentando i contributi dei lavoratori dipendenti dallo 0,30 all'1 per cento, ed i colleghi comunisti si lamentano di questo. Dirò che questo è stato il ritorno a una delle prime formulazioni che nel settembre erano state ipotizzate per riequilibrare, senza un eccessivo impegno della finanza di trasferimento dal bilancio dello Stato, i conti del settore sanitario. Ed è anche, a mio parere, una soluzione equa nel momento in cui già qui, in prima lettura, abbiamo introdotto per i lavoratori autonomi incrementi dei contributi. Non mi sembra che si possa accusare di squilibrio, nella valutazione, la distribuzione del peso sui diversi interessi sociali, sulle diverse classi di distribuzione del reddito, per l'aumento degli autonomi e l'aumento dei lavoratori dipendenti. È stato fatto un lavoro che andava contro corrente, che ricorda l'analogo lavoro svolto nella prima legge finanziaria, che è stata una legge di contenimento della spesa, quella per il 1979; e direi che questo lavoro risulta ancora più netto dalla struttura che oggi assume il sistema dei decreti e della legge finanziaria. E accanto è rimasto, sul piano del sostegno dell'economia, il fondo. Questo fondo ha datto luogo a polemiche e a ironie. Ora il Governo, se la volontà del Parlamento dovesse sostenerlo, dimostrerà qual era l'intenzione nell'uso di questo fondo: un fondo che doveva alimentare leggi-provvedimento, cioè leggi che riguardavano concreti progetti; non leggi che rifinanziassero complessi meccanismi procedurali per distribuire contributi ed incentivi, ma leggi che incentivavano le diverse amministrazioni, i diversi livelli dell'autonomia, a presentare specifici progetti che avrebbero dovuto trovare in questo fondo la possibilità di un finanziamento mediante una legge-provvedimento che riguardasse quel particolare soggetto. Ora credo che questo equilibrio si mantenga ancora nelle sue linee sostanziali oggi come a settembre.

In Commissione alcuni colleghi hanno accusato il Governo di arroganza per non aver modificato nel corso di questi sette-otto mesi, e per non aver permesso all'opposizione di farlo, il contenuto della legge finanziaria. Io ho risposto che la situazione economica non può essere seguita nel suo evolversi a distanze trimestrali da modifiche dell'impianto della politica finanziaria dello Stato e del settore pubblico allargato. Ma ho anche detto che la situazione economica, così come si presenta oggi rispetto a settembre, tende semmai a convalidare l'impostazione data nei documenti finanziari. A settembre avevamo delle attese per un andamento dell'economia interna più recessivo di quanto poi si è verificato nei primi mesi del 1982. E, in effetti, nell'ultimo trimestre del 1981 abbiamo avuto un relativo indebolimento dell'economia, a cui ha fatto seguito nei primi mesi del 1982 una certa sostenutezza dell'economia, di cui è simbolo l'aumento del 12,5 per cento della produzione dei beni strumentali (il confronto è tra febbraio 1982 e febbraio 1981). Contemporaneamente, quanto alle prospettive esterne, la situazione della bilancia dei pagamenti appariva a settembre più favorevole in corso d'anno di quello che non appaia oggi, poichè nel settembre valutavamo la possibilità di una ripresa, nel corso già del passaggio tra il primo e il secondo semestre, delle maggiori economie industriali. Oggi questa ripresa si allontana nel tempo.

In particolare la Germania federale, che nonostante la sua riluttanza a svolgere questa funzione è pur sempre la locomotiva d'Europa, rischia di vedere il suo punto di svolta spostato verso la fine dell'anno o l'inizio del 1983. La Francia ha coraggiosamen-

te, e forse senza troppa saggezza, tentato una politica controcorrente: è un po' la politica che all'inizio di questa legislatura, nel 1979, anche il Governo italiano tentò quando si pose l'obiettivo di crescere dell'1 per cento più dell'Europa. La Francia ha tentato quest'operazione e il risultato, come è a tutti noto, è che oggi la situazione per essere tenuta sotto controllo riporta la Francia nel plotone degli altri paesi europei. In particolare il tentativo di una riduzione congiunta di mezzo punto dei saggi di interesse di tre o quattro paesi europei ha permesso di mantenere questa riduzione in Olanda e in Germania e ha costretto già il giorno dopo la Francia ad alzare precipitosamente il suo saggio fino a portarlo in due settimane di quattro punti e mezzo superiore al punto di partenza.

Purtroppo in queste situazioni in cui le aspettative sono terribilmente importanti, in cui ci muoviamo su un terreno ignoto, in cui l'economia non risponde in maniera prevedibile come rispondeva negli anni '60 — nei quali vi era una sostanziale stabilità di attese, vale a dire l'idea che l'economia ritornasse nei suoi valori normali e sperimentati appena uscita dalla traiettoria normale —, oggi tutto tende in qualche maniera ad esplodere: una deviazione dal cammino normale tende ad essere proiettata nel futuro con una deviazione ancora maggiore.

In questa situazione il tentativo di ripetere gesti, di ridisegnare politiche sulle quali si è svolto il lavoro di studiosi e di pratici di politica economica degli anni '60, è del tutto vano e pericoloso. L'esperimento francese, quasi come in un libro di scuola, ci permette di verificare i pericoli di fare passi sbagliati perchè ritornare indietro significa non riguadagnare il punto di partenza ma retrocedere rispetto ad esso. Ecco perchè i discorsi, che credo nessun altro più di me può sentire e a cui può partecipare, che in quest'Aula ho ascoltato, circa la necessità di forzare la ripresa, debbono essere responsabilmente valutati in una situazione in cui le tendenze dei circoli viziosi, le tendenze a deviare sempre di più e ad avere un mercato che anticipa questo sull'equilibrio dei cambi, impongono un'estrema prudenza. Del resto anche il collega Forte, che ha dato voce un mese fa a queste osservazioni critiche, sostiene in un suo recente intervento che siamo in un *miniboom* e che questo ci impone un uso estremamente controllato degli strumenti di politica economica.

Nè questo dibattito ha dato contributi per una valutazione diversa. Credo che da questo punto di vista le preoccupazioni rimangano tutte nel senso che nella nostra economia sono operanti fattori di espansione che ci porterebbero ad una crescita maggiore degli altri paesi rendendo difficile l'aggiustamento della bilancia dei pagamenti. Questo aggiustamento, in fondo, non c'è ancora stato, il che ci impone, pur con il carico dei problemi sociali e occupazionali, di non poterci porre l'obiettivo di una crescita superiore a quella degli altri paesi europei.

Vi è stata, onorevoli colleghi, una serie di osservazioni ironiche. Tutto il dibattito, infatti, si è svolto in questo tono di ironia sulla struttura e su quella cifra riassuntiva dei conti pubblici che è il fabbisogno: il fabbisogno effettivo, quello di cassa, non quello che approviamo con l'articolo 1 della legge finanziaria. Ora è certo che, a differenza di quanto qui sostenuto dal Gruppo comunista, le entrate fiscali del 1982 proiettano un andamento della finanza pubblica più ottimistico, come avevo già osservato in ottobre e in novembre, di quanto probabilmente si potrà sperimentare. Ho già detto alla Camera che il fabbisogno è di circa il 20 per cento superiore a quello fissato nel documento della relazione previsionale e programmatica. Questo per effetto non tanto della gestione di bilancio per la parte relativa alle spese, ma per la gestione di bilancio per la parte relativa alle entrate, per l'andamento della tesoreria, per l'andamento del sistema previdenziale.

Io credo che, pur non ponendosi nella prospettiva di neutralizzare integralmente, il che ritengo sarebbe un errore, l'effetto di stabilizzatore automatico del *deficit* pubblico sulla congiuntura (se l'economia cresce meno, il *deficit* aumenta e sostiene l'economia), occorra, come dissi alla Camera, non superare il tetto prefissato al di sopra del 10 per cento, cioè 55.000 miliardi, per cui in

sede di assestamento penso che dovranno essere presi gli opportuni provvedimenti.

Nell'immediato abbiamo lavorato, in collaborazione con il Ministro del commercio estero, con alcuni provvedimenti valutari per colmare l'effetto sul movimento dei capitali rappresentato dalla bufera valutaria che ha colpito l'Europa in marzo e che ha determinato la chiusura di 1.400 miliardi di operazioni in valuta delle banche italiane, con la sostituzione di operazioni in lire. Il che significa che sul mercato gli operatori ritengono che, rispetto ai tassi internazionali, i tassi italiani sono ancora relativamente convenienti, se preferiscono chiudere operazioni in valuta per aprire operazioni in lire. Naturalmente esiste uno spazio limitato per questo *switch*, per questo spostamento da valuta in lire perchè il *plafond* del credito sul credito in lire impedisce che questo movimento vada troppo oltre. Ma per supplire agli effetti sulla consistenza delle nostre riserve rapprasentata da questa chiusura delle operazioni in valuta con le banche abbiamo posto in atto domenica scorsa una serie di misure che dovrebbero portare nel corso di poche settimane circa 2 miliardi di dollari attraverso il controllo dei conti, la riduzione dei termini dei conti valutari, l'intervento sul regolamento delle esportazioni oltre i 60 giorni, anzichè l'autorizzazione in via amministrativa, l'obbligo a finanziarsi in valuta.

Signor Presidente, durante la discussione sono stati sollevati problemi relativi all'atteggiamento del Governo sulla politica nei confronti della grande tragedia del mancato sviluppo e della fame nel mondo. Il Governo in questi ultimi mesi ha messo sotto attento scrutinio la struttura amministrativa e il complesso delle politiche in questo campo. Come sapete, sono competenze distribuite fra il Ministero degli esteri e il Ministero del tesoro. Per quanto mi riguarda, ho dato disposizione ai nostri rappresentanti nelle banche di sviluppo di promuovere da parte dei paesi europei la sostituzione della mancata sottoscrizione da parte degli Stati Uniti delle *tranches* di aumento di capitale che matureranno nel prossimo anno in modo che alla Banca mondiale, all'IDA e alle banche regionali di sviluppo l'atteggiamento rigoroso e la politica finanziaria che tanto critichiamo dell'Europa in generale e degli Stati Uniti non provochi l'interruzione delle possibilità operative della rete delle banche di sviluppo proprio in un momento nel quale gli alti tassi di interesse portano i paesi non petroliferi in via di sviluppo in situazioni che li obbligano a limitare la crescita con conseguenze sulla sopravvivenza delle loro popolazioni.

Inoltre ho dato incarico al rappresentante italiano presso la Banca mondiale di dichiarare la disponibilità del Governo italiano per una prima *tranche* di finanziamenti ad un *club* di paesi che si ponga il problema dell'area sudsahariana, l'unica area del mondo che, ove le ipotesi di basso sviluppo degli anni 80' dovessero realizzarsi, vedrebbe il reddito totale e il reddito *pro capite* diminuire, con conseguenze sulla sopravvivenza di quelle popolazioni che è facile immaginare se si pensa al livello di partenza del reddito dei paesi sudsahariani.

Nella discussione dello stralcio stiamo esaminando con il Ministro del commercio estero la possibilità di distrarre dalla legge Ossola 500 miliardi di finanziamenti agevolati da spostare ai crediti di aiuto e di introdurre il principio secondo il quale, per i paesi del cosiddetto *club* di Parigi, cioè i paesi che hanno un reddito *pro capite* inferiore, mi sembra, a 200 dollari, si stabilisca, in via di principio, il *mix* tra credito di aiuto e una modesta percentuale di credito fornitore.

Con la FAO stiamo esaminando la possibilità di finanziamento, assieme alla Banca mondiale, di un progetto post-raccolto, un progetto che si ponga il problema di recuperare quel 50 per cento che in molti paesi viene perduto del raccolto per difficoltà nel maneggio, nel trasporto dei raccolti dei prodotti agricoli.

Abbiamo anche esaminato, in relazione al progetto sulla difesa civile, che prevede la possibilità di impiego delle strutture della difesa civile italiana all'estero, di attribuire cento miliardi delle disponibilità del dipartimento per permettere al ministro Zamberletti, con lo sforzo dei volontari e con le strutture anche delle forze armate, un in-

tervento di pronta emergenza in paesi in cui esistono problemi dovuti a cattivo andamento dei raccolti o a disastri naturali.

Credo che, di fronte alla tirchieria di altri paesi che tendono a tagliare su queste spese e a diffondere nel mondo lo spettro della recessione, rendere difficile la gestione della bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, che utilizzano ogni dollaro introitato per aumentare la domanda di prodotti industriali, significa rovinare, interrompere un circuito prezioso per il sostegno del mondo, ma soprattutto credo che democrazie a 7, 8, 10.000 dollari di reddito non possano tagliare sulle modeste spese per la loro presenza, per la presenza della loro immagine, perchè si salvi la faccia nei confronti dei figli e nei confronti di coloro che sono in difficoltà, riducendo, come purtroppo ha deciso il Governo americano, il volume degli aiuti allo sviluppo.

È stata chiesta anche una maggiore chiarezza in termini di spese militari; d'accordo con il Ministro della difesa ho dato assicurazioni alla Camera che nell'ambito della prossima legge finanziaria verranno indicate sul piano di un articolo il complesso degli stanziamenti per il potenziamento della difesa, non solo quelli relativi alle leggi promozionali, ma, con un'esplicita approvazione in un disegno di legge, anche gli stanziamenti che, pur andando all'acquisto di armi, vengono oggi considerati di funzionamento e aggiornati sulla base di una decisione amministrativa.

Vorrei, onorevoli colleghi, comunque, ricordare che nel complesso delle spese della difesa le spese di acquisizione di armi hanno avuto incrementi molto modesti quest'anno che non giustificano la polemica che si è accesa in questo e nell'altro ramo del Parlamento: gli acquisti per armi sono aumentati meno del 16 per cento, quindi meno dei nostri impegni NATO, impegni che in Inghilterra e in Germania vengono valutati soltanto sui capitoli relativi agli acquisti di armamenti e non anche su quelli relativi alle pensioni o al pagamento degli stipendi.

Vi è stata una serie di osservazioni per quanto riguarda la legge dei cantieri. Vorrei, onorevole Bacicchi, dirle che nel mese successivo o nelle sei settimane successive all'impegno preso in Senato, è stata portata in Consiglio dei Ministri la legge sui cantieri. Sono sorti dei problemi perchè la legge sui cantieri non può non fare riferimento, come copertura, all'articolo 3 di questa legge e in particolare al fondo per gli investimenti. È stato pensato in un primo momento — e questa è la formula che abbiamo approvato in Consiglio dei Ministri — di presentare alle Camere un disegno di legge che prevedesse i diversi meccanismi di intervento e che per quanto riguardava la copertura facesse riferimento ad una copertura da approvare successivamente alla legge finanziaria per quest'anno e in legge finanziaria per gli anni successivi. Abbiamo trovato qualche difficoltà e c'è un certo contrasto: c'è stato suggerito che questa legge a due stadi avrebbe portato ad inconvenienti, a perdite di tempo maggiori.

Pertanto, approvata la legge finanziaria, mi riservo, secondo il mandato avuto dal Consiglio dei ministri, di riscrivere l'articolo di copertura ed entro questa settimana il disegno di legge sarà trasmesso alle Camere.

Onorevoli colleghi, credo di aver dato un quadro di una situazione difficile, di una situazione che non lascia molte possibilità circa una diversità di valutazione sul cammino da svolgere. Certo, chi occupa la funzione di Ministro del tesoro tende a ritenere che le opzioni siano pericolose e difficili, ma credo che non mi faccia velo la mia posizione istituzionale se, con coscienza tranquilla, ritengo, al termine di questa discussione e delle discussioni che si sono avute nell'altro ramo del Parlamento e nel paese, che non vi sia spazio per una politica più avventurosa o più coraggiosa. Sarebbe facile cogliere un momento di popolarità, ma lasceremmo al paese problemi da risolvere assai più difficili. In fondo, la riduzione dei saggi di interesse sui buoni del tesoro, operata nei primi tre mesi dell'anno, ha avuto qualche conseguenza che ha reso più difficile il controllo complessivo dell'economia.

Siamo in un periodo in cui abbassare la guardia significa poter innescare movimenti che non possiamo controllare. Se abbiamo sufficiente speranza nel futuro, se la no-

stra volontà di governare l'economia non è limitata ad un orizzonte di poche settimane, ma arriviamo alla fine del 1982 e del 1983, credo che coloro che occuperanno il mio posto allora saranno lieti di aver avuto alle spalle un Ministro che non ha ricercato il consenso, che ha operato contro corrente, che ha imposto ad un paese vitale un momento di pausa perchè si possano cogliere i risultati della mia e della vostra prudenza. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame delle singole modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, gli emendamenti 3. 1, 12. 12, 12. 13, 12. 14, 13. 1, 15. 2, 15. 0. 2 e 15. 0. 9, presentati dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, sono inammissibili.

Gli articoli 1 e 2 del disegno di legge non saranno posti in votazione, in quanto approvati dalla Camera dei deputati nello stesso testo del Senato.

Si dia lettura dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 3.

Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1982, restano determinati in lire 3.217.673.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese correnti, e in lire 9.701.717.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, secondo il dettaglio di cui agli elenchi n. 6 e n. 7 allegati allo stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

La dotazione dei fondi speciali di parte corrente e di conto capitale di cui al primo comma è incrementata, rispettivamente, dell'ulteriore somma di lire 7.000 miliardi da preordinare nell'elenco n. 6 con la denominazione di « interventi in materia di sgravi contributivi » e di lire 6.000 miliardi da preordinare nell'elenco n. 7 con la denominazione di « Fondo investimenti e occupazione ».

Le leggi che autorizzano le spese per gli investimenti e l'occupazione, per le quali è predisposta la copertura mediante l'incremento del fondo speciale per le spese in conto capitale di cui al comma precedente, disciplinano le modalità della presentazione dei progetti regionali che possono essere finanziati a carico del predetto incremento del fondo speciale. I progetti regionali possono prevedere il finanziamento di interventi e programmi di competenza degli enti locali, coordinati a livello regionale.

P R E S I D E N T E . Ricordo che il seguente emendamento dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato dichiarato inammissibile:

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« I fondi speciali di cui al comma precedente sono ulteriormente aumentati delle seguenti somme:

a) per la parte corrente, di lire 1.300 miliardi con la denominazione " Fondo occorrente per compensare le minori entrate derivanti da misure di perequazione fiscale "; di lire 40 miliardi, con la denominazione di " Fondo occorrente per compensare le minori entrate fiscali derivanti dalla rivalutazione monetaria dei beni e dei capitali delle imprese "; di lire 107 miliardi, con la denominazione di « Interventi a favore del personale militare e delle segreterie giudiziarie »; di lire 736 miliardi, con la denominazione di " Provvedimenti per il sostegno dell'economia ";

b) per la parte di conto capitale, di lire 587 miliardi con la denominazione di " Provvedimenti per il sostegno dell'economia " ».

3. 1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S P A D A C C I A . Vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto. Mi attengo alla decisione di inammissibilità e riconosco che ha un fondamento. Se avevo presentato questo emendamento ciò era dovuto al fatto che era stato messo in discussione e quindi considerato ammissibile in sede di esame di Commissione. Esso era stato presentato dai compagni Bacicchi e Bollini. Devo dire che se ho ritenuto di presentarlo in Aula è perchè in una nota di variazione, che dovremmo approvare come emendamento di fatto alla legge finanziaria, il Governo ha inserito nuovi capitoli di spesa che secondo me non hanno copertura di legge sostanziale. Questa osservazione — e mi riferisco in particolare ai capitoli 6820, 6863 e 6864 — che era stata già fatta dai colleghi Bacicchi e Bollini in sede di Commissione bilancio, non è stata contestata nè dal relatore nè dal Governo, i quali ovviamente hanno fatto valere soltanto considerazioni di opportunità sulla necessità di non allungare i tempi apportando modifiche al testo della Camera. Questo era il motivo dell'emendamento e devo confermare che sono contrario all'intero articolo 3.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 4 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 4.

In via transitoria, e fino a quando non sarà stato riordinato il Ministero del bilancio e della programmazione economica, è istituito presso la Segreteria generale della programmazione economica, alle dirette dipendenze del Segretario generale, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici. Il Nucleo ha compiti di istruttoria tecnica dei piani di investimenti pubblici, con specifico riguardo alla valutazione dei costi e dei benefici, ed in via preliminare all'esame da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e del Consiglio dei ministri.

Il Nucleo di valutazione è composto da non più di quindici membri, nominati a tempo determinato con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica, che abbiano particolare competenza in materia di formulazione ed analisi dei piani, programmi e relativi finanziamenti, scelti tra:

a) il personale appartenente ai ruoli dei professori universitari, ordinari o associati, e dei ricercatori universitari;

b) il personale appartenente ai ruoli di altre amministrazioni dello Stato, civili e militari, anche ad ordinamento autonomo e di enti pubblici anche economici;

c) persone non appartenenti alle categorie di cui ai punti *a*) e *b*), aventi specifiche esperienze professionali.

I membri del Nucleo di valutazione sono tenuti al rispetto del segreto d'ufficio.

Ai membri di cui alla lettera *a*) del secondo comma si applicano le disposizioni dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Ai membri di cui alla lettera *b*) del secondo comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, convertito in legge dalla legge 4 agosto 1973, n. 497.

Con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del tesoro, viene determinata la remunerazione dei membri del Nucleo di valutazione, in armonia con i criteri correnti per la determinazione dei compensi per attività di pari qualificazione professionale.

Al Nucleo sono addetti non più di sette impiegati, designati con decreto del Ministro

del bilancio, anche mediante distacco da altre amministrazioni dello Stato.

Con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica vengono definite le procedure ed impartite le direttive per il funzionamento del Nucleo.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica riferisce al Parlamento sull'attività svolta dal Nucleo fornendo le informazioni, le notizie ed i documenti che le competenti Commissioni permanenti ritengono utili per l'esercizio dei loro compiti istituzionali.

All'onere derivante per il compenso ai componenti del Nucleo, nonchè per la fornitura di attrezzature e servizi tecnici necessari al suo funzionamento, valutato complessivamente in lire 1.300 milioni per l'anno finanziario 1982, si provvede mediante corrispondente riduzione, quanto a lire 800 milioni, del capitolo 6856 e, quanto a lire 500 milioni, del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando la voce: « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Al sesto comma, dopo le parole: « viene determinata », *inserire le altre*: « la durata dell'incarico e ».

4. 1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S P A D A C C I A . Signor Presidente, se non ha niente in contrario farei una breve illustrazione di carattere generale su tutti gli emendamenti, salvo eventualmente in sede di dichiarazione di voto ritornare su alcuni emendamenti particolarmente importanti, dando però poi per illustrati tutti gli emendamenti man mano che lei li vorrà mettere in votazione.

Colgo l'occasione dell'articolo 4, che ha in realtà un contenuto soprattutto formale, per spiegare le ragioni per cui, in sede di legge finanziaria e in sede di bilancio dello Stato, alla Camera dei deputati noi abbiamo presentato — e in quella sede presenteremo — una serie di emendamenti ulteriori a questo documento contabile. Non ritornerò sulle considerazioni di carattere generale fatte ieri. Volevo semplicemente sottolineare alcune ragioni della mia parte politica, quelle che ritengo le ragioni fondamentali che hanno ispirato la mia parte politica a condurre un'opposizione così dura, definita ostruzionistica, contro i documenti contabili dello Stato, la legge finanziaria e il bilancio dello Stato.

Allora comincio con l'invitare, per ragioni di semplice onestà intellettuale, i colleghi di questa Camera e dell'altra Camera e il ministro Andreatta a considerare un elemento, perchè credo che forse ci spiegheremo molto meglio se considereremo questo elemento. Il ministro Andreatta ha ricordato oggi che una serie di articoli della legge finanziaria sono stati stralciati e trasformati in decreti-legge. Questi erano proprio gli articoli della legge finanziaria inseriti nella fase di esame da parte del Senato e che configuravano una manovra finanziaria. Onorevole Ministro, nonostante la nota, antica, ripetuta opposizione dei radicali alla decretazione d'urgenza, il suo Governo ha incontrato, sui decreti della manovra fiscale, opposizione all'ultimo sangue, ostruzionismo alla Camera o al Senato da parte dei radicali? No, e ciò per un fatto molto semplice: pur avendo riserve su alcuni di quei decreti-legge noi abbiamo sempre ritenuto che uno dei motivi che giustificano il ricorso alla decretazione d'urgenza, che è diventato un fattore di paralisi della programmazione legislativa

di queste Aule parlamentari, è proprio la manovra fiscale. Non c'è stato dunque e non c'è nessuno dei radicali, alla Camera e al Senato, che abbia boicottato o boicotti i documenti contabili dello Stato, a qualsiasi costo e a qualsiasi condizione. Non c'è questa minoranza violenta che usa gli articoli del Regolamento come bombe Molotov o come bazuka o mitra per rivolgerli contro il funzionamento delle istituzioni o di quei nodi istituzionali a cui il ministro Andreatta riconosceva che bisogna assicurare uno snellimento. Ma c'è qualcosa di strano tuttavia in queste discussioni sui documenti contabili dello Stato. Poco fa il ministro Andreatta ha detto: rivendico con orgoglio a me stesso come Ministro del tesoro, al Governo e a ciascun singolo partito della maggioranza (allargando il riconoscimento anche a quel Partito socialista che è stato oggetto di un suo pesante attacco l'altro ieri) di non avere . . .

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. Legga i documenti prima di fare certe dichiarazioni radicali; è opportuno leggere sempre i testi.

S P A D A C C I A . Allora diciamo che alcuni giornali o alcuni suoi colleghi di partito hanno attribuito alle sue parole il significato di un violento attacco: filologicamente credo di avere così esaudito la richiesta del Ministro del tesoro.

Qual è l'orgoglio rivendicato dal Ministro che potrebbe avere la mia stima e il mio riconoscimento, che potrebbe essere giustamente richiamato e fatto valere in quest'Aula del ministro Andreatta? Quello di non avere inseguito a tutti i costi il consenso, ma di avere imposto alcuni provvedimenti impopolari, danneggiando settori anche deboli e in gravi condizioni economiche sociali, di fronte alla gravità della crisi generale economica del paese.

Colleghi, non è così; sarebbe così se non si verificasse una serie notevole di tagli in settori importanti; il ministro Andreatta ha giustamente ricordato soprattutto quelli della spesa sanitaria ma poi siamo passati dal *ticket* sui farmaci al *ticket* sulle visite e sui ricoveri ospedalieri, poi siamo passati agli aumenti consecutivi e ai *tickets*, con l'articolo 12, sulle analisi cliniche. E tutto questo non a fronte di un cospicuo aumento della spesa sanitaria ma di una diminuzione soltanto di essa, e a fronte non della crisi economica del paese ma dell'aumento di 2.500 miliardi del bilancio complessivo delle spese militari. Di questo non si discute neanche in quest'Aula e a questo credo che il relatore non abbia dedicato una parola; il Ministro ne ha dedicate poche soltanto per assicurare che nella prossima legge finanziaria, non in questa, alcuni dati di discrezionalità nella spesa del Ministero della difesa saranno ridotti perchè saranno, come deve accadere, previsti attraverso una legge sostanziale e non riferiti ai regi decreti istitutivi del Ministero della difesa, come accade oggi nelle poste del bilancio del Ministero della difesa. E allora il punto è tutto qui. Il ministro Andreatta ricordava che non siamo i soli alle prese con gli snodi istituzionali delle leggi contabili. Ha ricordato il caso degli Stati Uniti d'America in cui, al settimo mese di esercizio si va avanti con stanziamenti in dodicesimi perchè non si riesce ad approvare e — ha detto — non si riesce a prevedere quando sarà approvato il bilancio dell'anno finanziario. Ma già da mesi, di fronte a spese di riarmo americano che sono percentualmente, da diversi punti di osservazione, inferiori alle spese di bilancio del ministro Lagorio e di questo Governo, le Commissioni parlamentari, le Aule del Congresso degli Stati Uniti, gli esperti, le università, gli organi di informazione, le radio e le televisioni non fanno altro che dibattere del significato che il programma di riarmo di Reagan ha sull'intera economia americana e sugli equilibri internazionali. Non sono operazioni surrettizie e silenziose quelle che si fanno negli Stati Uniti. La tanto deprecata democrazia americana, anche quando compie scelte che sono scelte letteralmente ciniche e omicide le compie alla luce del sole, nel vivo del dibattito politico e dell'attenzione dell'opinione pubblica del paese.

Che cosa, in questi mesi, vi abbiamo chiesto? Un confronto di posizioni e di opinioni.

Non ce lo avete fornito perchè fuori del silenzio queste scelte non sarebbero passate.

Non si può chiedere il contenimento delle spese, il contenimento di retribuzioni scarse, che poi generano la necessità del doppio lavoro e sguarniture delle strutture pubbliche, ai lavoratori del settore ospedaliero, non si può chiedere ai pensionati di mantenere gli attuali minimi di pensione, di rinunciare alla perequazione dei minimi, di rinunciare alla trimestralizzazione della scala mobile, nel momento stesso in cui ingenti risorse del paese, nell'attuale situazione economica del paese, vengono destinate a spese di riarmo e della difesa. Che cosa vi abbiamo chiesto? Vi abbiamo chiesto informazioni e correttezza di dibattito democratico. Ci è stato negato. Tutto ciò che deve passare è l'immagine falsa, sbagliata, menzognera di un Partito radicale ostruzionista; ma questo Partito radicale, se è isolato in queste Aule, non è isolato nel paese.

Ho ricordato qui che non abbiamo fatto nessun ostruzionismo ai decreti della manovra fiscale e finanziaria. Ci sarà una ragione in questo. Non siamo superficiali, non siamo quelli che percorrono, inseguono ogni demagogia. Quello che chiediamo è che le logiche di due diverse politiche, la nostra e la vostra, quella del Governo e quella della nostra opposizione e di tutte le opposizioni possano, senza essere censurate e massacrate ogni giorno dai giornali di regime e dalla RAI-TV di regime, senza essere massacrate ogni giorno da questo bavaglio continuo, da questo silenzio vergognoso, da questa censura inammissibile, passare attraverso i telegiornali, attraverso quell'agorà di oggi che sono i mezzi di comunicazione di massa senza i quali non c'è democrazia esattamente come nell'antica Atene quando si chiudeva la piazza ai comizi popolari.

Questo è il punto. Ma è questo confronto che non volete: non lo vuole Lagorio, ma non lo vuole Spadolini e neppure Andreatta. Potrete dividervi con accuse di cui non si comprende bene il senso se non quello di un nervosismo determinato da una situazione politica critica perchè inquinata da fattori già oggi elettoralistici, ma — ha ragione Andreatta — siete stati e siete uniti in queste scelte di fondo. Vi riconosciamo il diritto ad affermarle nella durezza e chiarezza del confronto democratico, ma nella disinformazione e nel silenzio, di fronte al bavaglio che ci imponete, di fronte al diritto che ci negate di informare non il nostro elettorato soltanto ma il vostro elettorato, di confrontarci con voi non solo nel chiuso di queste Aule ma davanti all'opinione pubblica, quale arma ci rimane, per difendere questi diritti che riteniamo fondamentali, se non quella degli strumenti regolamentari e della lotta politica in questo Parlamento?

Nella dichiarazione di voto, perchè l'argomento non è oggetto dei miei emendamenti, risponderò al ministro Andreatta sulla fame nel mondo e sulle scelte a mio avviso gravi di cui personalmente il ministro Andreatta porta la responsabilità ma che il Governo nel suo complesso ha compiuto su questo argomento sul quale non ho potuto ripresentare emendamenti in sede di legge finanziaria. I miei emendamenti si ispirano a un criterio molto semplice: ho tentato di correggere, in alcuni degli emendamenti già dichiarati inammissibili, alcune storture anche formali, quando manca per esempio, come nel caso che ho detto, copertura di legge sostanziale a nuovi capitoli di spesa immessi attraverso le note di variazione nel bilancio dello Stato.

Ho presentato emendamenti soppressivi dell'articolo 12 e una serie di emendamenti subordinati perchè ritengo sbagliato, grave, vergognoso che si debba ricorrere alla tassa sulle analisi cliniche. Non rifaccio qui la storia dei *tickets*: caduto quello sui farmaci (ma lì c'era una giustificazione: il consumismo), andiamo a penalizzare proprio uno strumento fondamentale della prevenzione medica, quello che per avventura, usato tempestivamente, può ridurre domani i costi dei ricoveri ospedalieri o degli stessi farmaci. Ho presentato un emendamento soppressivo, sì, dell'aumento dei contributi imposti ai lavoratori dipendenti, entrata che potrebbe essere legittima e che non lo è più di fronte alle scelte complessive che vengono compiute. Una massa di lavoratori dipendenti su cui grava già il grosso dell'entrata pubblica, che è quella

che per definizione ha pagato sempre le tasse e non può sottrarsi a tale pagamento, che è quella che ha pagato per tutti in questi anni e che è stata falcidiata dall'inflazione due volte, perchè l'inflazione ha determinato anche l'aumento micidiale e perverso delle aliquote, e ha quindi fatto aumentare in maniera geometrica le sue tassazioni, su questa parte della popolazione, e esclusivamente su questa, viene fatto gravare l'aumento dei contributi sanitari.

Ho riproposto infine una serie di articoli che mi sembravano coerenti con la legge finanziaria. Quanti articoli inutili e superflui abbiamo visto inserire al Senato della Repubblica e quanti altri ne sono stati ancora aggiunti dalla Commissione della Camera! Poi c'è stato quell'improvviso *streap-tease* determinato dalla durezza dello scontro parlamentare e dalla brevità dei tempi, certo, ministro Andreatta, ma non l'abbiamo imposta noi questa brevità: è stata una furba scelta del Governo Spadolini, e forse personale del ministro Andreatta, quella di portare questa legge finanziaria, per drammatizzarla al massimo, a ridosso della scadenza dell'esercizio provvisorio, per poter meglio dipingere i radicali come gli affossatori della democrazia, i sabotatori delle istituzioni, i sabotatori delle contabilità dello Stato, i sabotatori dell'economia. E ce ne sono di articoli superflui: per esempio gli stanziamenti per la ferrovia di Umbertide o gli stanziamenti per Pantelleria non mi sembrano articoli da legge finanziaria. Ci sono poi quelli sulle esportazioni che il Ministro ha ritenuto di dover richiamare e ai quali Carollo ha annesso tanta importanza, in un paese la cui economia si affida molto alla competitività sui mercati esteri e e alla componente estera nella collocazione della propria produzione e nella domanda che viene da paesi terzi.

A questo punto vorrei fare una domanda al ministro Andreatta e anche ai rappresentanti degli altri Gruppi: se tutto questo fosse avvenuto nella correttezza del dibattito democratico, attraverso un uso corretto dei mezzi di comunicazione di massa, ci costringereste e credete che noi ci lasceremmo costringere alla necessità di queste maratone parlamentari? Nella democrazia la regola fondamentale è che le maggioranze governano, le minoranze controllano e poi c'è l'opinione pubblica che giudica. Di questi tre elementi non si può tagliare il terzo: maggioranze che governano, minoranze che controllano nel chiuso del Parlamento e opinione pubblica cui viene ammannito soltanto il silenzio, la censura, l'informazione di parte e di regime della RAI-TV e dei suoi organi giornalistici. Siamo a questo punto. Riteniamo perciò di fare il nostro dovere. I miei strumenti regolamentari sono scarsi, le mie condizioni di forza, di preparazione e anche di animo non sono tali da consentirmi più di quello che sto facendo. Ma siccome sono profondamente convinto della giustezza delle posizioni del mio Partito e dei suoi parlamentari, ho messo in questa vicenda, signor Ministro, signor Presidente, tutta la mia passione civile.

Non so se sono riuscito a dare un contributo a questo minimo di verità. Tutto ciò che facciamo in queste Aule e fuori di qui non deve passare; fuori di qui deve passare soltanto l'immagine di un Parlamento che lavora armoniosamente e di una sola minoranza, quella radicale, che sabota le istituzioni. Fuori di qui devono poi passare gli incidenti gravi, enormi che sembrano preparare crisi di Governo e addirittura elezioni anticipate, come abbiamo letto sulle prime pagine di tutti i giornali ieri; crisi di Governo ed elezioni anticipate sulle pensioni, sulla sanità, sugli investimenti, sull'occupazione? No, sulle dichiarazioni del ministro Andreatta. Questa è l'immagine della nostra vita politica. Questa è la dignità del Parlamento, la centralità del Parlamento. Ho l'orgoglio di ritenere che noi stiamo difendendo la vera dignità e la vera centralità del Parlamento. E la difendo oggi, la difenderò questo pomeriggio, la difenderò nei giorni prossimi. Ho onorato fino in fondo, con gli strumenti che ho a disposizione, i miei compiti di parlamentare eletto dal popolo, i miei compiti e i miei doveri di oppositore. Ho anch'io l'orgoglio di ritenere, signor Ministro, che rendo omaggio a questo Parlamento non rassegnandomi, non accettando di essere una opposizione imbavagliata, una

opposizione che non ha diritto di esprimersi di fronte al paese, le cui posizioni possono essere stracciate e deformate ogni giorno attraverso organismi di informazione che sono ormai ridotti a strumenti di parte e di regime, considerati proprietà privata di qualche segretario di partito, di qualche presidente del Consiglio o di qualche capo corrente di questo o di quel partito.

Questa è quindi molto semplicemente, signor Presidente, l'illustrazione politica dei miei emendamenti. Se su alcuni di essi riterrò opportuno tornare, chiederò la parola per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Invito i presentatori a voler illustrare gli emendamenti 14. 2 e 15. 3.

M E R Z A R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E R Z A R I O . Signor Presidente, non potendo accogliere il suo invito mi corre l'obbligo di chiederle di illustrare solo l'emendamento 14. 2 e poi, sulla base dell'esito delle repliche, commisurare il nostro orientamento sull'emendamento successivo. Restando ora all'emendamento 14. 2, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, senza riandare agli argomenti di più ampio respiro politico sviluppati dal collega Bacicchi nel suo intervento in sede di discussione generale sulla legge finanziaria, vorrei limitarmi a motivare, anche se non proprio brevemente, perchè l'argomento ci sta particolarmente a cuore, le ragioni di carattere specifico che hanno indotto il Gruppo comunista a presentare l'emendamento soppressivo degli ultimi due commi dell'articolo 14.

Se la questione al nostro esame non dovesse coinvolgere, come in effetti coinvolge, l'interesse di milioni di lavoratori e non costituisse purtroppo una deludente novità di inasprimento fiscale sui redditi fissi nel settore pubblico e privato, potremmo anche non ravvisare l'opportunità di richiamare le contorte vicende che hanno caratterizzato l'*iter* legislativo della legge finanziaria per la parte che attiene al comparto sanitario. Oltretutto questa doverosa ricognizione è stata da noi nuovamente compiuta la settimana scorsa nella Commissione igiene e sanità e occorre prendere atto dello stesso parere conclusivo steso con la solerzia e la puntualità che distinguono il collega Forni, un parere che, pur essendo stato votato a maggioranza, risulta sufficientemente articolato avendo recepito la sostanza delle nostre osservazioni critiche. Senonchè siamo stati oggi sorpresi dalla relazione scritta del senatore Carollo il quale, mentre più di quattro mesi fa si era lasciato trascinare dalla polemica più esacerbata contro gli enti locali e contro il settore sanitario giudicato « improduttivo, socialmente parassitario », in questa circostanza (che ci vede impegnati a riconsiderare la legge finanziaria in terza lettura) ignora totalmente che la manovra residuale del Governo, come ha riconosciuto prima il Ministro, investe quasi esclusivamente lo stesso comparto e nelle 700 righe a stampa il collega relatore ha ritenuto di non accennare una volta sola alla parola « sanità »: e pensare che non mancava la materia per tentare almeno di aggiornare una superata e fuorviante concezione degli interventi pubblici nella promozione e nella tutela della salute!

Intanto — lo diciamo subito — ci pare positivo che molte misure da noi giudicate inique perchè colpivano gli ammalati in modo indiscriminato, di problematica agibilità legislativa per la farraginosa procedura burocratica della riscossione, siano state soppresse o stralciate. Alludo in particolare ai *tickets* sulle visite mediche ambulatoriali e domiciliari, ai ricoveri ospedalieri, alla discrezionalità regionale di applicare alla massa degli utenti del nuovo servizio sanitario nazionale nuovi contributi straordinari.

E qualche collega democristiano ha avuto modo di dichiarare, in sede pubblica ed ufficiale, che questi ripensamenti del Governo hanno di fatto recepito (tardivamente, io dico) le valutazioni fortemente critiche espresse da tutta la Commissione sanità del Senato della Repubblica ed anche se, per ragioni di disciplina, la maggioranza scelse allora la scorciatoia del « si-

lensio-dissenso » va comunque rilevato che la rinuncia alla pratica dei *tickets* da parte del Governo è stata da alcuni di voi, colleghi della Democrazia cristiana, salutata con legittima soddisfazione; non solo da voi, in verità, ma da quanti avevano giudicato negativamente la manovra finanziaria che si articolava attorno a tre punti essenziali, cioè a dire: abbassamento dei livelli di prestazione, partecipazione dei cittadini alla spesa e, in terzo luogo, adeguamento delle misure contributive, misure debbo dire assai poco incisive nei confronti delle massicce evasioni e tuttora relativamente perequate fra le varie categorie e fasce reddituali.

Dirò pure che, se alcuni colleghi della maggioranza hanno trovato motivi di conforto per tacitare l'inquieta loro coscienza, a maggior ragione riteniamo di avere qualche titolo di merito più consistente noi che siamo rimasti gli unici, in definitiva, ad agire con rigore e coerenza nei due rami del Parlamento, nelle assemblee elettive decentrate e tra le forze sociali del paese. Oltretutto ci sembra doveroso valutare con qualche interesse certi ripensamenti che fino a ieri sembravano condizionati da grossi equivoci, da un diffuso pressappochismo sull'intero capitolo e delle spese e delle entrate sanitarie. Era così pretestuosa la costruzione polemica circa l'onerosità progressiva della spesa sanitaria post-riforma (gennaio 1979 e anni successivi) che tutta la fragile impalcatura ha finito per non reggere al confronto della logica e delle cifre reali e solo chi rimane ostinatamente ostile al processo riformatore si attarda ancora a ruminare vecchi e stantii luoghi comuni.

Mi sia consentito aggiungere, onorevoli colleghi, che è stata, secondo noi, una scelta alquanto sbrigativa e per molti aspetti stravagante quella di concepire l'articolo 14, di cui ci stiamo occupando, così come ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento: un testo che noi tendiamo a modificare nel suo dispositivo finale con la soppressione del sesto e del settimo comma. Gli autori di questo articolo non si sono ancora probabilmente liberati da una immagine distorta della politica sanitaria ed agli errori, ai ritardi, alle inadempienze di questo ultimo triennio saldano la loro volontà di rivincita politica e di restaurazione nei confronti di un settore nevralgico del vivere civile.

Allora noi vi domandiamo, onorevoli colleghi: davvero non esiste una strada diversa, più percorribile, per contenere e qualificare la spesa sanitaria (di cui c'è bisogno) se non quella dei *tickets*, dei tagli indiscriminati, dei provvedimenti tampone, dei decreti a getto continuo, includendovi sempre provvedimenti di sanatoria, misure corporative ed indolori per ragioni clientelari anzichè rendere operanti i princìpi e le indicazioni programmatiche della legge n. 833? Nel novembre 1981 sembrava che il Tesoro fosse stato illuminato da una verità che per noi era di evidenza solare: il riconoscimento — che abbiamo trovato nella relazione scritta dal ministro Andreatta alla legge finanziaria — che in Italia il lavoro dipendente, con 12.000.000 di unità, dava un gettito di 12.000 miliardi di lire, mentre 5.000.000 di autonomi garantivano soltanto un gettito di 900 miliardi.

È pure vero che, nonostante i nostri sforzi elaborativi, le continue sollecitazioni, non si vuole ancora — e non ce ne spieghiamo la ragione — ricostruire fedelmente il reale volume contributivo, l'ampiezza della vergognosa piaga dell'evasione, così come a sei mesi di distanza non sappiamo ancora a quali risultanze sono pervenute le apposite Commissioni interministeriali insediate per verificare la spesa farmaceutica che è in costante espansione e l'onere del personale ospedaliero da tempo malconsiderato dal Governo. Ma è altrettanto vero che lo stesso Governo ha avuto tre anni di tempo per attuare il disposto dell'articolo 76 della legge n. 833 fiscalizzando, finalmente, i contributi di malattia con criteri di equità e di progressività. Infatti, nel parere della 12ª Commissione del 15 aprile, meno di una settimana fa, si può leggere questo giusto richiamo: « L'aumento all'1 per cento dei contributi di malattia a carico dei lavoratori dipendenti, se consente di reperire una maggiore entrata di 840 miliardi, rischia di divaricare ulteriormente la diversità » — co-

sì afferma la maggioranza della Commissione sanità del Senato — « delle contribuzioni delle singole categorie al finanziamento del Fondo sanitario nazionale ». La Commissione conclude questa parte affermando che « le sperequazioni in atto tra categorie di cittadini sono infatti fortemente criticabili sotto il profilo istituzionale ».

Conviene aggiungere che la stessa federazione unitaria CGIL, CISL e UIL in questi giorni con un documento unitario, a noi indirizzato, manifesta — cito testualmente — « il radicale dissenso sulla proposta di penalizzare i lavoratori attraverso l'aumento della contribuzione dei lavoratori dipendenti all'1 per cento dallo 0,15, oltrechè l'introduzione di nuovi *tickets* sulle prestazioni diagnostiche ». Ebbene, onorevole sottosegretario Tarabini, prevediamo la possibile obiezione, se toccherà poi a lei rispondere al posto del ministro Andreatta che vedo un po' distratto. L'obiezione è questa: come facciamo a tamponare le falle di questo dissestato Fondo sanitario nazionale? Mi auguro che il Governo non aggiunga, per carità di patria, la solita litania di chiedere a noi di presentare alternative per la riduzione della spesa perchè l'abbiamo già fatto molte volte. È difficile quindi intenderci attraverso un dialogo tra sordi, ed è incontrovertibile il fatto che la tendenza già manifestata l'anno scorso nel sottostimare il Fondo produce indebitamenti sommersi e conseguenti ripiani a pie' di lista, esattamente il contrario della necessaria lotta agli sprechi che noi vogliamo sia condotta senza mai sovrapporre, come purtroppo accade, gli interessi privatistici al sistema pubblico in fase di difficile trasformazione. E, senza rifare qui ancora ragionamenti troppo circostanziati di valore analitico, vuol dirci il Governo, in sede di replica a questo emendamento, perchè non ha voluto o non ha ritenuto di attuare le misure che abbiamo presentato in quest'Aula, nelle Commissioni parlamentari, in direzione di quattro settori fondamentali: spesa ospedaliera, quella farmaceutica, le convenzioni ed il personale? Inoltre, vuole il Governo illuminare il Senato sul perchè è stato stralciato in questo testo al nostro esame un articolo scritto e voluto da noi, ex articolo 54, con il quale si dettavano norme più rigorose in materia di rendicontazioni contabili da parte delle regioni con vincoli (da noi suggeriti) per non assegnare alle stesse regioni inadempienti quote superiori all'esercizio finanziario dell'anno precedente? Possono ancora meritare sufficiente credibilità coloro che vorrebbero accreditare la tesi, che è di comodo, secondo cui noi comunisti tollereremmo manie spendereccie quando invece ci sforziamo di non deflettere dal giusto rigore che altre forze politiche non dimostrano di avere per calcoli di parte, tanto più meschini quanto più sembrano ubbidire a interessi di carattere elettoralistico?

Sempre in tema di risparmio effettivo sorprende, onorevoli rappresentanti del Governo, il ritardo nella emanazione dei protocolli diagnostici e terapeutici da elaborare di intesa con gli operatori sanitari. Sorprende altresì la mancata attuazione delle disposizioni per esercitare un controllo più severo sui laboratori e sulle cliniche private, certo senza velleità punitive, ma nemmeno privilegiando il loro ruolo rispetto al servizio pubblico che deve comunque utilizzare appieno le sue potenzialità assistenziali. Andrebbe, infine, affrontata con organicità la stessa disciplina complessiva del settore farmaceutico, attuando seriamente i quattro articoli della riforma sanitaria che sono rimasti totalmente disattesi. E nemmeno si comprende perchè dal testo licenziato dal Senato sia stato stralciato un articolo che riguardava l'aggiornamento degli elenchi anagrafici dei cittadini utenti del servizio sanitario nazionale con l'obbligo di restituire entro il 31 dicembre 1982 le somme erogate dal 1° gennaio 1980 ai medici convenzionati per quote capitarie indebitamente percepite. In altre parole, non ritiene il Governo che occorra smettere di pagare per milioni di corpi e di anime morte? Continuiamo infatti a pagare in eccedenza quote capitarie ai medici sapendo che sono sovrastimate per milioni di unità. Perchè non si vogliono attuare misure di pulizia in questo settore? Credo siano sufficienti questi elementi per conferire al

nostro emendamento un senso ragionato e un valore realistico.

Nella stessa replica di pochi istanti fa dell'onorevole Ministro del tesoro ci è parso di cogliere accenti di disinvolta sottovalutazione di queste nostre critiche severe, sì, ma sempre ispirate a spirito costruttivo. Ci si ostina invece a considerare un capolavoro di risanamento dell'economia un coacervo di misure disorganiche, improvvisate, non socialmente finalizzate, e ciò a nostro avviso equivale a subire la prospettiva dei due mali congiunti, cioè delle spinte inflattive e di quelle recessive. A questo sbocco rovinoso però non si pone riparo nascondendosi dietro lo schermo dei *tickets!*

D'altra parte, che senso ha scomodare, invidiandola, la legislazione di altri paesi, come ella ha fatto pochi istanti fa, senatore Andreatta, quasi a rimproverare l'istituto dell'emendamento parlamentare in Italia sulle scelte di politica finanziaria? Davvero lei ritiene che l'opposizione, non differenziatamente da lei considerata, ha tracciato un quadro caricaturale degli atti governativi? Davvero tutto il dibattito — per usare le sue parole — si è svolto all'insegna dell'ironia? A me pare che la situazione sia troppo seria per farci contagiare da certe frivolezze e in realtà in questo dibattito ci siamo sforzati sempre di discutere in modo severo, ripeto, ma anche con toni sereni e responsabili.

A questo punto, signor Presidente, onorevoli colleghi, non sarebbe corretto da parte mia anticipare il commento alla presumibile replica sbrigativa del Governo e quindi concludo con un succinto promemoria che dovrebbe consigliare quanto meno una più ponderata valutazione della nostra richiesta emendativa all'articolo 14. Credo che, con il clima di crisi incipiente che respiriamo in queste ore di lacerante polemica nella compagine governativa, il Ministro dovrebbe cogliere in tutto il suo valore la virtù della prudenza prima di respingere il nostro emendamento. È un inciso questo, onorevoli colleghi, da non interpretare come punzecchiatura polemica o come un espediente per forzare vicende di inquietante attualità ma solo come un richiamo obiettivo ad un precedente alquanto istruttivo e che, sulla stessa materia dei *tickets*, ci ha visti tutti protagonisti in quest'Aula la notte del 10 dicembre del 1981. Io mi permetto di richiamare alla vostra memoria delle dichiarazioni ufficiali avvalendomi dei testi stenografici della 348ª seduta del nostro ramo del Parlamento. In quella occasione nel chiedere la fiducia al Senato il Presidente del Consiglio richiamò i colleghi della maggioranza al valore politico dei *tickets* « nel quadro della politica globale di lotta contro l'inflazione ». E alle accorate parole del presidente Spadolini si ricollegavano poi nelle dichiarazioni di voto i rappresentanti dei vari Gruppi di maggioranza. Il capogruppo DC senatore De Giuseppe affermava che « chiedere dei sacrifici nel settore sanitario ha un significato perchè documenta la volontà del Governo e delle forze che lo sostengono a proseguire la battaglia perchè dalla crisi economica l'Italia esca fuori al più presto ». A sua volta il collega Scevarolli, per il Partito socialista, sinceramente preoccupato dei risovlti impopolari dei *tickets*, richiamava « la gravità del momento che c'impone una estrema responsabilità ».

Il capogruppo socialdemocratico Conti Persini affermava che « l'introduzione dei *tickets* come misura di tamponamento è richiesta dal piano generale dell'emergenza economica ». Infine il senatore Gualtieri, capogruppo repubblicano, indubbiamente il più attivo nel reclamizzare le norme finanziarie come « piloni di ancoraggio » (per usare la sua espressione), si lasciava prendere da enfatico ardore con questo appello finale: « La maggioranza si espone così questa sera ad un voto che poteva non esserci richiesto in questa forma. Lo fa non come prova di debolezza ma di forza, forte delle ragioni della sua battaglia. (*Applausi dal centro-sinistra*) ». Cito anche questa dizione in corsivo per scrupolosa fedeltà al testo dei nostri atti.

Colleghi, di tutte queste dichiarazioni solenni pro *tickets* cioè a dire « lotta all'inflazione », come diceva il senatore Spadolini; « battaglia per uscire dalla crisi » la Democrazia cristiana; « estrema responsabilità » i compagni socialisti; « emergenza economi-

ca » il PSDI; « piloni di ancoraggio » e « battaglia vitttoriosa » il Partito repubblicano, cosa è rimasto, cosa abbiamo davanti ai nostri occhi in questo momento? Bene, del vecchio testo sul quale si era chiesta la fiducia non è rimasto più nulla; l'unico elemento di novità e che noi giudichiamo negativamente è di voler caricare sui lavoratori dipendenti un aggravio contributivo maggiorato di sei volte e mezza e per di più (cosa inusitata in Italia dove si concedono sempre proroghe, dilazioni e condoni), con decorrenza retroattiva, per i lavoratori, a partire dal 1° gennaio di quest'anno!

Non eravamo quindi certamente in torto quando, nel già ricordato dibattito dello scorso dicembre, motivammo l'opposizione della nostra parte politica alla strategia selvaggia dei *tickets* anzitutto per il carattere punitivo e confusionario ma poi perchè — e rubo dalla dichiarazione del compagno Chiaromonte un passaggio che mi sembra convincente — la finalità di questa manovra era e forse rimane quella di dimostrare che la riforma non può funzionare; l'obiettivo è quello di esasperare i motivi di malessere che esistono realmente (e in talune zone del paese in modo più accentuato) nei vari strati sociali per i disservizi, per il sabotaggio che viene attuato da chi non vuole mettere in discussione intollerabili privilegi, parassitismi e rendite di posizione; insomma di fomentare il malcontento degli assistiti e degli stessi operatori sanitari per screditare il servizio pubblico! Consentitemi di dirlo, onorevoli colleghi, esattamente l'opposto della cosiddetta governabilità! Noi restiamo ancora dello stesso parere di 5 mesi fa confidando che la sopraggiunta soddisfazione in certi settori della maggioranza per il ritiro degli altri *tickets* possa riprodursi nuovamente e subito con la soppressione di questi due commi che prendono a bersaglio le buste paga dei lavoratori che già fanno, a noi pare, il loro dovere contributivo.

Questo era il senso del nostro emendamento, onorevoli colleghi, e dell'invito che vi rivolgiamo perchè venga accolto ed approvato dall'Assemblea. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere su tutti gli emendamenti in esame.

C A R O L L O , *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 4. 1, ritengo di poter esprimere parere contrario poichè oltretutto mi sembra superfluo. Per quanto riguarda tutti gli emendamenti all'articolo 12 e anche quelli all'articolo 14, devo dire che si tratta della sanità. Non voglio riprendere tutta la problematica, la critica e la polemica sulla sanità che si è andata sviluppando anche in sede di approvazione del testo originario della legge finanziaria. Basta richiamarsi a quelle lunghe critiche e a quelle lunghe analisi per poter considerare forse superfluo ritornare a pestare l'acqua nel mortaio. Ci sono degli stralci e il senatore Merzario chiedeva perchè non se ne è occupato il relatore anche nella relazione a questo nuovo testo. Il problema dello stralcio mi permisi di vederlo nel suo complesso non solo per questo ma anche per altri temi; però per l'aspetto fondamentale e politico che esso aveva. Naturalmente non andavo ad esaminare minutamente l'uno o l'altro argomento perchè tutto rientrava nella logica o nella necessità dello stralcio. Quindi per gli emendamenti che sono stati illustrati il mio parere è negativo.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

T A R A B I N I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 4. 1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli da 5 a 14 del testo approvato dal Senato, soppressi dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FISCALE

Art. 5.

Le misure dell'imposta fissa di bollo, in qualsiasi modo dovute, stabilite nella tariffa, allegato *A*, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive integrazioni e modificazioni, in lire 150 dall'articolo 47, lettera *a*), in lire 300 dagli articoli 21, 23, lettera *a*), e 46, in lire 1.000 dall'articolo 18, in lire 2.000 dagli articoli da 1 a 8, 12, nota marginale, 22, da 23, lettera *b*), a 28, da 37 a 45, 49, e 50, sono elevate, rispettivamente, a lire 200, 500, 1.500 e 3.000. L'importo massimo dell'imposta dovuta per i duplicati e le copie indicati nell'articolo 13 della tariffa suddetta è stabilito in lire 1.000.

La carta bollata, i moduli redatti a stampa su carta bollata o bollati in modo straordinario, nonchè i libri e i registri già bollati in modo straordinario che si trovino interamente in bianco, prima dell'uso, devono essere integrati, sino a concorrenza dell'imposta dovuta nelle misure stabilite dal presente articolo, mediante applicazione di marche da bollo, da annullarsi nei modi previsti dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive integrazioni e modificazioni.

Resta ferma nella misura di lire 700 l'imposta dovuta sulle domande e sui documenti necessari per l'ammissione, frequenza ed esami nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di secondo grado e nelle università ed istituti di istruzione universitaria, comprese le pagelle, gli attestati, i diplomi e documentazioni similari rilasciati dalle scuole ed università medesime.

Art. 6.

L'articolo 4 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1981, n. 153, è sostituito dal seguente:

« Per il periodo di due anni decorrente dal primo pagamento effettuato successivamente al 31 dicembre 1980, gli importi da corrispondere per tassa erariale di circolazione sono aumentati del 50 per cento, per il primo anno, e dell'80 per cento, per il secondo anno, dell'importo complessivo dovuto per tassa erariale e tassa regionale di circolazione in base alle tariffe in vigore al 31 dicembre 1980.

Per i veicoli e autoscafi nuovi di fabbrica, il periodo di maggiore tassazione decorre dall'inizio del periodo fisso nel quale cade il mese di immatricolazione.

Per i veicoli e autoscafi immatricolati nel 1982 e per quelli che non abbiano circolato nel 1981, l'aumento è dell'80 per cento ed è limitato ad un anno decorrente dal periodo fisso nel quale viene eseguito il primo pagamento per il 1982. L'aumento non si applica ai veicoli ed agli autoscafi immatricolati posteriormente al 31 dicembre 1982.

Per i versamenti legittimamente effettuati per periodi fissi afferenti l'anno 1982 senza l'aumento dell'80 per cento di cui al primo comma, la maggior somma dovuta per tali periodi dovrà essere corrisposta in occasione del pagamento della tassa relativa ai corrispondenti periodi fissi dell'anno 1983.

Qualora alla scadenza della validità dell'ultimo pagamento eseguito non venga assolto il tributo per periodi fissi immediatamente successivi, la maggiore somma dovuta dovrà essere corrisposta entro 30 giorni da detta scadenza. In caso di inadempimento si applicano le sanzioni stabilite dalla legge 24 gennaio 1978, n. 27, per l'insufficiente pagamento di tassa.

I proventi derivanti dal detto aumento sono riservati all'erario dello Stato e sono destinati alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge per il finanziamento dei comuni e delle province.

L'aumento della tassa erariale, di cui al primo comma, non influisce sull'ammontare della tassa regionale di circolazione ».

Art. 7.

Le tasse sulle concessioni governative previste dalla tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modifiche, sono aumentate del 30 per cento, con esclusione delle tasse previste dal n. 125 della tariffa medesima nonchè dell'imposta sulle concessioni governative di cui alla legge 6 giugno 1973, n. 312.

I nuovi importi di tassa vanno arrotondati alle 1.000 lire superiori.

Nei casi in cui il pagamento deve essere effettuato con applicazione di marche e manchino o non siano reperibili i tagli idonei a formare l'importo dovuto, il pagamento del solo aumento o dell'intera tassa può essere eseguito in modo ordinario.

Gli aumenti predetti si applicano alle tasse sulle concessioni governative il cui termine ultimo di pagamento, stabilito nel menzionato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modificazioni, scade successivamente al 30 dicembre 1981.

Art. 8.

È istituita per l'anno 1982 una addizionale straordinaria commisurata in ragione dell'8 per cento all'imposta sul reddito delle persone giuridiche ed all'imposta locale sui redditi, dovute per l'anno 1982 dai soggetti indicati nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, e negli articoli 2 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597. Per i soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche il cui periodo d'imposta non coincide con l'anno solare l'addizionale è commisurata alle imposte dovute per il periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

L'addizionale si applica anche sulle ritenute di cui all'articolo 26, primo e secondo comma, ed all'articolo 27, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

L'addizionale è commisurata separatamente a ciascuna delle imposte di cui al primo comma; ai fini della determinazione dell'addizionale le imposte dovute si considerano al lordo degli acconti, delle ritenute o dei crediti di imposta sui redditi prodotti all'estero ma al netto del credito di imposta disciplinato dalla legge 16 dicembre 1977, n. 904. Nella determinazione dell'ammontare della addizionale non si tiene conto della imposta applicata sui redditi relativi a procedure di fallimento o di liquidazione coatta amministrativa.

L'addizionale commisurata alle imposte indicate nel primo comma non deve essere corrisposta se l'importo non supera lire diecimila con riferimento a ciascuna delle imposte.

Art. 9.

I soggetti indicati nel primo comma dell'articolo precedente sono tenuti ad effettuare — entro il termine per il versamento di acconto previsto dalla legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, e dal decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 1978, n. 38 — un versamento provvisorio, arrotondato a 1.000 lire per difetto se la frazione non è superiore a lire 500 o per eccesso se è superiore, dell'addizionale. Il versamento provvisorio è commisurato all'importo dovuto per l'anno 1982 o per il periodo di imposta in corsa alla data di entrata in vigore della presente legge per i soggetti il cui periodo d'imposta non coincide con l'anno solare, a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi. Gli stessi soggetti sono tenuti ad effettuare il versamento a saldo dell'addizionale, arrotondato a 1.000 lire per difetto se la frazione non è superiore a lire 500 o per eccesso se è superiore, entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1982, o entro quello di presentazione della dichiarazione dei redditi relativi al periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge per i soggetti all'imposta sul reddito delle per-

sone giuridiche il cui periodo di imposta non coincide con l'anno solare. Il versamento a saldo è commisurato, con i criteri di cui al terzo comma del precedente articolo, a ciascuna delle imposte risultanti dalla dichiarazione stessa.

Le attestazioni comprovanti i versamenti devono essere allegate alla dichiarazione dei redditi indicata nel comma precedente.

Art. 10.

I sostituti d'imposta sono tenuti a corrispondere, con obbligo di rivalsa, l'addizionale nella misura dell'otto per cento delle ritenute sugli interessi, premi ed altri frutti di cui al primo e secondo comma dell'articolo 26 nonchè sui dividendi di cui al penultimo comma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

L'addizionale è commisurata:

a) sulle ritenute di cui al primo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, effettuate sull'ammontare degli interessi, premi ed altri frutti maturati nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1982;

b) sulle ritenute di cui al secondo comma dell'articolo 26 ed al penultimo comma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, effettuate sull'ammontare degli interessi, premi ed altri frutti o dei dividendi rispettivamente maturati o deliberati nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1982.

Se le ritenute indicate nel primo comma non sono effettuate a titolo di imposta, lo ammontare dell'addizionale si considera quale acconto dell'imposta dovuta dal sostituto.

Il versamento dell'addizionale, arrotondato a mille lire per difetto se la frazione non è superiore a lire cinquecento o per eccesso se è superiore, deve essere effettuato dai sostituti d'imposta alle scadenze — comprese quelle previste dall'articolo 2 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, per il versamento di luglio e novembre 1982 — stabilite per il versamento delle ritenute sulle quali è commisurata l'addizionale.

Le attestazioni comprovanti il versamento devono essere allegate alle dichiarazioni di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

Art. 11.

L'addizionale deve essere versata secondo le modalità previste per le singole imposte alle quali l'addizionale stessa è commisurata.

Le caratteristiche e le modalità di rilascio della attestazione, nonchè le modalità per l'esecuzione dei versamenti in tesoreria e la trasmissione dei relativi dati e documenti all'Amministrazione finanziaria e per i relativi controlli sono stabilite con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro.

Per i versamenti, l'accertamento, la liquidazione e la riscossione dell'addizionale nonchè per il contenzioso si applicano le disposizioni relative alle imposte sulle quali la addizionale stessa è commisurata; se l'addizionale è commisurata alle ritenute sui redditi indicati nell'articolo precedente si applicano altresì le norme relative alle stesse ritenute.

Art. 12.

Le esattorie, comprese quelle aventi sede nella regione Sicilia, devono versare alla competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato gli importi ricevuti a titolo di addizionale con arrotondamento sull'importo complessivo del versamento, a mille lire per difetto se la frazione non è superiore a lire cinquecento o per eccesso se è superiore. Alle esattorie compete una commissione nella misura dello 0,25 per cento dell'importo dell'addizionale versata alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato con un minimo di lire mille e fino ad un massimo di trentamila lire per ogni singola operazione, da trattenere sull'ammontare del pagamento medesimo.

Per il versamento dell'addizionale da parte dell'amministrazione postale si applicano le vigenti modalità previste per il versamen-

to delle ritenute cui l'addizionale è commisurata.

Le aziende delegate ovunque ubicate devono eseguire il versamento dell'addizionale per la quale hanno ricevuto delega, direttamente alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato, previa compilazione di apposita distinta per la imputazione ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, nel termine previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito, con modificazioni, in legge 23 febbraio 1978, n. 38.

Le aziende delegate devono versare alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato aventi sede nella regione Sicilia le somme relative a deleghe conferite a proprie dipendenze ubicate nel territorio di detta regione. Le somme relative a deleghe conferite a dipendenze situate al di fuori del territorio della regione Sicilia non possono essere versate a tesorerie provinciali dello Stato ubicate in detta regione.

All'azienda delegata compete, a carico dello Stato, per ciascuna operazione la commissione di cui all'articolo 17 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, e successive modificazioni.

Art. 13.

L'intero gettito derivante dalle disposizioni recate dagli articoli da 8 a 12 è di esclusiva spettanza dell'erario ed è destinato alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge per il finanziamento dei bilanci dei comuni e delle province per l'anno 1982.

Art. 14.

Con effetto dal 1° gennaio 1982 l'ulteriore detrazione d'imposta di lire 52.000, di cui all'articolo 3 della legge 24 aprile 1980, n. 146, è elevata a lire 130.000 e l'importo di lire 3.000.000 previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 20 luglio 1981, n. 378, convertito nella legge 10 agosto 1981 n. 490, è elevato a lire 3.500.000.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la soppressione dell'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 8. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 9. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 10. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 11. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 12. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 13. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 14. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Gli articoli 5 e 6 del testo approvato dalla Camera dei deputati non saranno posti ai voti, perchè identici agli articoli 15 e 16 del testo approvato dal Senato.

Si dia lettura dell'articolo 17 del testo approvato dal Senato, soppresso dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 17.

La misura del versamento d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi prevista dalla legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, e dal decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 1978, n. 38, da effettuarsi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge per l'anno 1982 ovvero per il periodo d'imposta in corso alla suddetta data per i soggetti il cui periodo d'imposta non coincide con l'anno solare, è elevata dal 90 al 92 per cento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la soppressione dell'articolo 17. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 7 del testo approvato dalla Camera dei deputati che ha modificato l'articolo 18 del testo approvato dal Senato. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI FINANZA LOCALE E REGIONALE

Art. 7.

Per l'anno 1982 lo Stato concorre al finanziamento dei bilanci comunali e provinciali mediante l'erogazione di contributi per un ammontare complessivo di lire 17.380 miliardi.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8 del testo approvato dalla Camera dei deputati che ha modificato l'articolo 19 del testo approvato dal Senato. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 8.

Per l'anno 1982 la quota del 15 per cento dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, loro derivati e prodotti analoghi indicata alla lettera *a*) del primo comma dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, numero 281, è elevata al 49,90 per cento.

Il fondo comune regionale determinato ai sensi dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e di quanto previsto al precedente comma è comprensivo:

a) delle somme corrispondenti alle spese eliminate dal bilancio dello Stato e delle relative spese aggiuntive spettanti alle regioni a statuto ordinario in relazione alle funzioni statali trasferite a tutto il 31 dicembre 1981 con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

b) delle somme spettanti alle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1975, n. 405, dell'articolo 103 della legge 22 dicembre 1975, numero 685, dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, dell'articolo 3 della legge 22 maggio 1978, n. 194, dell'articolo 22 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, e dell'articolo unico della legge 22 dicembre 1979, n. 642.

Il fondo comune regionale viene ripartito tra le regioni a statuto ordinario in proporzione alle somme attribuite a ciascuna regione per l'anno 1981 ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1976, n. 356, e delle disposizioni di cui alle lettere *a*) e *b*) del precedente comma.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

L'articolo 9 del testo approvato dalla Camera dei deputati non sarà posto ai voti, perchè identico all'articolo 20 del testo approvato dal Senato.

Si dia lettura dell'articolo 21 del testo approvato dal Senato, soppresso dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 21.

Per l'anno 1982 le erogazioni alle Regioni a statuto ordinario delle quote loro spettanti sul fondo comune regionale di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, verranno effettuate subordinamente all'integrale utilizzazione da parte delle regioni stesse delle disponibilità esistenti nei conti correnti aperti presso la Tesoreria dello Stato a cui affluiscono le erogazioni stesse.

I prelevamenti che le regioni a statuto ordinario possono effettuare dai conti correnti a loro intestati presso la Tesoreria centrale dello Stato non possono registrare un aumento superiore al 16 per cento rispetto ai prelevamenti complessivamente effettuati da ciascuna regione nel periodo 1° ottobre 1980-30 settembre 1981, fatte salve le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 40 della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Per comprovate indilazionabili esigenze di singole regioni, il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro per gli affari regionali, può elevare, con propri decreti, il predetto limite del 16 per cento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la soppressione dell'articolo 21. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

L'articolo 10 del testo approvato dalla Camera dei deputati non sarà posto ai voti perchè identico all'articolo 22 del testo approvato dal Senato.

Si dia lettura dell'articolo 23 del testo approvato dal Senato, soppresso dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O F E R , *segretario*:

Art. 23.

Per l'anno 1982 è autorizzata la spesa di lire 120 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per le finalità di cui alla legge 23 marzo 1981, n. 93.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la soppressione dell'articolo 23. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 11 del testo approvato dalla Camera dei deputati, che ha modificato l'articolo 24 del testo approvato dal Senato. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 11.

La quota del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per l'anno finanziario 1982 è stabilita in lire 623.868.069.000.

La quota di cui al precedente comma è incrementata degli stanziamenti annuali delle leggi di contenuto particolare per le quali è prevista la confluenza nel fondo regionale di sviluppo. Le finalità di tali leggi devono essere salvaguardate nella predisposizione dei programmi regionali di sviluppo.

Il vincolo di destinazione settoriale sulle assegnazioni disposte a favore delle regioni a norma di leggi di contenuto particolare, limitatamente alle leggi di spesa pluriennale, deve intendersi riferito all'arco di tempo ricompreso nel bilancio pluriennale 1982-1984 e non alla quota annuale di riparto del 1982.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli da 25 a 46 del testo approvato dal Senato, soppressi dalla Camera dei deputati:

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 25.

In attuazione di quanto disposto dal quarto comma dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, l'ammontare del Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto è provvisoriamente determinato per l'anno 1982 in lire 2.900 miliardi, di cui:

a) lire 500 miliardi, quale valutazione delle somme corrisposte nel 1981 dalle Regioni alle aziende di trasporto;

b) lire 2.000 miliardi, quale valutazione delle somme corrisposte nel 1981 dai Comuni e dalle Province alle aziende di trasporto;

c) lire 400 miliardi, in relazione all'applicazione agli importi di cui alle precedenti lettere *a*) e *b*) dell'aumento del 16 per cento, in deroga a quanto previsto dall'articolo 9, terzo comma, della legge 10 aprile 1981, n. 151.

Gli importi di cui alle lettere *a*) e *b*) del precedente comma sono finanziati mediante le corrispondenti riduzioni indicate, per le Regioni, agli articoli 19, ultimo comma, e 24, ultimo comma e, per i Comuni e le Province, all'articolo 18, secondo comma, della presente legge.

L'importo di cui alla lettera *c*) del precedente primo comma è iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1982. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad incrementare, con propri decreti, lo stanziamento del predetto capitolo di spesa contestualmente ed in misura corrispondente alle riduzioni da apportare in bilancio ai sensi del precedente comma.

Art. 26.

Fino al 31 dicembre 1982 l'imposta locale sui redditi continua ad essere applicata con l'aliquota unica del 15 per cento. Il relativo gettito rimane acquisito al bilancio dello Stato.

Per l'anno 1982 alla regione siciliana continua ad essere attribuito direttamente dalle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato un ammontare pari al 13,60 per cento del gettito dei versamenti dell'imposta locale sui redditi effettuati nell'ambito della regione stessa.

Art. 27.

Alle Regioni a statuto ordinario ed alle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo istituite nel periodo 1974-80, sono attribuite dall'amministrazione finanziaria, per l'anno 1982, somme di importo pari a quelle spettanti per l'anno 1981 ai sensi dell'articolo 33 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito con modificazioni in legge 23 aprile 1981, n. 153.

Art. 28.

Il periodo di finanziamento transitorio di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1976, n. 17, è prorogato al 31 dicembre 1982 nei confronti delle camere di commercio, delle aziende di soggiorno, cura e turismo, delle regioni Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, nonchè delle province autonome di Trento e Bolzano.

Il termine di cui all'articolo 16 del detto decreto del Presidente della Repubblica numero 638 è prorogato al 31 dicembre 1982 per le camere di commercio e le aziende autonome di soggiorno, cura e turismo: le relative delegazioni possono essere utilizzate esclusivamente per mutui destinati ad investimenti.

Il termine di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 otto-

bre 1972, n. 638, per la corresponsione, da parte di regioni, comuni e province, di contributi ad enti con riferimento a tributi soppressi, è prorogato al 31 dicembre 1982. Per il 1982 l'ammontare dell'erogazione è pari a quella spettante per l'anno 1981 ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 34 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito con modificazioni in legge 23 aprile 1981, n. 153.

Art. 29.

Per l'anno 1982 le somme di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, da corrispondere alle regioni Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e alle province autonome di Trento e Bolzano sono determinate, ove le quote dei tributi erano fisse, in misura pari a quelle previste dall'articolo 35 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito con modificazioni nella legge 23 aprile 1981, n. 153; ove tali quote erano invece variabili, l'ammontare sarà determinato per la regione Sardegna con le modalità previste dalla seconda parte del primo comma dell'articolo 8 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica numero 638, e per le province autonome di Trento e Bolzano in conformità di quanto disposto dall'articolo 78 del testo unico delle leggi concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

Qualora il complesso delle entrate degli enti di cui al precedente comma per somme sostitutive di tributi soppressi, per quote fisse e per quote variabili di tributi erariali non raggiunga nell'anno 1982 l'importo attribuito per l'anno 1981, incrementato del 16 per cento, detto importo è assicurato mediante adeguato aumento delle somme sostitutive di tributi soppressi.

Art. 30.

Per l'anno 1982 le somme di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, da corrispondere alle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo sono determinate in misura pari a quelle previste dall'articolo 36 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito con modificazioni in legge 23 aprile 1981, n. 153.

Art. 31.

Per l'anno 1982 le somme di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, da corrispondere alle Camere di commercio ammontano complessivamente a 232 miliardi di lire.

La predetta somma è così ripartita fra le Camere di commercio: il 15 per cento in quote uguali e l'85 per cento in proporzione alle rispettive entrate spettanti per l'anno 1979 ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito, con modificazioni, nella legge 8 gennaio 1979, n. 3.

Le tariffe, in base alle quali le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura riscuotono i diritti di segreteria, previsti dall'articolo 37 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito con modificazioni nella legge 23 aprile 1981, n. 153, si applicano anche per gli atti rilasciati dagli Uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Art. 32.

A decorrere dall'anno 1982 ed al fine di accrescere gli interventi promozionali in favore delle piccole e medie imprese, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, percepiscono un diritto annuale a carico di tutte le ditte che svolgono attività economica iscritte agli albi e ai registri tenuti dalle predette camere, determinato nelle seguenti misure: ditte individuali, società di persone, società cooperative, consorzi: lire 20.000; società con capitale sociale deliberato fino a 200 milioni: lire 30.000; società con capitale sociale deliberato da oltre 200 milioni a 1 miliardo: lire 40.000, con un aumento di 10.000 lire per ogni miliardo di capitale in più.

Nel caso che la ditta abbia più esercizi commerciali, industriali o di altre attività economiche in province diverse da quella della sede principale, è inoltre dovuto per ogni provincia, nella quale abbia almeno un esercizio, un diritto pari al 20 per cento di quello stabilito per la ditta medesima.

Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura provvedono alla riscossione del diritto a mezzo di appositi bollettini di conto corrente postale; i versamenti dovranno essere effettuati entro trenta giorni dal termine indicato nei bollettini stessi.

Per l'importo non pagato nei tempi e nei modi prescritti si farà luogo alla riscossione, mediante emissione di apposito ruolo, nelle forme previste dall'articolo 3 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, numero 858, applicando una sovratassa pari al 5 per cento del diritto dovuto per ogni mese di ritardo o frazione di mese superiore a quindici giorni.

Art. 33.

I diritti fissi per atto da pubblicare nel Bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata, di cui all'articolo 1, comma primo, della legge 19 luglio 1971, n. 555, sono stabiliti nelle misure appresso indicate:

a) atti di società non quotate in borsa, lire 20.000;

b) atti di società con azioni quotate in borsa, lire 150.000.

Tali diritti fissi sono dovuti anche dalle imprese di assicurazione soggette alla disciplina del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449.

La tassa per il rilascio di certificati attestanti la inserzione di atti nel Bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata, prevista dall'articolo 2, comma primo, della legge 19 luglio 1971, n. 555, è elevata a lire 5.000.

Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura dei capoluoghi di regione per ciascun atto da pubblicare nei fascicoli regionali del Bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata riscuotono un diritto fisso secondo le seguenti misure :

a) atti costitutivi e statuti . L. 50.000
b) bilanci . . . . . L. 40.000
c) altri atti . . . . . L. 20.000

È abrogato l'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 12 aprile 1973, n. 256.

DISPOSIZIONI IN MATERIA PREVIDENZIALE

Art. 34.

In attesa della legge di riforma del sistema pensionistico, restano confermate le disposizioni di cui agli articoli 16, primo comma, 25, 26 e 29 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, con conseguente aggiornamento dei rispettivi riferimenti temporali.

Art. 35.

I contributi base e di adeguamento dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali per l'anno 1982 sono confermati nella misura stabilita per l'anno 1981 e sono soggetti alla variazione annuale di cui all'articolo 22 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

In attesa della legge di riforma del sistema pensionistico, anche ai fini del calcolo della pensione sulla base della contribuzione differenziata, per l'anno 1982 è altresì dovuto dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali alle gestioni speciali dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti un contributo aggiuntivo aziendale pari rispettivamente al 4 e 4,20 per cento del reddito di impresa imponibile dichiarato ai fini dell'IRPEF nell'anno precedente, o divenuto definitivo in sede di accertamento se superiore. Detto contributo non potrà comunque essere superiore a lire

2.000.000, con il limite minimo di lire 50.000, nei casi in cui il reddito di impresa imponibile ai fini dell'IRPEF risulti inferiore a lire 1.250.000.

Il contributo aggiuntivo aziendale di cui al comma precedente è versato con le modalità e nei termini stabiliti per il contributo di cui all'articolo 12, terzo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 155.

Art. 36.

I contributi base e di adeguamento giornalieri relativi ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni sono confermati nella misura stabilita per l'anno 1981 e sono soggetti alla variazione annuale di cui all'articolo 22 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

Per l'anno 1982 è dovuto dai titolari di aziende diretto-coltivatrici alla gestione speciale dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti un contributo aggiuntivo aziendale pari al 30 per cento del reddito agrario relativo all'anno precedente, aggiornato con l'applicazione dei coefficienti stabiliti, ai sensi dell'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, con decreto del Ministro delle finanze su conforme parere della Commissione censuaria centrale. Tale contributo aggiuntivo aziendale non può essere comunque inferiore a lire 20.000 e superiore a lire 500.000.

I titolari delle aziende diretto-coltivatrici sono tenuti, a richiesta dello SCAU e dell'INPS, a presentare una certificazione catastale comprovante il reddito agricolo di cui al precedente comma.

Il contributo aggiuntivo aziendale di cui al secondo comma è versato con le modalità e nei termini di cui all'articolo 12, quarto comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537.

Art. 37.

Il contributo annuo obbligatoriamente dovuto da ogni iscritto al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, di cui all'articolo 6 della legge 22 dicembre 1973, n. 903, e successive modificazioni ed integrazioni, è aumentato, a decorrere dal 1° gennaio 1982, del 50 per cento dell'importo del contributo stesso dovuto dagli iscritti alla data del 31 dicembre 1981.

Il contributo dello Stato di cui all'articolo 21, secondo comma, della legge 22 dicembre 1973, n. 903, è modificato, a decorrere dal 1° gennaio 1982, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, con la stessa periodicità e nella stessa misura dell'aumento percentuale che ha dato luogo alle variazioni degli importi delle pensioni per perequazione automatica.

Art. 38.

In attesa della legge di riforma del sistema pensionistico restano confermati i miglioramenti previsti dall'articolo 14-*quater*, terzo e quarto comma, e 14-*quinquies* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, e le disposizioni di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1980, n. 895.

Art. 39.

Gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti che non abbiano raggiunto i 40 anni di contribuzione, possono optare di continuare a prestare la loro opera fino al perfezionamento di tale requisito e, comunque, non oltre il compimento del 65° anno di età. L'esercizio di tale facoltà deve essere comunicato al datore di lavoro almeno 6 mesi prima della data di conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia.

Per gli assicurati che alla data di entrata in vigore della presente legge prestino ancora attività lavorativa pur avendo maturato i requisiti per avere diritto alla pensione di vecchiaia, si prescinde dalla comunicazione al datore di lavoro di cui al comma precedente. Tale disposizione si applica anche agli

assicurati che maturino i requisiti previsti entro i tre mesi successivi alla entrata in vigore della presente legge. In tal caso la comunicazione al datore di lavoro dovrà essere effettuata non oltre la data in cui i predetti requisiti vengono maturati.

Nei confronti dei lavoratori che esercitino l'opzione di cui ai commi precedenti e con i limiti in essi fissati, si applicano le disposizioni della legge 15 luglio 1966, n. 604, in deroga all'articolo 11 della legge stessa.

Qualora i lavoratori abbiano esercitato l'opzione di cui ai commi precedenti, la pensione di vecchiaia decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale è stata presentata la domanda.

Art. 40.

Il trattamento di integrazione salariale a carico della cassa integrazione guadagni è equiparato alla retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di terzi ai fini dell'applicazione del divieto di cumulo con la pensione previsto dalle norme vigenti.

Art. 41.

In attesa del riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori marittimi, i contributi dovuti dalle aziende esercenti la pesca ai sensi del primo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, sono determinati per l'anno 1982 sulla base delle retribuzioni medie mensili stabilite nell'anno 1981 per la predetta categoria, ulteriormente aumentata secondo il meccanismo di rivalutazione previsto dall'articolo 15 della legge 22 febbraio 1973, n. 27.

Art. 42.

A decorrere dal 1° gennaio 1982, l'assegno mensile di cui all'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, è incompatibile con le pensioni dirette di invalidità a qualsiasi titolo erogate dall'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, dalle gestioni sostitutive, esonerative ed esclusive della medesima, nonchè dalle gestioni speciali per i commercianti, gli artigiani, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, dalla gestione speciale minatori e con le prestazioni pensionistiche dirette erogate da altre casse o fondi di previdenza ivi compresi quelli dei liberi professionisti.

A decorrere dalla stessa data, la perequazione del limite di reddito individuale di cui al sesto comma dell'articolo 14-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, in legge 29 febbraio 1980, n. 33, è sospesa fino all'assorbimento della parte eccedente il limite di reddito individuale previsto per la concessione della pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni.

Sono abrogate le disposizioni legislative incompatibili con le norme di cui ai precedenti commi.

Art. 43.

Per l'anno 1982, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 16 della legge 12 agosto 1974, n. 370, il ricorso ad anticipazioni di tesoreria da parte dell'INPS non può eccedere la misura di lire 5.500 miliardi.

In presenza di eventuali maggiori esigenze finanziarie, rispetto al limite di cui al comma precedente, il consiglio di Amministrazione dell'INPS presenta tempestivamente ai Ministeri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale un piano di riassorbimento di dette maggiori esigenze proponendo, se del caso, l'adeguamento dei necessari contributi previdenziali, che sarà disposto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del tesoro, di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale.

Le anticipazioni di tesoreria di cui al presente articolo sono autorizzate senza oneri di interessi.

Art. 44.

Ai maggiori oneri derivanti dalla conferma dei miglioramenti pensionistici previsti con il decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni ed integrazioni, con gli articoli 22 e 23 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e con l'articolo 37 della presente legge, valutati, per l'anno 1982, in lire 5.385 miliardi, si provvede: quanto a lire 956 miliardi con le maggiori entrate derivanti dall'aumento contributivo di cui al primo comma dell'articolo 14-*sexies* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, e con i contributi aggiuntivi aziendali di cui agli articoli 35, secondo comma, e 36, secondo comma, della presente legge, fermo restando per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni dei comuni non montani quanto previsto alla lettera *c*) del secondo comma dello stesso articolo 14-*sexies*; quanto a lire 1.827 miliardi mediante la concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per lire 773 miliardi al fondo pensioni lavoratori dipendenti, per lire 783 miliardi a favore della gestione speciale dei coltivatori diretti e per lire 269 miliardi a favore del fondo sociale istituito con la legge 21 luglio 1965, n. 903, e per lire 2 miliardi a favore del Fondo di previdenza del clero e dei ministri del culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica; quanto a lire 1.110 miliardi con gli appositi stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per lire 841 miliardi al fondo pensioni lavoratori dipendenti, per lire 183 miliardi alla gestione speciale dei coltivatori diretti e per lire 86 miliardi al fondo sociale istituito con la legge 21 luglio 1965, n. 903; e quanto a lire 1.492 miliardi, con misure di carattere amministrativo nonchè con quelle di cui al decreto-legge n. 402 del 29 luglio 1981, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 537, e ai precedenti articoli 39 e 41 della presente legge.

Art. 45.

Alle esigenze di cui all'articolo 22 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, si provvede annualmente con apposita norma da inserire nella legge di approvazione del bilancio dello Stato.

Art. 46.

Il numero 5) del primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, è sostituito dal seguente:

« 5) quattro funzionari dell'amministrazione dello Stato aventi la qualifica di dirigente generale od equiparata, in rappresentanza, rispettivamente, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, del Ministero del tesoro, del Ministero del bilancio e della programmazione economica e del Ministero della sanità ».

Il secondo comma del suindicato articolo 3 è sostituito dal seguente:

« È componente di diritto del consiglio di amministrazione il presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la soppressione dell'articolo 25. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 26. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 27. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 28. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 29. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 30. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 31. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 32. Chi l'approva è pregato di alzare al mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppres ione dell'articolo 33. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 34. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 35. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 36. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 37. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 38. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 39. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 40. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 41. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 42. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 43. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 44. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 45. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 46. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 12 del testo approvato dalla Camera dei deputati

che ha modificato l'articolo 47 del testo approvato dal Senato. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

DISPOSIZIONI IN MATERIA SANITARIA

Art. 12.

La prescrizione di specialità medicinali a base di antibiotici in confezione monodose è limitata ad un numero massimo di otto pezzi per ricetta. Per gli altri farmaci la prescrizione è limitata ad un numero massimo di tre pezzi per ricetta.

Il Ministro della sanità, al fine di assicurare un più rigoroso controllo della spesa farmaceutica, è autorizzato ad adottare con proprio decreto disposizioni per l'impiego nelle confezioni di specialità medicinali di fustellati o di bollini autoadesivi a lettura e ad annullamento automatici.

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio effettuate presso ambulatori pubblici anche ospedalieri o presso strutture e gabinetti specialistici convenzionati è stabilita la partecipazione alla spesa da parte degli assistiti nella misura del quindici per cento delle tariffe stabilite per le convenzioni stipulate ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con il limite minimo di lire mille e massimo di lire quindicimila, arrotondate alle cento lire superiori, per ogni indagine di diagnostica strumentale e di laboratorio. In caso di prestazioni plurime di accertamenti di diagnostica strumentale e di laboratorio, contenute in unica prescrizione, il limite massimo di partecipazione alla spesa da parte degli assistiti per il complesso delle prestazioni stesse è fissato in lire quarantamila.

La quota di partecipazione è versata, in regime di assistenza diretta, alle strutture pubbliche e ai convenzionati all'atto dell'effettuazione dell'accertamento ed è comunque esclusa dal rimborso in assistenza indiretta.

È esentato dalla partecipazione alla spesa sanitaria sugli accertamenti di diagnostica strumentale e di laboratorio l'assistito che abbia dichiarato, nell'anno precedente, un reddito personale imponibile ai fini dell'IRPEF non superiore a lire 4.000.000, o appartenga a famiglia i cui componenti, compreso l'assistito, abbiano dichiarato, in detto anno, redditi imponibili ai fini dell'IRPEF per un importo complessivo non superiore a lire 3.600.000, aumentato di lire 500.000 per ogni componente, oltre il dichiarante. L'esenzione non spetta qualora i singoli componenti della famiglia, pur non essendo tenuti alla dichiarazione del certificato sostitutivo per i redditi di lavoro dipendente, possegga no complessivamente un reddito imponibile superiore alla somma predetta.

Per la determinazione dei limiti massimi di reddito di cui al comma precedente, da ciascun reddito di lavoro dipendente e di pensione si deduce la somma annua di lire 2.280.000 o quella minore fino a concorrenza del reddito medesimo.

Sono altresì esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria sugli accertamenti di diagnostica strumentale e di laboratorio i grandi invalidi di guerra e di servizio, i grandi invalidi del lavoro e gli invalidi civili di cui all'articolo 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118.

L'unità sanitaria locale provvede a rilasciare, a domanda dell'interessato, apposito tesserino individuale, a validità annuale, attestante il diritto alla esenzione.

A tali fini l'interessato è tenuto a produrre all'unità sanitaria locale di residenza:

a) una autocertificazione in carta libera, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 249, sottoscritta anche dai titolari dei redditi del nucleo familiare di appartenenza, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 24 della legge 13 aprile 1977, n. 114;

b) il titolo comprovante l'appartenenza alle categorie di cui al settimo comma.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

12. 1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via subordinata all'emendamento 12. 1, *sopprimere il terzo e quarto comma.*

12. 2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata, al terzo comma sostituire le parole: « del quindici per cento », *con le altre*: « del cinque per cento ».

12. 3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata, al terzo comma sostituire le parole: « quindici per cento », *con le altre*: « dieci per cento ».

12. 4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata, al terzo comma sostituire le parole: « di lire quindicimila » *con le altre*: « di lire cinquemila ».

12. 5 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata, al terzo comma sostituire la parola: « quindicimila » *con l'altra*: « diecimila ».

12. 6 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata, al terzo comma sostituire la parola: « quarantamila » *con l'altra*: « trentamila ».

12. 7 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via subordinata all'emendamento 12. 1 *sostituire i commi quinto, sesto, settimo, ottavo e nono con i seguenti*:

« Sono esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria:

a) gli assistiti che percepiscono un reddito ai fini IRPEF pari a due pensioni minime INPS e assimilati;

b) gli assistiti iscritti alle classi prima e seconda delle liste di collocamento di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni e integrazioni, purchè non risultino titolari di reddito superiore alla pensione minima INPS e assimilati o non siano a carico di persona percettrice di reddito non superiore a un importo pari a due pensioni INPS e assimilati;

c) gli assistiti fino al 15° anno di età;

d) i grandi invalidi di guerra e di servizio; i grandi invalidi del lavoro e gli invalidi di cui all'articolo 12 della legge 20 marzo 1971, n. 118.

Il comune di residenza provvede a rilasciare, a domanda dell'interessato, apposito tesserino, avente validità annuale, attestante il diritto all'esenzione.

L'interessato è tenuto a presentare al comune di residenza una autocertificazione in carta libera ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 249, sottoscritta dall'interessato secondo le disposizioni contenute nell'articolo 24 della legge 13 aprile 1977, n. 114, attestante di non essere titolare del reddito superiore di cui alla lettera *a*).

Gli assistiti di cui al punto *b*) sono tenuti a produrre la dichiarazione rilasciata dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, attestante la propria iscrizione alle liste di collocamento.

Per gli assistiti di cui al punto *c*) il comune di residenza rilascia una certificazione attestante l'esenzione dalla partecipazione alle spese sanitarie.

I soggetti di cui al punto *d*) sono tenuti a presentare alle Unità sanitarie locali il libretto di pensione di invalidità o documento equipollente ».

12. 8 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata, al quinto comma, dopo la parola: « laboratorio » *inserire le altre*: « tutto il personale in quiescenza dell'assicurazione generale obbligatoria ».

12. 9 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata, al quinto comma, dopo la parola: « laboratorio » *inserire le altre*: « il personale in quiescenza

dell'assicurazione generale obbligatoria con reddito annuo inferiore a sei milioni ».

12. 10 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata, al quinto comma sostituire le parole: « non superiore a lire 4.000.000 » *con le altre*: « non superiore a lire 5.000.000 ».

12. 11 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via subordinata all'emendamento 12. 1, *aggiungere, in fine, i seguenti commi*:

« Il fondo sanitario nazionale è incrementato ulteriormente per l'anno 1982 mediante lo stanziamento *una tantum* di lire 1.234 miliardi e 800 milioni.

All'onere di cui al precedente comma si provvede mediante la riduzione dei sottoindicati capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero della difesa, nella misura seguente:

capitolo	4001,	lire	30	miliardi
»	4005,	»	121	»
»	4011,	»	300	»
»	4031,	»	200	»
»	4051,	»	400	»
»	1802,	»	22	»
»	1832,	»	77	»
»	1836,	»	10	»
»	1838,	»	400	milioni
»	1841,	»	400	»
»	1872,	»	60	miliardi
»	1874,	»	4	»
»	1878,	»	10	» ».

12. 12 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via subordinata all'emendamento 12. 1, *aggiungere, in fine, i seguenti commi*:

« È autorizzato lo stanziamento di lire 50 miliardi per il finanziamento delle comunità e cooperative costituite prevalentemente da tossicodipendenti o ex tossicodipendenti al fine della creazione di strutture di lavoro e di reinserimento sociale dei soggetti tossicodipendenti.

Il Ministro della sanità provvede alla ripartizione fra le regioni della somma di cui al comma precedente, con proprio decreto, entro due mesi dall'approvazione della presente legge.

All'onere di cui al presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1982 ».

12. 13 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento 12. 1, *aggiungere, in fine, i seguenti commi*:

« È autorizzata la riduzione del 50 per cento delle spese delle istituzioni pubbliche per esperimenti di vivisezione per gli anni 1982 e 1983.

Il Ministro della sanità è autorizzato a costituire un fondo, da indicare in apposito capitolo di bilancio, per la utilizzazione degli stanziamenti di cui al primo comma per l'effettuazione di studi e per la predisposizione di progetti relativi ai metodi alternativi alla vivisezione».

12. 14 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

P R E S I D E N T E . Ricordo che gli emendamenti 12. 12, 12. 13 e 12. 14, presentati dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, sono stati dichiarati inammissibili, e che i restanti emendamenti sono già stati illustrati dai presentatori.

Metto ai voti l'emendamento 12. 1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12. 2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12. 3, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani

Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.4, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.5, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.6, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.7, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.8, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.9, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.10, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.11, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli 48 e 49 del testo approvato dal Senato, soppressi dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 48.

Le modalità e le procedure di riscossione e di versamento delle quote di partecipazione per l'assistenza medico-generica, pediatrica, specialistica e ospedaliera sono stabilite con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

Art. 49.

È esentato dalla partecipazione alle spese sanitarie, prevista da leggi nazionali e regionali, l'assistito che abbia dichiarato, nell'anno precedente, un reddito personale imponibile ai fini dell'IRPEF non superiore a lire 4.000.000, o appartenga a famiglia i cui componenti, compreso l'assistito, abbiano dichiarato in detto anno, redditi imponibili ai fini dell'IRPEF per un importo complessivo non superiore a lire 3.600.000, aumentato di lire 500.000 per ogni componente, oltre il dichiarante. L'esenzione non spetta qualora i singoli componenti della famiglia, pur non essendo tenuti alla dichiarazione dei redditi o alla presentazione del certificato sostitutivo per i redditi di lavoro dipendente, posseggano complessivamente un reddito imponibile superiore alla somma predetta.

Per la determinazione dei limiti massimi di reddito di cui al comma precedente, da

ciascun reddito di lavoro dipendente e di pensione si deduce la somma annua di lire 2.280.000 o quella minore fino a concorrenza del reddito medesimo.

Sono altresì esentati dalla partecipazione alle spese sanitarie i grandi invalidi di guerra e di servizio, i grandi invalidi del lavoro e gli invalidi civili di cui all'articolo 12 della legge del 20 marzo 1971, n. 118.

La unità sanitaria locale provvede a rilasciare, a domanda dell'interessato, apposito tesserino attestante il diritto alla esenzione.

A tali fini l'interessato è tenuto a produrre all'unità sanitaria locale di residenza:
a) una autocertificazione in carta libera, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 249, sottoscritta anche dai titolari dei redditi del nucleo familiare di appartenenza, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 24 della legge 13 aprile 1977, n. 114;
b) il titolo comprovante l'appartenenza alle categorie di cui al terzo comma.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la soppressione dell'articolo 48. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 49. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Si dia lettura dell'articolo 50 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 50.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 e fino all'entrata in vigore del primo piano sanitario nazionale, è sospesa:

a) l'erogazione dell'assistenza sanitaria integrativa prevista dall'articolo 5, lettera *e*), del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, fatte salve:

1) le prestazioni in corso alla data del 31 dicembre 1981, fino al termine del ciclo di cura;

2) le prestazioni in atto, per i cittadini che abbiano dichiarato un reddito personale imponibile ai fini IRPEF non superiore a quello previsto al precedente articolo 49;

3) le prestazioni idrotermali;

4) le prestazioni previste dai commi terzo e quarto dell'articolo 57 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

5) le prestazioni ortopediche e protesiche nei limiti e con le modalità da indicare con decreto del Ministro della sanità sentito il Consiglio sanitario nazionale.

È abrogato l'ultimo comma dell'articolo 8-*ter* del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito, con modificazioni, nella legge 27 giugno 1981, n. 331.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 le prestazioni idrotermali, limitate al solo aspetto terapeutico, sono garantite dalle unità sanitarie locali ai sensi del primo comma dell'articolo 36 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con oneri a carico del Fondo sanitario nazionale.

Le prestazioni economiche accessorie a quelle idrotermali a favore degli assicurati dell'INPS e dell'INAIL sono garantite, per il suddetto periodo, secondo le normative vigenti presso gli enti stessi, con onere a carico delle competenti gestioni previdenziali.

Per il 1982, il versamento al bilancio dello Stato previsto a carico dell'INPS e dell'INAIL dall'articolo 69, primo comma, lettera *b*) della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è elevato del 16 per cento rispetto a quello previsto per il 1981 dal secondo comma dell'articolo 8-*ter* del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito nella legge 27 giugno 1981, n. 331.

Sono abrogate le norme che consentono di usufruire delle cure idrotermali al di fuori dei congedi ordinari;

b) l'erogazione delle visite occasionali previste dall'articolo 26 dell'accordo collet-

tivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con medici di medicina generale e dall'articolo 27 dell'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta, resi esecutivi con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1981. L'onere per le prestazioni suddette è a carico dei richiedenti e i relativi onorari non possono essere superiori alle somme indicate nei richiamati accordi.

Resta ferma l'erogazione delle visite occasionali a favore degli assistiti, temporaneamente in Italia, che siano a carico di istituzioni estere in base a convenzioni internazionali.

Nulla è innovato per quanto riguarda il diritto di accesso ai servizi di cui al quarto comma dell'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 50. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 13 del testo approvato dalla Camera dei deputati che ha modificato l'articolo 51 del testo approvato dal Senato.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 13.

Le regioni, per il tramite dei propri uffici ed avvalendosi anche di un apposito servizio ispettivo, sanitario e finanziario, sono tenute a verificare, in relazione ai rendiconti trimestrali, l'andamento delle attività assistenziali e della gestione dei fondi assegnati a ciascuna unità sanitaria locale.

Qualora le regioni riscontrino, direttamente o dalla rendicontazione trimestrale, il maturare di un disavanzo della gestione di competenza dell'unità sanitaria locale ed i comuni singoli o associati e le comunità montane non adottino, entro trenta giorni dall'invito della regione, i provvedimenti necessari a riportare in equilibrio il conto di gestione dell'unità sanitaria locale stessa ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 50 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, le regioni medesime sono tenute a sostituirsi agli organi degli enti predetti per l'adozione dei provvedimenti stessi.

Per le esigenze di controllo le regioni possono utilizzare, mediante comando, personale delle unità sanitarie locali.

Per gli stessi scopi, il primo comma dell'articolo 49 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è sostituito dai seguenti:

« Il controllo sugli atti delle unità sanitarie locali è esercitato, in unica sede, dai comitati regionali di controllo di cui all'articolo 55 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, integrati da un esperto in materia sanitaria designato dal Consiglio regionale e da un rappresentante del Ministero del tesoro, nelle forme previste dagli articoli 59 e seguenti della medesima legge.

Gli atti di cui al comma precedente non possono essere dichiarati immediatamente esecutivi e sono nulli di diritto se la relativa spesa non trova idonea copertura ».

Analogamente il secondo comma dell'articolo 15 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è sostituito dai seguenti:

« Organi della unità sanitaria locale sono:

1) l'assemblea generale;

2) il comitato di gestione e il suo presidente;

3) il collegio dei revisori, composto di tre membri, uno dei quali designato dal Ministro del tesoro e uno dalla regione.

La legge regionale disciplina i compiti e le modalità di funzionamento del collegio.

Il collegio dei revisori è tenuto a sottoscrivere i rendiconti di cui all'articolo 50, secondo comma, e a redigere una relazione trimestrale sulla gestione amministrativo-contabile delle unità sanitarie locali da trasmettere alla regione e ai Ministeri della sanità e del tesoro ».

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Al primo comma dell'articolo 50 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, come modificato dall'articolo 9 della legge 29 febbraio 1980, n. 33, di conversione del decreto-legge 29 dicembre 1979, n. 663, è aggiunto il seguente numero:

"11) l'obbligo di prevedere la funzione di revisione della contabilità, dei conti consuntivi e dei rendiconti trimestrali. Tale funzione è esercitata da una società di revisione iscritta nell'albo speciale di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136. Restano ferme le altre competenze del collegio dei revisori dell'unità sanitaria locale. La società di revisione ha diritto di ottenere dagli amministratori dell'unità sanitaria locale documenti e notizie utili alla revisione e può procedere ad accertamenti, ispezioni e controlli informando il collegio dei revisori dei fatti che ritiene censurabili. Le relazioni, i pareri espressi e gli accertamenti eseguiti dalla società di revisione devono risultare da apposito libro da tenersi, a cura della stessa, nella sede dell'unità sanitaria locale alla quale si riferiscono. Nelle unità sanitarie locali, il conferimento dell'incarico è deliberato dall'assemblea che deve essere convocata a tale fine almeno tre mesi prima della scadenza dell'incarico in corso. L'incarico ha la durata di tre esercizi, può essere rinnovato per non più di due volte e può essere nuovamente conferito alla stessa società solo dopo il decorso di cinque esercizi. La assemblea, nel conferire l'incarico determina il corrispettivo spettante alla società di revisione secondo criteri generali fissati dalla competente regione o provincia autonoma. Per i casi di revoca dell'incarico e di incompatibilità, si applicano le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136" ».

13. 1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è già stato dichiarato inammissibile.

Metto pertanto ai voti l'articolo 13. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli 52 e 53 del testo approvato dal Senato, soppressi dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 52.

Il primo comma dell'articolo 49 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è sostituito dai seguenti:

« Il controllo sugli atti delle unità sanitarie locali è esercitato, in unica sede, dai comitati regionali di controllo di cui all'articolo 55 della legge 10 febbraio 1953, n. 62 — integrati da un esperto in materia sanitaria designato dal Consiglio regionale e da un rappresentante del Ministero del tesoro — nelle forme previste dagli articoli 59 e seguenti della medesima legge.

Gli atti di cui al comma precedente non possono essere dichiarati immediatamente esecutivi e sono nulli di diritto se la relativa spesa non trova idonea copertura ».

Art. 53.

Il secondo comma dell'articolo 15 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è sostituito dai seguenti:

« Organi della unità sanitaria locale sono:

1) l'assemblea generale;

2) il comitato di gestione e il suo presidente;

3) il collegio dei revisori, composto di tre membri, uno dei quali designato dal Ministro del tesoro e uno dalla Regione.

La legge regionale disciplina i compiti e le modalità di funzionamento del collegio.

Il collegio dei revisori è tenuto a trasmettere ogni tre mesi una relazione sulla gestione amministrativo-contabile delle unità sanitarie locali alla Regione e ai Ministeri della sanità e del tesoro ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la soppressione dell'articolo 52. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 53. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Si dia lettura dell'articolo 54 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 54.

All'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, dopo il terzo è aggiunto il seguente comma:

« In caso di mancato o ritardato invio ai Ministri della sanità e del tesoro, da parte della Regione, dei dati di cui al terzo comma del precedente articolo 50, le quote di cui al precedente comma vengono trasferite alla Regione in misura uguale alle corrispondenti quote dell'esercizio precedente ».

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato presentato l'emendamento 13. 0. 1, già illustrato, tendente a ripristinare l'articolo 54 del testo approvato dal Senato. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Di conseguenza resta approvato lo stralcio dell'articolo 54.

Si dia lettura dell'articolo 55 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 55.

Entro 60 giorni dalla data di approvazione della presente legge le unità sanitarie locali aggiornano, sulla base degli elenchi anagrafici, gli elenchi dei cittadini utenti del servizio sanitario nazionale assistibili dai medici di medicina generale e dai pediatri convenzionati, cancellando altresì i nominativi di coloro che anche temporaneamente fruiscano dell'assistenza sanitaria erogata dallo Stato ai sensi dell'articolo 6, punti *v*) e *z*), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618, e dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620.

Le Regioni dettano norme per la ripetizione entro il 31 dicembre 1982 delle somme indebitamente erogate dal 1° gennaio 1980 ai medici convenzionati per quote capitarie indebitamente percepite.

Ai fini indicati nei precedenti commi gli uffici che ancora detengono gli elenchi degli assistibili sono tenuti a comunicarli entro il termine di 15 giorni ai comitati di gestione delle unità sanitarie locali.

Nelle Regioni ove non siano entrate in funzione le unità sanitarie locali alla data di entrata in vigore della presente legge, il compito dell'aggiornamento degli elenchi spetta al commissario liquidatore regionale nominato ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, convertito in legge 27 giugno 1981, n. 331.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato presentato l'emendamento 13. 0. 2, tendente a ripristinare l'articolo 55 del testo approvato dal Senato. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano

Non è approvato.

Di conseguenza resta approvato lo stralcio dell'articolo 55.

Si dia lettura dell'articolo 14 del testo approvato dalla Camera dei deputati che ha modificato l'articolo 56 del testo approvato dal Senato.

M I T T E R D O R FE R , *segretario*:

Art. 14.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 il contributo sociale di malattia dovuto in misura fissa dagli artigiani, dagli esercenti attività

commerciali, dai coltivatori diretti e dai liberi professionisti previsto per l'anno 1982 è maggiorato rispettivamente di lire 100 mila per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali, di lire 75 mila per i liberi professionisti e di lire 61.370 per i coltivatori diretti.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 le misure del contributo di malattia di cui all'articolo 12, comma terzo, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, dovuto dai titolari di aziende diretto-coltivatrici, sono rispettivamente elevati dal 15 per cento al 20 per cento e dal 30 per cento al 35 per cento.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 la misura del contributo aggiuntivo aziendale di cui all'articolo 12, comma sesto, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, dovuto dagli artigiani ed esercenti attività commerciali è elevata dal 2 al 3 per cento.

A decorrere dal 1° gennaio 1982 la misura della maggiorazione del contributo dovuto dai liberi professionisti di cui all'articolo 1, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1980, n. 538, è elevata dal 2 al 3 per cento.

Il termine per il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali per il primo trimestre 1982, di cui al secondo comma dell'articolo 12 della legge 23 aprile 1981, n. 155, è prorogato al 31 maggio 1982.

Ferme rimanendo le aliquote aggiuntive di cui all'articolo 4 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, a decorrere dal 1° gennaio 1982 la misura del contributo di malattia a carico dei lavoratori dipendenti, sia nel settore pubblico che privato, è elevata all'uno per cento, restando invariate le aliquote contributive superiori.

Nulla è innovato circa la misura del contributo di malattia a carico del datore di lavoro.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti, già illustrati dai presentatori. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Sopprimere il sesto e il settimo comma.

14. 1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Sopprimere il sesto e il settimo comma.

14. 2 MERZARIO, BACICCHI, BOLLINI, ROMEO, FERRUCCI, CALICE, BELLINZONA, ROSSANDA, CARLASSARA, CIACCI, GROSSI, ARGIROFFI

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 14. 1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, identico all'emendamento 14. 2, presentato dal senatore Merzario e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 14. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 57 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 57.

Le imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni per la responsabilità civile per i danni causati dalla circolazione dei veicoli sono tenute, a decorrere dall'anno 1982, a versare annualmente direttamente al bilancio dello Stato un contributo da determinarsi in una percentuale del premio incassato per ciascun contratto relativo alle predette assicurazioni.

Il contributo di cui al primo comma è sostitutivo delle azioni spettanti alle regioni e ad altri enti che erogano prestazioni facenti carico al servizio sanitario nazionale nei confronti dell'assicuratore, del responsa-

bile o dell'impresa designata a norma dell'articolo 20 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, per il rimborso delle prestazioni erogate ai danneggiati dalla circolazione dei veicoli.

La misura del contributo e le modalità di versamento dello stesso sono determinate annualmente con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita l'organizzazione sindacale delle imprese di assicurazione più rappresentativa sul piano nazionale, tenendo conto dei costi sostenuti dal servizio sanitario nazionale per l'assistenza sanitaria fruita dagli aventi diritto al risarcimento dei danni derivanti dalla circolazione dei veicoli.

Il contributo di cui al presente articolo confluisce nel capitolo dello stato di previsione dell'entrata riferentesi alle somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria e viene distintamente specificato nell'apposito allegato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 57. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 15, introdotto dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 15.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro 120 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria, norme dirette a potenziare le strutture dell'ufficio centrale della programmazione sanitaria, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) devono essere individuate, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, le professionalità tecniche e amministrative necessarie per la corretta esplicazione delle attività di programmazione sanitaria entro il limite massimo di 150 unità, comprese quelle già assegnate a detto ufficio, di cui 75 per il sistema informativo sanitario;

b) deve essere prevista la istituzione di nuovi ruoli anche di natura tecnica;

c) per fare fronte al fabbisogno di specifiche professionalità ad alta specializzazione nelle materie attinenti la programmazione sanitaria, deve essere disciplinata anche la utilizzazione, a tempo pieno e sostitutiva dei doveri di istituto, del personale appartenente ai ruoli dei professori e ricercatori universitari, con oneri a carico del Ministero della sanità, nonchè la utilizzazione, mediante comando, di personale appartenente ai ruoli di altre amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, degli enti locali e di enti pubblici anche economici.

Per le esigenze della programmazione sanitaria nazionale e di controllo sull'impiego del fondo sanitario nazionale, il Ministro della sanità è autorizzato a stipulare una o più convenzioni per l'affidamento a società specializzate a prevalente partecipazione statale, anche indiretta, secondo i criteri e in conformità con gli obiettivi fissati dal Ministro stesso e sotto la direzione e la vigilanza dei competenti organi, dei compiti di analisi, progettazione e supporto all'amministrazione sanitaria centrale, compreso il Consiglio sanitario nazionale, l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, ai fini della realizzazione, della messa in funzione e della eventuale, temporanea gestione del sistema informativo sanitario in sede centrale e in sede locale, a richiesta delle unità sanitarie locali e delle regioni o, in via sostitutiva, in caso di persistente inadempienza.

Le convenzioni di cui al precedente comma, aventi durata non superiore a cinque anni, sono stipulate, e le relative spese sono eseguite, anche in deroga alle norme sulla contabilità dello Stato ed all'articolo 14 della legge 28 settembre 1942, n. 1140, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio.

All'onere derivante, per il 1982, dalla attuazione del presente articolo, determinato in lire 3.980.000.000, si provvede mediante

riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5941 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede, a decorrere dal 1983, mediante stanziamenti da iscrivere in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Sopprimere l'articolo.

15. 1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Sopprimere l'articolo.

15. 3 MERZARIO, BACICCHI, BOLLINI, ROMEO, FERRUCCI, CALICE, BELLINZONA, ROSSANDA, CARLASSARA, CIACCI, GROSSI, ARGIROFFI

In via subordinata all'emendamento 15. 1 *aggiungere, in fine, il seguente comma*:

« Il Governo è autorizzato a procedere entro il 1982 alla redazione del testo unico di tutte le disposizioni vigenti in materia sanitaria, apportandovi le modifiche necessarie al loro coordinamento ».

15. 2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

P R E S I D E N T E . Ricordo che l'emendamento 15. 2 è stato dichiarato inammissibile.

M E R Z A R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E R Z A R I O . Signor Presidente, la sfavorevole sorte toccata pochi istanti fa al nostro precedente e più significativo emendamento non ci dovrebbe autorizzare a rinunciare all'illustrazione dell'emendamento 15. 3, tanto più che alla nostra documentazione il Governo ha risposto con le rituali quattro parole: « d'accordo con il relatore » che a sua volta non aveva minimamente risposto alle nostre osservazioni.

Avevo già predisposto una serie di appunti di carattere critico nei confronti dell'articolo 15 sul servizio informativo, tuttavia, per ragioni di tempo rimandiamo i colleghi agli argomenti già prodotti da noi in seno alla 12ª Commissione sanità e in questa sede pertanto ci limitiamo a dichiarare che l'emendamento si illustra da sè, formula anch'essa rituale e sbrigativa, perchè siamo convinti che sia il ministro Andreatta che il sottosegretario Tarabini sono in altre faccende affaccendati e ancora una volta si dichiarerebbero d'accordo con chi d'accordo non è o con chi non avrebbe comunque offerto un riscontro alle nostre tesi.

P R E S I D E N T E . Non restando da votare altri emendamenti oltre i due identici soppressivi dell'intero articolo, 15. 1 e 15. 3, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 15. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 58 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

INTERVENTI IN PARTICOLARI SETTORI

Art. 58.

Per provvedere alle esigenze connesse con l'occupazione di giovani nelle amministrazioni pubbliche ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni e integrazioni, i cui contratti sono prorogati fino all'approvazione delle graduatorie degli esami di idoneità, l'autorizzazione di spesa di cui alla legge 6 febbraio 1981, n. 21, è incrementata della somma di lire 500 miliardi per ciascuno degli anni 1982 e 1983.

Tra le esigenze di cui al primo comma sono comprese quelle afferenti ai giovani immessi nelle graduatorie ma non ancora transitati nei ruoli per mancanza di posti al momento disponibili anche in amministrazioni ed enti diversi da quelli presso i quali i giovani stessi hanno prestato il servizio o espletato l'esame di idoneità.

Gli accreditamenti delle somme spettanti alle Regioni, comprese quelle non ancora liquidate per periodi pregressi, sono subordinati:

a) all'avvenuta indizione degli esami di idoneità per tutti i contratti stipulati ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) all'approvazione delle graduatorie uniche regionali relative agli esami di idoneità già espletati;

c) al rispetto delle riserve concernenti l'immissione nei ruoli degli idonei nel limite del cinquanta per cento dei posti disponibili anche in enti diversi da quelli presso i quali hanno prestato servizio;

d) all'espletamento degli esami ancora da effettuare ed all'approvazione delle relative graduatorie, comunque non oltre il 31 dicembre 1982.

Per gli accreditamenti di cui al comma precedente la rendicontazione semestrale che le Regioni sono tenute a trasmettere in ottemperanza ai criteri stabiliti dal CIPE deve essere corredata da apposita delibera certificativa della giunta regionale, la quale attesti l'avvenuto espletamento degli adempimenti indicati nello stesso comma precedente. Il rispetto delle riserve di cui alla lettera *c*) del precedente comma deve essere dimostrato in termini analitici.

B A C I C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A C I C C H I . Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo perchè volevo manifestare la nostra contrarietà allo stralcio operato dalla Camera dei deputati, su proposta del Governo, di tutto questo insieme di articoli dal 58 alla fine e in particolare allo stralcio degli articoli relativi all'occupazione giovanile, al credito all'esportazione, al credito agli artigiani, agli interventi in favore della cooperazione, a quelli nei confronti dell'ANAS e della ricostruzione nel Friuli.

La nostra contrarietà, signor Presidente, l'ho già manifestata nel corso della discussione generale. Non voglio sottrarre tempo all'Assemblea, voglio solo ribadirla in questa occasione. Quindi il nostro Gruppo esprimerà parere contrario alla soppressione, in questa sede, di tutti questi articoli.

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, confermo brevemente il nostro punto di vista su questi articoli stralciati. Abbiamo sottolineato a suo tempo che questa legge che voleva presentarsi come una manovra a vantaggio dell'occupazione si manifesta invece con questo stralcio come una manovra contraria all'occupazione. Lo abbiamo detto in un dibattito televisivo con le varie forze politiche, nel corso del quale ho evidenziato proprio questo concetto; infatti, mentre si voleva aiutare l'occupazione giovanile stabilendo dei fondi nella legge relativa appunto all'occupazione giovanile, abbiamo approvato un provvedimento con il quale si proroga a 65 anni il termine per essere collocati in pensione. Abbiamo così bloccato per 5 anni l'ingresso dei giovani nelle attività produttive. Questo per alleggerire gli oneri dell'INPS che per 5 anni non pagherà nuove pensioni e incasserà i contributi da coloro che rimangono in servizio. Avete cioè migliorato la situazione dell'INPS, ma non avete pensato all'occupazione.

Vi era una norma compensativa che serviva a stabilire qualcosa a favore dei giovani e voi l'avete stralciata. Quindi — diciamolo apertamente — non abbiamo fatto niente per l'occupazione con questo provvedimento, ma anzi abbiamo stabilito norme

contro l'occupazione stessa. Questo volevo sottolineare e per questo votiamo contro lo stralcio di questo articolo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 58. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 59 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 59.

Ai fabbricanti e agli importatori di apparecchi radiotelevisivi è fatto obbligo di tenere l'apposito registro di carico e scarico secondo le norme di cui alla legge 12 novembre 1949, n. 996.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 59. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 60 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 60.

Il fondo contributi di cui al primo capoverso dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato della somma di lire 2.590 miliardi per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento alle esportazioni a pagamento differito previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni.

La somma di cui al precedente comma è iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro nel periodo 1983-1988; le quote relative agli anni 1983 e 1984 restano determinate, rispettivamente, in lire 200 miliardi ed in lire 380 miliardi.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato presentato l'emendamento 15. 0. 1, già illustrato, tendente a ripristinare l'articolo 60 del testo approvato dal Senato. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Resta pertanto approvato lo stralcio dell'articolo 60.

Ricordo che il seguente emendamento dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato dichiarato inammissibile:

Ripristinare l'articolo 61 del testo approvato dal Senato aggiungendo, in fine, il seguente comma:

« Tali contributi non possono essere concessi per il sostegno delle esportazioni italiane di sistemi d'arma e comunque di veicoli utilizzabili per fini militari ».

15. 0. 2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Si dia lettura dell'articolo 61 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 61.

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 10 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, recante provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane, convertito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1981, n. 394, è autorizzata per l'anno 1982 la spesa di lire 4.000 milioni da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato presentato l'emendamento 15. 0. 3, già illustrato, tendente a ripristinare l'articolo 61 del testo approvato dal Senato.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Resta pertanto approvato lo stralcio dell'articolo 61.

Si dia lettura degli articoli 62, 63 e 64 del testo approvato dal Senato, stralciati dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 62.

Nel primo comma dell'articolo 10 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, recante provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane, convertito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1981, n. 394, la parola: « esclusivo » è sostituita dalla parola: « prevalentemente »; alla fine del comma le parole: « contributi finanziari annuali, » sono sostituite dalle seguenti: « per finanziare programmi commerciali all'estero ».

Art. 63.

Al fine di assicurare continuità all'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone del Friuli colpite dal terremoto del 1976 e fino all'adozione di un'apposita legge dello Stato, la regione Friuli-Venezia Giulia, in deroga all'articolo 32 della legge 8 agosto 1977, n. 546, è autorizzata ad assumere ulteriori impegni di spesa nell'anno 1982 fino alla concorrenza della somma di lire 350 miliardi.

Per l'attuazione della legge dello Stato di cui al precedente comma, in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 è iscritta, in termini di competenza, la somma di lire 285 miliardi.

Art. 64.

In attesa dell'approvazione del provvedimento legislativo concernente gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per il decennio 1982-91, è autorizzata per l'anno 1982 la spesa di lire 200 miliardi, a valere sulla dotazione finanziaria di lire 1.300 miliardi di cui al decreto-legge 26 novembre 1981, n. 679, per la concessione alla regione Calabria di un contributo speciale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per l'attuazione di interventi straordinari di competenza regionale nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico forestale e delle connesse infrastrutture civili, anche ai fini del potenziamento dei comparti agricolo e turistico, nel territorio della Regione medesima.

Restano ferme le disposizioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, convertito nella legge 24 luglio 1981, n. 389.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno invierà, entro il 31 dicembre 1982, una relazione sui risultati degli investimenti di cui al presente articolo; l'amministrazione regionale è tenuta a fornire tutte le informazioni necessarie.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 62. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 63. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 64. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 65 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 65.

Le disposizioni di cui all'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, restano confermate per l'anno 1982, fino al completo utilizzo dell'importo di lire 700 miliardi di cui al quinto comma del citato articolo 19.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato presentato l'emendamento 15.0.4, già illu-

strato, tendente a ripristinare l'articolo 65 del testo approvato dal Senato.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Resta pertanto approvato lo stralcio dell'articolo 65.

Si dia lettura degli articoli da 66 a 70 del testo approvato dal Senato, stralciati dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 66.

Il quarto comma dell'articolo 7 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è sostituito dal seguente:

« Resta ferma l'autorizzazione all'ANAS di effettuare con la Banca europea per gli investimenti, o con altri istituti nazionali ed esteri, le operazioni finanziarie disciplinate dall'articolo 41 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, con l'onere per le relative rate di ammortamento a carico del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire delle predette operazioni finanziarie è portato a scomputo degli importi annualmente iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro ai sensi del secondo comma ».

Art. 67.

Ai fini della realizzazione del programma triennale 1979-1981, predisposto dalla Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) in attuazione dell'articolo 41 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, l'importo di lire 3.000 miliardi, già autorizzato dall'articolo 7 della legge n. 119 del 1981, viene ulteriormente elevato a lire 3.500 miliardi.

L'integrazione di lire 500 miliardi viene iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 250 miliardi nell'anno 1983 e di lire 250 miliardi nell'anno 1984 ed è versata all'ANAS in relazione alle effettive esigenze di cassa della Azienda, connesse con la realizzazione del predetto programma.

Art. 68.

È dichiarato il riscatto delle ferrovie Terni-Ponte S. Giovanni-Umbertide con diramazione Ponte S. Giovanni-Perugia e Umbertide-San Sepolcro in concessione alla Società mediterranea per le strade ferrate umbro-aretine nonchè l'assunzione diretta da parte del Ministero dei trasporti — Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — a mezzo di un commissario e di un vice commissario da nominarsi tra i funzionari della stessa Direzione generale aventi la qualifica di dirigente generale i quali, per il periodo di espletamento dell'incarico, saranno collocati nella posizione di fuori ruolo ai sensi delle vigenti norme.

Allorquando diverrà operativa per la Regione Umbria la delega delle funzioni in materia di ferrovie concesse di cui all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, cesserà la gestione diretta da parte del Ministero dei trasporti.

L'indennizzo da corrispondere alla Società concessionaria è determinato nell'importo di lire 4.239.000.000, che sarà versato alla Società stessa, previa consegna di tutti i beni di cui agli articoli 186 e 187 del testo unico 9 maggio 1912, n. 1447, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Per l'esercizio effettuato dalla Società concessionaria fino alla consegna delle linee, il Ministero dei trasporti è autorizzato a procedere ad una ulteriore revisione della sovvenzione annua, oltre quella già effettuata ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1971, n. 1080.

Gli oneri derivanti dal presente articolo faranno carico al capitolo 1652 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno 1982.

Art. 69.

Lo stanziamento di cui alla legge 25 maggio 1978, n. 230, sulla salvaguardia del patrimonio artistico delle città di Orvieto e

Todi, già aumentato con l'articolo 8 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è ulteriormente aumentato per l'esercizio finanziario 1982 di lire 10 miliardi di cui 6 miliardi in favore della città di Orvieto e 4 miliardi in favore della città di Todi.

Art. 70.

Per la concessione di contributi trentacinquennali per la costruzione ed il completamento di chiese parrocchiali e locali da adibire ad uso di ministero pastorale o di ufficio od abitazione del parroco, previsti dall'articolo 4 della legge 18 aprile 1962, n. 168, come modificato dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1975, n. 721, è autorizzato un limite di impegno di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni finanziari 1982, 1983 e 1984, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 66. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 67. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 68. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 69. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 70. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 71 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 71.

È autorizzata, per l'anno 1982, la spesa di 350.000 milioni di lire, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, da destinare per lire 347.500 milioni agli interventi e con le modalità previsti dall'articolo 18, commi primo, secondo e terzo, della legge 30 marzo 1981, n. 119, e per lire 2.500 milioni a spese e compensi per le attività di studi e ricerche come disciplinate dall'articolo 18, quarto comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Il Ministro di grazia e giustizia è tenuto a presentare al Parlamento, entro il 30 settembre 1982, una relazione dettagliata sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato presentato l'emendamento 15. 0. 5, già illustrato, tendente a ripristinare l'articolo 71 del testo approvato dal Senato.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Resta pertanto approvato lo stralcio dell'articolo 71.

Si dia lettura degli articoli da 72 a 81 del testo approvato dal Senato, stralciati dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 72.

Lo stanziamento di cui alla legge 2 aprile 1980, n. 123, recante norme sui contributi agli enti culturali, è aumentato per l'esercizio finanziario 1982 di lire 3.000 milioni.

L'incremento sarà ripartito tra gli istituti culturali regolamentati dalla legge 2 aprile 1980, n. 123, ed inseriti nella tabella approvata con il decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624.

Gli stanziamenti iscritti in bilancio — ai sensi del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, convertito in legge 29 gennaio 1975,

n. 5, relativa all'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali — per gli interventi e contributi per manutenzione e conservazione dei monumenti di proprietà non statale, medioevali, moderni o aventi riferimento con la storia politica, militare, letteraria, artistica e culturale in genere, spese per accertamenti tecnici, rilievi, documentazione storica e tecnica dei lavori, restano determinati per l'esercizio finanziario 1982 in lire 10.000 milioni per competenza e lire 9.000 milioni per la cassa.

Art. 73.

I limiti di spesa stabiliti con leggi 1° marzo 1975, n. 44, 28 dicembre 1977, n. 970, e con il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509, sono duplicati.

Il Ministro e gli organi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali possono affidare, per la progettazione ed esecuzione delle opere e dei lavori previsti dalle norme indicate nel comma precedente, incarichi a singoli studiosi, istituti universitari o di alta cultura, mediante apposite convenzioni. I compensi per gli incarichi affidati gravano sui capitoli ordinari di bilancio cui afferiscono le spese per le opere ed i lavori di cui al precedente comma.

Art. 74.

È prorogata fino al 31 dicembre 1982 la perenzione di termini dei finanziamenti statali comunque concessi per costruzioni ospedaliere o strutture a favore di enti locali o ospedalieri ricadenti nei territori dei comuni della Campania e della Basilicata danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980.

Art. 75.

La disposizione di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 66, convertito nella legge 16 maggio 1980, n. 176, va interpretata nel senso che la stessa trova applicazione anche negli anni successivi al 1980 e comunque non oltre la data di entrata in vigore delle norme di attuazione dell'articolo 15 della legge 8 giugno 1978, n. 297.

Art. 76.

Al punto 2) del quarto comma dell'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, è aggiunto il seguente periodo: « In sostituzione dei contributi sugli interessi, i comuni e loro consorzi possono richiedere l'erogazione di un contributo in conto capitale dello stesso ammontare del contributo in conto interessi determinato in valore attuale secondo le modalità fissate con decreto del Ministro del tesoro ».

Art. 77.

A modifica di quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 38 della legge 25 luglio 1952, n. 949 e successive integrazioni, il Ministro del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, può accordare alla Cassa per il credito alle imprese artigiane la garanzia dello Stato, oltre che per il pagamento del capitale e degli interessi sui prestiti esteri contratti direttamente, anche per il rischio di cambio.

Il tasso di interesse agevolato annuo minimo, comprensivo di ogni onere accessorio e spesa, da praticare sui finanziamenti a favore delle imprese artigiane di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive integrazioni, è stabilito come segue:

per le regioni del Mezzogiorno di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218: 36 per cento del tasso di riferimento preso a base per il calcolo del contributo in conto interessi da concedersi da parte della Cassa artigiana e delle Regioni sui finanziamenti a favore delle imprese artigiane ;

per le zone depresse del Centro-Nord determinate ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902: 48 per cento del tasso di riferimento come sopra precisato;

per le rimanenti zone: 60 per cento del tasso di riferimento come sopra precisato.

Le misure del tasso di interesse agevolato di cui al precedente comma si appli-

cano sui finanziamenti da ammettere al contributo interessi alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 78.

Il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è incrementato della somma di lire 1.350 miliardi, di cui lire 150 miliardi per l'anno 1982.

Art. 79.

È autorizzata per l'anno 1982 l'ulteriore spesa di lire 20 miliardi per il primo avviamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, istituita dalla legge 23 maggio 1980, n. 242, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per il predetto anno finanziario.

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 80.

Nell'ambito delle autorizzazioni di cassa disposte col bilancio di previsione dello Stato, ciascuna Amministrazione centrale e Azienda autonoma dello Stato, nei quindici giorni antecedenti l'inizio di ciascun trimestre, comunica al Ministero del tesoro un preventivo relativo ai pagamenti da effettuare in ciascun trimestre dell'anno stesso separando le somme da erogare per spese di personale e pensioni dalle altre spese.

Nel caso in cui l'andamento dei pagamenti risultante dai preventivi di cui al precedente comma venisse a determinare difficoltà per le complessive esigenze della tesoreria statale, il Ministro del tesoro ne propone una rimodulazione al CIPE che adotta apposita delibera.

Il preventivo dei pagamenti di cui ai precedenti commi si intende automaticamente elevato in corrispondenza delle variazioni alle previsioni di pagamento apportate al bilancio in forza di atti amministrativi.

I direttori delle Ragionerie centrali non daranno corso ai titoli di pagamento emessi in eccedenza ai limiti risultanti per ciascun trimestre dai preventivi predetti.

Art. 81.

Gli stanziamenti relativi agli interventi per la costruzione e sistemazione dei porti di cui all'articolo 34 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, devono essere utilizzati secondo i criteri, le modalità e le procedure della legge 6 agosto 1974, n. 366.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 72. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 73. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 74. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 75. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 76. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 77. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 78. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 79. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 80. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 81. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 82 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 82.

Per l'anno 1982, i conti correnti, liberi o vincolati, aperti presso la tesoreria centrale dello Stato sono infruttiferi, ad eccezione di quelli della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza amministrati dal Tesoro.

Per l'anno 1982, anche le contabilità speciali fruttifere aperte presso le Tesorerie provinciali dello Stato a favore delle Province e dei Comuni sono infruttifere.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato presentato l'emendamento 15.0.6, già illustrato, tendente a ripristinare l'articolo 82 del testo approvato dal Senato.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Resta pertanto approvato lo stralcio dell'articolo 82.

Si dia lettura degli articoli 83 e 84 del testo approvato dal Senato, stralciati dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 83.

L'articolo 40 della legge finanziaria 30 marzo 1981, n. 119, non si applica agli enti previdenziali autonomi di categoria.

Agli effetti delle disposizioni contenute negli articoli 31 della legge 5 agosto 1978, n. 468, 40, quarto comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119, e 22 della presente legge, non sono conteggiabili le somme costituenti entrate alla Regione siciliana a norma dell'articolo 36 dello statuto della Regione stessa e del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, e quelle alla medesima dovute o versate a norma dell'articolo 38 del detto statuto.

Alle somme anzidette non si applicano le disposizioni degli articoli 31 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e 40, quarto comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Art. 84.

Il primo ed il secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sono sostituiti dai seguenti:

« I residui delle spese correnti non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento si intendono perenti agli effetti amministrativi; quelli concernenti spese per lavori, forniture e servizi possono essere mantenuti in bilancio fino al terzo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento. Le somme eliminate possono riprodursi in bilancio con riassegnazione ai pertinenti capitoli degli esercizi successivi.

Le somme stanziate per spese in conto capitale non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono essere mantenute in bilancio, quali residui, fino a che permanga la necessità delle spese per cui gli stanziamenti vennero istituiti ed in ogni caso non oltre il terzo esercizio successivo a quello cui si riferiscono. Per le spese in annualità il periodo di conservazione decorre dall'esercizio successivo a quello di iscrizione in bilancio di ciascun limite di impegno.

I residui delle spese in conto capitale derivanti da importi che lo Stato abbia assunto obbligo di pagare per contratto o in compenso di opere prestate o di lavori o di forniture eseguiti non pagati entro il quinto esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento, si intendono perenti agli effetti amministrativi. Le somme eliminate possono riprodursi in bilancio con riassegnazione ai pertinenti capitoli degli esercizi successivi ».

Le somme stanziate per spese in conto capitale negli esercizi 1978 e precedenti, che al 31 dicembre 1981 non risultino ancora formalmente impegnate, costituiscono economie di bilancio da accertare in sede di rendiconto dell'esercizio 1981.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 83. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 84. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 85 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 85.

Le spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti sono iscritte in un apposito stato di previsione.

Per l'anno finanziario 1982, sono trasferite nel predetto stato di previsione le spese iscritte in conto competenza nelle rubriche dal n. 2 al n. 24 e n. 37 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981, nonchè i rispettivi residui passivi risultanti alla chiusura dello stesso anno finanziario 1981.

Nelle more dell'emanazione del provvedimento legislativo concernente la disciplina dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, il controllo amministrativo-contabile sugli atti della Presidenza stessa continua ad essere esercitato dalla Ragioneria centrale per i Servizi del tesoro.

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri è altresì istituita una ulteriore rubrica intestata « Alto Commissario per il coordinamento dei servizi di protezione civile ».

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato presentato l'emendamento 15. 0. 7, già illustrato, tendente a ripristinare l'articolo 85 del testo approvato dal Senato.

S P A D A C C I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S P A D A C C I A . Le ragioni per le quali ho presentato la proposta di ripristino dell'articolo 85 sono analoghe a quelle per le quali ho presentato l'emendamento all'articolo 3 che la Presidenza ha dichiarato inammissibile. La posta della voce relativa alla Presidenza del consiglio viene ugualmente inserita nel bilancio dello Stato. Ma quale è la legge sostanziale che giustifica questa posta di bilancio? Lo stralcio operato dalla Camera rende praticamente senza copertura di legge sostanziale quella nuova posta nel bilancio dello Stato.

Comunque vorrei fare un discorso più generale. Noi tutti abbiamo sollecitato la attuazione del riordinamento della Presidenza del consiglio e del Consiglio dei ministri. Ora io credo che non ci si possa illudere, e non si possa far ritenere, che riforma della Presidenza del consiglio voglia dire la creazione di una posta di bilancio in assenza di una legge riordinatrice che stabilisca quali sono i suoi ruoli, come avviene per l'amministrazione pubblica; o, peggio, che riforma della Presidenza del consiglio sia un ordine di servizio che un certo giorno della vita del Governo Spadolini è stato emesso e col quale si rendeva noto che il Presidente del consiglio aveva fornito i suoi uffici di un certo *staff*.

Per queste ragioni, anche di carattere più generale, oltre che per i suesposti motivi di carattere formale, cioè la mancanza di una copertura di legge sostanziale per questa posta di bilancio, chiediamo il ripristino dell'articolo 85.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 15. 0. 7. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Resta pertanto approvato lo stralcio dell'articolo 85.

Si dia lettura degli articoli 86, 87 e 88 del testo approvato dal Senato, stralciati dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 86.

L'esenzione di cui all'articolo 174 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, è estesa ai libretti di risparmio di previdenza istituiti, con decreto 15 giugno 1981 del Ministro del tesoro, di concerto con quello delle poste e delle telecomunicazioni.

Per i libretti di risparmio vincolati, istituiti con il medesimo decreto, l'esenzione di cui al primo comma è limitata al 50 per cento degli interessi maturati.

Art. 87.

L'importo complessivo di lire 1.700 miliardi iscritto nello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, rispettivamente nell'anno finanziario 1979 per lire 900 miliardi e nell'anno finanziario 1980 per lire 800 miliardi, quale netto ricavo previsto per i mutui autorizzati dall'articolo 41 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, è ridotto, in sede di rendiconto per l'anno 1981, di lire 1.615 miliardi, in relazione alla quota dei mutui non stipulati.

Di pari importo sono complessivamente ridotte le disponibilità in conto residui ed in conto competenza esistenti sul corrispondente capitolo dello stato di previsione della spesa della predetta Azienda.

Correlativamente, le somministrazioni del Ministero del tesoro in applicazione del primo comma dell'articolo 7 della legge 30 marzo 1981, n. 119, restano determinate in lire 900 miliardi per l'anno 1982, lire 600 miliardi per l'anno 1983, e lire 515 miliardi per l'anno 1984, così come indicato nell'allegata tabella A.

Art. 88.

Il Ministro del tesoro è autorizzato, in ogni anno finanziario, ad effettuare operazioni di indebitamento nel limite annualmente risultante nel quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza, oltre che nelle forme previste dalle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 38 della legge 30 marzo 1981, n. 119, nella forma di buoni del Tesoro poliennali, con la osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941 e, in quanto applicabili, di quelle di cui al decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84; detti buoni poliennali del Tesoro possono essere anche utilizzati per l'eventuale rinnovo dei buoni del Tesoro poliennali di scadenza nell'anno finanziario o il 1° gennaio dell'anno immediatamente successivo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 86. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 87. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 88.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 89 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 89.

Gli enti, di cui all'articolo 40, primo comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119, escluso l'ENEL, che debbano effettuare pagamenti a favore di altri enti di cui allo stesso articolo, sono tenuti a disporre tali pagamenti mediante trasferimenti di fondi dai propri conti correnti o contabilità speciali presso le Tesorerie dello Stato agli analoghi conti intestati agli enti destinatari dei pagamenti. Sugli stessi conti o contabilità speciali sono altresì disposti i versamenti a favore dello Stato.

Il Ministro del tesoro stabilisce con proprio decreto le modalità di attuazione delle norme di cui al presente articolo.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, è stato presentato l'emendamento 15. 0. 8, già illustrato, tendente a ripristinare l'articolo 89 del testo approvato dal Senato.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Resta pertanto approvato lo stralcio dell'articolo 89.

Si dia lettura dell'articolo 90 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 90.

Entro il 31 dicembre 1982 il Governo adegua il Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e successive modificazioni ed integrazioni, alle norme contenute nella legge 5 agosto 1978, n. 468.

P R E S I D E N T E . Ricordo che il seguente emendamento è stato dichiarato inammissibile:

Ripristinare l'articolo 90 *del testo approvato dal Senato premettendo il seguente comma*:

« Il Governo è autorizzato a procedere entro il 1982 alla redazione del testo unico di tutte le disposizioni legislative vigenti in materia di contabilità dello Stato, apportandovi le modifiche necessarie al loro coordinamento ».

15. 0. 9 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini è stato presentato l'emendamento 15. 0. 10, già illustrato, tendente a ripristinare l'articolo 90 del testo approvato dal Senato.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Resta pertanto approvato lo stralcio dell'articolo 90.

Si dia lettura degli articoli 91, 92 e 93 del testo approvato dal Senato, stralciati dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 91.

Con apposita norma da inserire nella legge di approvazione del bilancio dello Stato per l'anno 1982, sarà ripartito l'accantonamento di lire 1.300 miliardi « Misure particolari in alcuni settori dell'economia » preordinato sul fondo speciale di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, per l'attuazione dell'apposito provvedimento legislativo recante interventi per la ricerca scientifica, per l'innovazione tecnologica e per la razionalizzazione degli impianti siderurgici.

Art. 92.

Il Tesoro dello Stato è autorizzato a corrispondere la somma di cui all'articolo 1 della legge 10 febbraio 1981, n. 23, mediante conferimento alla Banca Nazionale del Lavoro di proprie quote di partecipazione nelle Sezioni istituite presso la Banca Nazionale del Lavoro fino alla concorrenza del valore di lire 205.829.040.000.

Art. 93.

Ai possessori di titoli rappresentanti quote di capitale delle aziende e degli istituti di credito pubblici che percepiscono utili distribuiti dagli stessi, si rende applicabile il regime fiscale di cui agli articoli 1 e 4 della legge 16 dicembre 1977, n. 904, ovvero l'articolo 20 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito con modificazioni, nella legge 7 giugno 1974, n. 216, e successive modificazioni e integrazioni, qualora dette quote non incorporino il diritto di voto.

Nella determinazione del reddito dell'ente, limitatamente agli utili pagati sui titoli di mero risparmio, si applica la detrazione di cui all'articolo 13 della legge 2 dicembre 1975, n. 576.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 91. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 92. Ch l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti lo stralcio dell'articolo 93. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 94 del testo approvato dal Senato, stralciato dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 94.

L'ultimo comma dell'articolo 32 della legge 30 marzo 1981, n. 119, è sostituito dai seguenti:

« Il Ministro del tesoro, su richiesta dei Presidenti delle competenti Commissioni permanenti delle due Camere, cura la trasmissione, per il tramite della predetta Commissione, delle informazioni, delle notizie e dei documenti che le medesime Commissioni permanenti ritengano utili per lo esercizio dei propri compiti.

Il Ministro del tesoro, la Presidenza del Senato della Repubblica e la Presidenza della Camera dei deputati raggiungono le opportune intese per predisporre i collegamenti con i sistemi informativi del Ministero del tesoro.

Le modalità dell'accesso ai dati e della loro utilizzazione sono determinate sulla base delle direttive e sotto la responsabilità delle Presidenze delle competenti Commissioni permanenti del Senato della Rpubblica e della Camera dei deputati ».

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, è stato presentato l'emendamento 15. 0. 11, già illustrato, tendente a ripristinare l'articolo 94 del testo approvato dal Senato.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Resta pertanto approvato lo stralcio dell'articolo 94.

Si dia lettura dell'articolo 16, introdotto dalla Camera dei deputati.

M I T T E R D O R F E R , *segretario*:

Art. 16.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

M A L A G O D I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A L A G O D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, qual era la situazione dell'autunno scorso, quando discutemmo qui la legge finanziaria? Si prevedeva un tetto invalicabile al disavanzo di 50.000 miliardi; si prevedevano nella legge misure di controllo dirette a mantenere questo tetto e al tempo stesso misure di stimolo produttivo per l'economia. Si prevedeva che questo complesso potesse servire di base per una riduzione dell'inflazione e con essa del costo del danaro. In quel momento, in Senato e poi altrove, in riunioni e sedi varie, noi liberali avvertimmo che quella era una manovra di arresto, valida come tale a condizione che seguisse immediatamente una manovra di risanamento. Parlammo della necessità di andare alle radici del disavanzo, in particolare in materia di sistema sanitario e previdenziale, ma anche in materia di aziende autonome, di partecipazioni statali, di enti locali, di regioni. Parlammo della necessità di liberare mezzi per gli investimenti; della necessità di creare un'atmosfera che permettesse un costo del lavoro legato alle necessità della produttività e del profitto. A questi fini parlammo anche della necessità di rivedere alcuni strumenti, come l'articolo 40 della Costituzione, relativo allo sciopero, e come lo statuto dei lavoratori.

Di tutto questo c'è stata riluttanza — diciamolo chiaro — ad occuparsi e comunque si è fatto molto poco. Ci sono nel testo che stiamo per approvare gli stralci di parti essenziali che Dio sa quando e come potranno essere approvate, che indeboliscono il carattere promozionale della legge con conseguenze restrittive certo non favorevoli. Di qui la nostra insistenza ed il documento che il nostro partito ha distribuito alle forze politiche e sindacali, i « 30 punti », come ormai si chiama, documento che proprio ora dovremmo cominciare ad esaminare con le forze politiche e con le parti sociali. Questa dovrebbe essere la base per un confronto sereno fra i partiti della maggioranza ed in generale tra i partiti e le parti sociali per un programma che arrivi sino al 1984 e avvii il molto che ci sarà da fare nel 1984-1989.

Qui non sono in gioco solo una serie di grandi problemi tecnici: è in gioco la sopravvivenza della democrazia. Se il suffragio universale e i Governi espressi da quei partiti non sono capaci di riconoscere che il potere è inseparabile dal sacrificio e dall'autolimitazione, allora la democrazia è condannata. Quando il sacrificio e l'autolimitazione sono indispensabili, come oggi sono indispensabili, se non li praticano le forze che si ispirano alla libertà, come quelle sedute in questa Camera e a Montecitorio, se ne ispireranno altri e allora a me non interessa sapere che colore avranno, che divisa porteranno, perchè so che saranno « altri », che non saranno le forze democratiche.

Su questa prospettiva grave gettano ombre scure alcuni fatti addizionali. Alcuni, sui quali dirò solo poche parole, sono fattori politici che riteniamo molto seri, perchè una crisi di Governo in condizione di confusione, una fine prematura della legislatura e elezioni che verrebbero inevitabilmente fatte nella confusione di una rissa generale, sarebbero fattori molto gravi di peggioramento obbiettivo della situazione.

Non si tratta soltanto dei mesi perduti, di cui qualche volta si è detto cinicamente che sono mesi guadagnati. No, questa volta sarebbero mesi perduti. Di fronte ad una situazione così seria, così grave, così difficile, obiettivamente difficile come quella in cui ci troviamo, sarebbero veramente mesi perduti; ed il carattere che prenderebbe proprio per questo la campagna elettorale renderebbe poi molto più difficile il ricostruire un sufficiente consenso per affrontare in modo concreto le difficoltà. Le altre

nubi sono l'effetto più immediato dei ritardi e dei contrasti non affrontati. C'è, innanzi tutto, il disavanzo della finanza pubblica allargata. Dai 50.000 miliardi si è arrivati molto più in alto: sono voci autorevoli che lo dicono. Il Ministro ha parlato ancora stamattina di limitare lo sfondamento del tetto al 10 per cento e cioè a 55.000 miliardi; però secondo quelle voci la somma attuale da cui bisognerebbe scendere per poi restare a 55.000 è molto superiore; 60.000? 65.000? Come sanno benissimo tutti i colleghi che si occupano un pochino da vicino di queste cose, l'ultima cifra che ho menzionato non è una cifra inventata da me in questo momento, è una cifra che viene, ripeto, da fonti autorevoli. C'è poi una situazione valutaria sulla quale basta leggere quello che dicono i giornali di questa mattina: c'è un potenziale ribasso della lira non solo contro il dollaro, che è già in atto, ma anche nello SME o comunque — perchè lo SME diventa un po' un punto interrogativo anche per la situazione francese — contro le altre valute dello SME.

Le misure valutarie che il Governo ha preso ieri possono procurare un sollievo momentaneo ma sono misure che rendono più care ancora le importazioni e meno facili da effettuare le esportazioni in un mercato mondiale che in questo momento è in restrizione. Quindi sono veramente misure disperate che possono produrre un sollievo momentaneo ma non un sollievo reale, anzi il contrario. E diciamoci chiaro, se da questo — come trovo scritto sui giornali, non mi invento niente — dovessimo arrivare ad una svalutazione ulteriore questa sarebbe nell'attuale situazione interamente negativa. La svalutazione può essere positiva solo quando viene alla fine di un processo di risanamento per prendere atto di una nuova situazione e consolidarla. Ma nel bel mezzo di una situazione di crisi, una svalutazione significherebbe soltanto, ancora una volta, maggiore costo delle materie prime da importare e proprio mentre c'è minore possibilità di esportare su un mercato internazionale in restrizione. Quindi uno sfogo sul mercato interno, con il risultato di una maggiore spinta inflazionistica e conseguentemente di una maggiore restrizione monetaria.

Sento parlare in questi giorni di dichiarazioni contro una politica monetaria restrizionistica. Ma ci si rende conto che se noi in questo momento, in questa situazione, apriamo una crisi di Governo, una crisi di legislatura, andremo per forza di cose ad una situazione di carenza del Parlamento, di carenza del Governo, saremo affidati unicamente alle mani sagge ma unilaterali della Banca d'Italia, la quale non dispone di altro strumento che quello della restrizione creditizia e quindi dell'aumento dei tassi? Questa è la prospettiva di fronte a cui siamo se la situazione anzichè essere affrontata positivamente dalle forze politiche è affrontata in un clima di disfacimento, che, ripeto, va al di là della legislatura, al di là del Governo, al di là di questo o di quel partito o combinazione di partiti.

È un inizio di disfacimento della capacità di governare della democrazia libera. La governabilità che è in gioco non è la governabilità del pentapartito o di un eventuale accordo fra una parte del pentapartito e la opposizione comunista; qui quello che è in gioco è la mancanza di quel consenso sulle cose di fondo che è indispensabile per la sopravvivenza di una democrazia libera e indispensabile anche per poter praticare, in una democrazia libera, la dialettica normale fra maggioranza e opposizione e soprattutto la dialettica tra diverse proposte concrete di soluzione dei problemi concreti sul terreno sul quale sempre più dovremo portarci.

Noi oggi votiamo la legge finanziaria. Come si fa oggi a non votarla? È tra l'altro un atto di *pietas* per quello che abbiamo fatto in autunno e per un documento che è espressione di buone intenzioni che in parte sono state realizzate. Ma il nostro animo e la nostra mente vanno già molto più lontano. Ciò significa che vanno prima di tutto a quel bilancio di assestamento a cui il Ministro stamane si è di nuovo riferito e di cui noi sollecitiamo la presentazione e il dibattito in Parlamento con la massima urgenza. Non si può aspettare giu-

gno o peggio ancora settembre, ottobre o novembre. Il bilancio di assestamento deve venire immediatamente, insieme con una edizione riveduta del piano triennale. E questo perchè il dibattito è indispensabile per chiarirci fra noi le idee anche su questo problema della restrizione. Voglio ricordare ai colleghi che il partito a cui ho l'onore di appartenere è sempre stato favorevole ad un *mix* intelligente fra misure di restrizione e misure di stimolo. Non amiamo le misure di restrizione come tali; le accettiamo quando sono inevitabili e nella misura in cui sono inevitabili. Quello che ci terrorizza è l'idea che diventino il solo strumento possibile e che siano perciò spinte all'estremo. Quindi vogliamo una discussione immediata di questi strumenti, bilancio di assestamento e piano triennale riveduto, perchè non vogliamo un dibattito generico e teorico ma vogliamo un dibattito che sfoci in provvedimenti concreti e immediati. Devo anche osservare, a questo proposito, che un provvedimento che è dinanzi a noi e che è quello relativo alle liquidazioni è un provvedimento che per motivi umanitari e motivi di forza maggiore tecnico-politica — credo di spiegarmi chiaramente — ci spinge, nella prospettiva, ad una soluzione che sarà inevitabilmente di segno contrario a tutto il resto che vogliamo che si faccia perchè sarà una soluzione che aggraverà i costi del lavoro più o meno (speriamo meno del *referendum*, ma li aggraverà); è quindi un provvedimento che dovrà essere compensato nei suoi effetti attraverso il bilancio di assestamento, per evitare che questa nostra decisione, se la prenderemo, se avremo il tempo di prenderla, sia di tutto l'insieme un'aggravante.

E poi — lo ripeto — c'è il punto di vista politico a cui guardiamo con ansia. Ho già spiegato i motivi per cui vi guardiamo con ansia. Posso solo confermare la posizione presa da tempo e ribadita in questi giorni dal nostro partito, contraria ad una crisi che non sia preceduta da un serio sforzo di confronto delle posizioni dei partiti della maggioranza, contraria all'ipotesi di elezioni anticipate per i motivi di ordine nazionale (non ho paura di pronunziare questa parola, la quale si applica così al Partito liberale, come al Partito socialista, come alla Democrazia cristiana, come spero a tutti coloro che sono qui seduti... (*interruzione del senatore Colajanni*)... o anche in piedi, per motivi quindi che non sono di egoismo di partito poichè abbiamo qualcosina da guadagnare e poco da perdere. Certo il paese ha enormemente da perdere. (*Applausi dal centro*).

S P A N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A N O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono note le ragioni con le quali abbiamo motivato il nostro voto positivo alla legge finanziaria nella seduta di questa Assemblea il 16 dicembre 1981. In quell'occasione non tacemmo riserve, preoccupazioni e soprattutto sollecitazioni al Governo perchè i suoi comportamenti fossero coerentemente orientati a combattere l'inflazione per l'obiettivo di qualificare la sua iniziativa con una politica attiva per l'occupazione. Avvertimmo anche che il contenimento complessivo dell'attività economica poteva produrre l'attenuazione del livello dell'inflazione e di ciò il Governo doveva tener conto calibrando la sua azione allo scopo di evitare un pericoloso processo di avvitamento a spirale nella recessione. A nostro avviso la sanzione parlamentare del limite massimo di espansione del *deficit* pubblico apriva spazi in questa direzione che dovevano essere opportunamente sfruttati.

In sostanza sottolineammo l'esigenza, quasi ovvia, ma che si impone drammaticamente in situazioni di crisi economica, di una gestione politica attenta e tempestiva del bilancio dello Stato da parte del Governo. Vi sono almeno due elementi di fondo, per noi, che contraddistinguono il nostro paese nei confronti delle società industrializzate dell'Occidente e che rendono più precoci, da noi, le crisi e più esplosivi i problemi: vi è infatti, per un verso, un affermarsi e un estendersi della democrazia, un suo radicarsi e articolarsi nelle istituzioni e nei rap-

porti sociali, ma vi è anche, per altro verso, una struttura notevolmente arretrata rispetto alle altre economie capitalistiche, appesantita soprattutto da ben più gravi squilibri settoriali e territoriali.

Lo sviluppo della democrazia quindi è stato costretto a fare i conti, nel nostro paese, con margini di produttività e di reddito complessivi più ristretti che non altrove. L'esplodere della crisi e il suo carattere endemico hanno messo infine a nudo la improseguibilità delle precarie ed empiriche soluzioni già adottate in passato. È emersa chiaramente la contraddizione tra il mantenimento e l'ulteriore maturazione della democrazia, da un lato, e il permanere, dall'altro, di un assetto economico spesso incapace di rispondere positivamente alle esigenze cui la stessa democrazia consente di esprimersi. Ne deriva una vera e propria sfida alle istituzioni democratiche e alle forze popolari: o esse si riveleranno in grado di trasformare il sistema economico cominciando a renderlo finalmente adeguato alla democrazia e alle sue potenzialità di crescita ulteriore, o sarà quest'ultima a farne le spese, come la disgregazione sociale e i tentativi di eversione, da tempo in atto, dimostrano a sufficienza.

Ecco il nodo cruciale cui si è di fronte, ecco la radice del carattere quanto mai arduo ma al tempo stesso esaltante del compito che ci attende come socialisti. Delle forze che sostengono la democrazia italiana il nostro partito, piaccia o non piaccia, è parte vitale e non secondaria ed è di conseguenza direttamente interessato al necessario processo di trasformazione dell'economia e dei rapporti sociali in senso omogeneo alla stessa democrazia; che anzi, se per debolezza o mancanza di iniziativa delle forze popolari, laiche, socialiste, il processo in questione tardasse ad avviarsi, a farne le spese sarebbe il movimento dei lavoratori che ne è parte integrante ed essenziale.

Non mancano certo da tempo i tentativi di frenare o addirittura bloccare questo processo, tentativi conservatori che non mancano di manifestarsi altresì sul terreno del sistema produttivo e dei rapporti sociali. In questo quadro gli stessi problemi occupazionali diventano drammatici ed è impossibile pensare che possano essere risolti alla lunga con interventi tampone o assistenziali. Si ripropongono quindi, anche se in maniera più drammatica e urgente, i problemi di politica economica a medio termine e di politica industriale per il rilancio del sistema economico.

La politica industriale, per avere successo, deve raccordarsi ad un quadro di politica economica non restrittiva, di rilancio degli investimenti che agevolino il processo di riconversione industriale. Deve avere come parametri di riferimento, da una parte, la politica economica dell'offerta che aumenti la produttività delle risorse impiegate e, dall'altra, una politica dei redditi rivolta a frenare l'inflazione e a ridurre la disoccupazione.

Tutto questo — lo abbiamo avvertito più volte — va fatto prima che il malato muoia per mancanza di ossigeno, in questo caso di credito a costi accettabili da parte delle imprese. L'aumento di produttività del sistema economico come obiettivo di medio e lungo periodo va perseguito con una politica industriale coerente e aperta alla partecipazione delle forze sociali coinvolte e responsabilizzate non solo negli obiettivi ma anche negli strumenti da utilizzare. Da qui l'esigenza non solo del dibattito ma anche delle decisioni che vanno prese ai fini della gestione delle imprese, che riguardano i lavoratori non soltanto sul piano del confronto sociale ma anche sul piano dei momenti di decisione gestionale.

La legge finanziaria al nostro esame, secondo i princìpi ispiratori della riforma del 1978, doveva essere il momento essenziale della manovra di politica economica del Governo. L'esperienza di questi primi anni ha nettamente deluso le speranze che erano state riposte dal legislatore nelle innovazioni del 1978.

Qualche commentatore sostiene che due cause sostanziali sono all'origine di questo risultato negativo: la recessione economica che ha colpito i maggiori paesi industrializzati e il fatto di non avere affrontato nodi essenziali di riforma e di riorganizzazione in settori quali la finanza locale, il sistema

pensionistico, il sistema sanitario ed altri ancora.

C'è indubbiamente del vero in questa considerazione, ma non può spiegare del tutto quello che è avvenuto quest'anno, con un testo approvato dal Senato in prima lettura di ben 94 articoli, che ci è ritornato dalla Camera ridotto a soli 16 articoli. È lecito allora chiedersi perchè il Ministro del tesoro abbia atteso fino all'ultimo momento ad effettuare lo stralcio, conseguendo il risultato apprezzabile di sveltire opportunamente i lavori, ma anche quello di procedere in modo frettoloso, non del tutto coerente con lo spirito di questa legge. Sono state lasciate norme improprie, mentre sono state tolte norme che competevano alla legge finanziaria. Avrei un elenco, ma voglio risparmiarvelo, di queste conseguenze, avremo altre occasioni per esaminarle, ma in sostanza è del tutto evidente che il bambino è cambiato nella culla, se si può usare una espressione impropria, e si è arrivati a partorire di fatto uno strumento che non rivela carattere di coerenza rispetto alla manovra di politica economica che il Ministro del tesoro si era impegnato a perseguire.

Numerose omissioni relative ai contenuti propri della legge possono configurare e lasciare intendere una (volontaria o involontaria) deformazione monetaristica della politica economica del Governo. Mi riferisco, ad esempio, al blocco del credito agevolato e ad altro ancora. In questi mesi, colleghi, ci siamo preoccupati — e lo abbiamo sottolineato tempestivamente e con continuità, fino quasi alla noia — dell'intensificarsi di fatti negativi che hanno accresciuto la tensione politica riducendo di molto la possibilità e le stesse capacità di un Governo a direzione laica di rappresentare una soluzione per un nuovo indirizzo ed equilibrio politico; e ciò al di là della volontà e dell'impegno del Presidente del Consiglio. Si è avvertito un processo di logoramento di rapporti tra le forze politiche al punto di far ritenere che l'obiettivo della stabilità della politica e della governabilità del paese, che noi abbiamo posto a base della nostra azione politica in questa legislatura, coerentemente del resto con un impegno contratto con gli elettori, sia stato minato continuamente da polemiche e divergenze. In particolare non è stata superata la divergenza all'interno dello stesso Governo sugli indirizzi e le misure più efficaci per una politica economica e monetaria in grado di dare un contributo concreto alla fuoriuscita del nostro paese dalla crisi che lo attanaglia. Ci è parso chiaro che la Democrazia cristiana, o almeno una parte di essa, ha continuato a mostrarsi insofferente nei riguardi di un diverso equilibrio politico rispetto ai partiti laici e socialisti. Lo stesso dibattito congressuale della Democrazia cristiana è servito più a confondere le idee riguardo alla chiarezza di una linea politica e agli impegni di quel partito. Ed è così che abbiamo dovuto registrare numerose polemiche e vere e proprie ostilità nei nostri confronti fondate su pretesti e su fantasiose elaborazioni di ipotesi avventuristiche.

Vogliamo sommessamente notare che il partito di Turati, di Matteotti, di Nenni, di Pertini che ha 90 anni di lotte per la democrazia nel nostro paese, non può accettare lezioni di democrazia da nessuno, al di là dell'errore di presunzione della propria capacità intellettuale. (*Applausi dalla sinistra*). Notiamo in sintesi una ripresa ampia di integralismo che si propone di fatto un obiettivo impossibile di egemonia. Non ci facciamo però annebbiare la vista: riusciamo a distinguere posizioni nella Democrazia cristiana che, più intelligenti politicamente, vogliono interpretare il mutamento dei tempi e delle cose costruendo su di essi un ruolo democratico nuovo per quel partito. Noi siamo stati e restiamo un grande partito democratico e quindi rispettiamo le scelte che abbiamo fatto sul piano della nostra strategia e della nostra iniziativa politica e le conseguenti responsabilità. Possiamo contribuire — e lo abbiamo detto alla recente conferenza programmatica di Rimini — non solo con convinzione ma con tutto il nostro leale impegno ad un processo di reale trasformazione della realtà dello Stato e della società, ma siamo convinti che ciò richiede l'impegno altrettanto convinto e leale di solidarietà delle altre forze che

intendono concorrere al perseguimento di questo mutamento nell'interesse generale del paese.

Pertanto, nella situazione che si è determinata, noi siamo alla ricerca di una chiarezza vera, vorrei dire di una chiarezza reale e non di soluzioni pasticciate che, ancor prima che da noi, non sono accettate dall'opinione pubblica che è più avvertita di quanto alcuni ritengano.

Il nostro senso di responsabilità, per concludere, colleghi, nei riguardi del paese ci porta quindi a dare il nostro voto positivo alla legge finanziaria, ritenendo ciò un adempimento necessario per scadenze costituzionali. Spetterà agli organi dirigenti del nostro partito compiere una valutazione politica della situazione e prendere le decisioni politiche più opportune, noi diciamo, per superare questa situazione nella ricerca di una chiarezza reale che determini un quadro politico accettabile o altrimenti l'assunzione di responsabilità precise per ciascuna delle forze politiche. (*Vivi applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

N A P O L E O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* N A P O L E O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente argomenterò in questa dichiarazione di voto le ragioni del voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente. Votiamo contro questa legge finanziaria perchè pensiamo, come abbiamo sempre detto, fin da quando si iniziò il dibattito in Parlamento nell'autunno scorso, che questa legge finanziaria è la espressione di una politica di bilancio che non ci sembra accettabile, una politica di bilancio, più in particolare, che è a sua volta espressione di una politica economica generale che non ci sembra all'altezza dei problemi del paese.

Non starò a ripetere, perchè mi sembra inutile, le ragioni che fin dal principio hanno motivato questo nostro giudizio perchè non possono non essere confermate da una legge finanziaria che, dopo aver perduto alcune parti durante la sua storia parlamentare, ha mantenuto immutate la sua struttura e la sua intenzione. Mi preme invece sottolineare un altro punto: proprio nel momento in cui ribadiamo il giudizio di inadeguatezza su questa legge finanziaria e su questa politica di bilancio nei confronti dei problemi economici e sociali del paese, proprio in questo momento ritengo sia opportuno sottolineare che questo bilancio e quindi questa legge finanziaria sono l'espressione di una politica che, almeno all'interno delle possibilità aperte a questa maggioranza e a questa coalizione di governo, difficilmente potrebbe avere alternative. Questo rende più duro il giudizio, non più leggero.

In sostanza, abbiamo una politica del Tesoro — e sottolineo questo punto perchè la politica del Tesoro non è l'unico aspetto, l'unica manifestazione della politica economica di questa maggioranza e di questo Governo — che si è via via manifestata con molta energia e anche con molta capacità tecnica nell'esercizio di una tendenza sostanzialmente restrittiva che si manifesta attraverso una politica severa di bilancio e attraverso un insieme di misure restrittive sul terreno della politica monetaria. Non c'è dubbio che questa politica del Tesoro, che all'interno della stessa maggioranza provoca dubbi e perplessità al punto da mettere in forse la stessa possibilità di sopravvivenza di questo Governo, ha cominciato a produrre i suoi effetti sul terreno nel quale riteneva di poter incidere, cioè sul terreno del livello dell'inflazione. Devo però ricordare che il Ministro del tesoro, più di una volta in Parlamento e specificamente nell'Aula del Senato, ha dissociato le proprie idee dalla diffusa tendenza monetaristica presente oggi nel mondo occidentale. Quindi il Ministro del tesoro sa che nè la politica di bilancio severa nè la politica monetaria restrittiva, anche se producono i loro effetti in termini di inflazione, sono tuttavia politiche neutrali in termini di produzione e di occupazione.

Stiamo infatti sperimentando proprio in questo periodo il fatto che ogni punto percentuale in meno di inflazione che il paese guadagna lo paga ad un costo caro in termini di punti in meno del reddito reale e del-

l'occupazione. Questo Governo non ha mai chiarito fino a che punto è in grado di portare avanti questa politica; questo Governo non ha mai chiarito fino a che punto è disposto a sopportare questo costo e a farlo sopportare al paese. Una politica che non voglia essere monetaristica, come non lo è quella del Ministro del tesoro, è una politica consapevole di questi costi. Tuttavia all'interno di questa compagine governativa questo punto non è stato mai chiarito. Fino a che punto può il Governo spingere questa tendenza che certamente paga in termini di inflazione, ma che non paga in termini di sviluppo del reddito reale e dell'occupazione?. D'altra parte — e questo è il punto che volevo chiarire e sono lieto che sia presente il ministro Andreatta — devo dare atto al Ministro del tesoro di una cosa. Ho detto prima che siamo severi nei confronti di questa politica di bilancio, di questa politica monetaria, ma credo — ci tengo a ribadire questo punto — che, all'interno delle opzioni che sono aperte a questa maggioranza governativa e a questo Governo, difficilmente tale politica abbia delle alternative. Molti, dall'interno della maggioranza e delle opposizioni ed io stesso, se mi è permesso dirlo, in più occasioni abbiamo spinto perchè il Ministro del bilancio prestasse una maggiore attenzione alla spesa per gli investimenti. A parte le manovre sugli investimenti che quantitativamente possono essere tutto sommato marginali, nessuno è ancora riuscito ad accettare, con la sufficiente spregiudicatezza e tenendo presente tutto ciò che questo significa, il fatto che oggi non possiamo spingere al di là di un certo limite sostanzialmente marginale una politica degli investimenti se non facciamo una politica durissima sulla spesa corrente. Ma che cosa questa politica significa nessuno è stato ancora in grado di dirlo con sufficiente chiarezza.

In un bilancio in cui della spesa corrente più del 92 per cento è assorbito dalle spese per il personale, per interessi e per trasferimenti, che poi sono in buona parte spese per consumo, è molto difficile dire dove, quando e in che modo bisogna tagliare. Finchè questo punto non viene precisato, ogni tentativo di proporre un'alternativa ad una spesa di bilancio restrittiva, ogni alternativa che voglia immaginare una spesa di bilancio espansiva basata sugli investimenti si configura, secondo me, come un'alternativa fallimentare. Questo è il primo punto.

In secondo luogo noi possiamo certamente riprendere in qualunque momento una politica di tipo espansivo, cioè una politica che non sia quella di contenimento ma di spinta della domanda interna. Bisogna dirci con molta chiarezza — e bisogna dirselo tutti in un momento come questo abbastanza grave per il paese — che questa cosa è possibile ad una condizione: o riusciamo a fare qualcosa di veramente incisivo sul terreno delle indicizzazioni oppure una politica espansiva diventa difficile e pericolosissima. Infine, sempre tenendo presente la possibilità generale di una politica espansiva, io credo che o si ha la forza politica e quindi si ha la possibilità di pensare a qualche misura di finanza straordinaria oppure molto difficilmente sarà possibile utilizzare il bilancio in funzione di una politica espansiva.

Che cosa voglio dire con questo? Siamo convinti — l'abbiamo detto fin dal principio e lo ripeto — che questa politica di bilancio è espressione di una politica economica inadeguata ai problemi del paese. Siamo d'altra parte anche convinti, proprio nel momento in cui ci apprestiamo a votare contro, che tale politica di bilancio, accoppiata alla politica che viene seguita dall'autorità monetaria, sia l'unica alternativa possibile finchè non cambiano certe condizioni sociali e politiche di fondo perchè si possa riprendere una politica espansiva e di sviluppo. Siamo convinti inoltre che proprio nei contrasti che ci sono tra i successi che si possono ottenere sul fronte dell'inflazione attraverso questa politica di bilancio e la politica monetaria ed il bisogno che d'altra parte ha il paese di riprendere la via dello sviluppo, del reddito reale e dell'occupazione vanno individuate le ragioni della crisi che stanno attraversando questa maggioranza e questo Governo.

A tale riguardo il nostro auspicio molto fermo, la nostra richiesta, è che nessun episodio di crisi si svolga al di fuori del Parlamento, che si venga a discutere di tali proble-

mi in questa sede. Al di sotto dei contrasti molto probabilmente superficiali che possono esserci tra un Ministro e l'altro fra un partito e l'altro che costituiscono questa maggioranza, ci sono tensioni nel paese: di queste tensioni si parli in Parlamento prima di aprire una crisi, in maniera che ciascuna possa, del tutto apertamente, esprimere il proprio giudizio. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale dichiara di votare contro la legge finanziaria al nostro esame per tutte le considerazioni ampiamente sviluppate, in sede di discussione generale, dai colleghi senatori Mitrotti e Rastrelli.

La legge finanziaria, così come è ridotta, non può raggiungere le finalità della manovra macroeconomica che il Governo si proponeva di conseguire, e cioè di ridurre i consumi interni, combattere l'inflazione con la stretta creditizia e con gli alti tassi di interesse, con la manovra monetaria. Lo stesso onorevole Ministro nella sua relazione introduttiva ha detto che la manovra dipendeva da due elementi esterni: la situazione internazionale ed il comportamento dei centri esterni di spesa non controllabili dallo Stato. Dissi — e l'ho ripetuto anche nel dibattito in televisione — che queste due condizioni alle quali era subordinata la riuscita della manovra erano già in partenza condizioni che avrebbero fatto fallire la manovra perchè, sotto gli aspetti internazionali l'ascesa del dollaro ha reso più difficili le nostre importazioni e quindi la competitività dei nostri prodotti sia nell'ambito del mercato europeo che nei rapporti extraeuropei.

D'altra parte, l'altra condizione, quella dei centri di spesa, sappiamo benissimo che non si è realizzata perchè questi hanno continuato la loro allegra gestione, come è ormai riconosciuto da tutte le parti, provocando un ulteriore aggravio del bilancio dello Stato.

Che cosa è rimasto in sostanza di questa legge? Gli oneri previdenziali, che sono stati approvati con decreto-legge a parte, che allo scopo di conseguire un gettito immediato hanno avuto efficacia fin dal primo gennaio. Sono rimasti gli oneri riguardanti la materia sanitaria, sulla quale ci siamo così a lungo soffermati nelle precedenti discussioni, quando il Governo pose la fiducia su questi articoli, mentre poi alla Camera ha accettato alcune modifiche, dimostrando quei cedimenti che denunciammo. In sostanza non si è fatto nulla per l'occupazione perchè il prolungamento della pensionabilità a 65 anni ritarda l'immissione dei giovani nelle varie attività. Non si è fatto nulla per l'agricoltura e l'artigianato, nè per le esportazioni perchè i relativi articoli sono stati stralciati, mentre occorreva provvedere con la massima urgenza.

Per queste ragioni, per gli argomenti che abbiamo sviluppato precedentemente, il nostro Gruppo denuncia alla pubblica opinione la responsabilità del Governo per questa erronea impostazione dell'intera politica economica della nazione. Per ciò dichiariamo di votare contra la legge finanziaria al nostro esame. (*Applausi dall'estrema destra*).

S P A D A C C I A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S P A D A C C I A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo nel dibattito generale su questa terza lettura — la seconda per il Senato — della legge finanziaria dissi che non potevo ignorare ciò che stava accadendo e che abbiamo letto stamattina sui giornali. È difficile ignorarlo ancora di più in questo momento in cui siamo in fase di dicharazione di voto. Come potremmo ignorarlo? Forse perchè il senatore Spano ha dichiarato di votare a favore della legge finanziaria, rimandando però alla valutazione politica della direzione del suo partito un giudizio definitivo su questo Governo dopo una sorta di dichiarazione di guerra, per la verità molto tardiva, perchè fino ad ora non si era espressa in nessun altro atto

politico di Governo e parlamentare, contro la politica di tesoreria di questo Governo?

Mi riesce davvero difficile ignorare che un'agenzia di stampa qualche ora fa è uscita addirittura con la previsione dei tempi della crisi di Governo. Domani la direzione del PSI ne sancirebbe il momento definitivo, inducendo l'onorevole Spadolini a recarsi al Quirinale per rassegnare le dimissioni e addirittura questa agenzia anticipa — le do il credito che si può dare, spero nessuno — la decisione del Presidente della Repubblica di rimandare il Governo alle Camere; decisione che io dico sarebbe apprezzabile perchè ho sempre ritenuto che, comunque, la fine dei Governi come l'inizio dei Governi debba avvenire con assunzioni chiare di responsabilità di fronte al Parlamento. Ebbene, io credo che le vicende di questa legge finanziaria ci portano a questa suà un po' amara conclusione che è stata già ricordata qui dal senatore Malagodi e da altri colleghi; e l'amara conclusione di questa legge finanziaria (attraverso incertezze, vicende contradditorie, attraverso gonfiamenti e poi stralci, soppressioni, decreti-legge, decreti-legge mandati per errore ad una Camera e poi rimandati all'altra, articoli approvati con decreto-legge che lei, signor Presidente, oggi è stato costretto a rimettere comunque in votazione perchè noi ne sancissimo lo stralcio e la soppressione) coincide con questa situazione di crisi, di degenerazione dei rapporti interni alla maggioranza di cui in precedenza avevamo avuto più di un sintomo. Il tutto in presenza di fattori che ho definito inquinanti, perchè esistono interessi elettoralistici, calcoli politici che sono pur legittimi purchè siano chiari e non contrastino con gli interessi del paese. E certamente quello del *referendum* sulle liquidazioni, questo fatto di voler a tutti i costi ignorare la Costituzione, di cercare le scorciatoie, di mettere d'accordo tutto e il contrario di tutto, è stato uno dei fattori, molto di più degli occasionali episodi di cronaca, il vero fattore di crisi di questa legislatura. Io non voglio richiamare i precedenti del 1972 e del 1976, ma abbiamo già due legislature che formalmente sono state messe in crisi su tutt'altro e che in realtà sono state messe in crisi dal fatto che si è avuto paura di affrontare, per la strada maestra indicata dalla Costituzione, un confronto referendario.

Voterò contro questa legge finanziaria come ho votato contro la fiducia a questo Governo; non richiamerò qui i motivi già illustrati nel mio intervento di carattere generale o quelli richiamati nel motivare gli emendamenti presentati in questa terza lettura. Vorrei solo fare due osservazioni conclusive che rafforzano la dichiarazione di voto contrario a questa legge finanziaria. La prima è una risposta al senatore Spano: dov'è la forza di trasformazione democratica rappresentata dal Partito socialista italiano? Dove è stata in questi mesi di legge finanziaria? Nei 3.500 miliardi, di cui nessuno parla, di aumento del bilancio del Ministero della difesa? Perchè qui, caro compagno Napoleoni, dobbiamo anche metterci d'accordo. È vero quello che dice Napoleoni: non possiamo procedere ad una spesa espansiva e per investimenti finchè non abbiamo deciso qual è la politica che adottiamo sulla spesa corrente e come possiamo ridurre e in quale direzione la spesa corrente. Ma tutto non può essere ridotto sempre e soltanto al problema delle indicizzazioni. Queste sicuramente sono un problema grave e che in qualche modo deve essere affrontato, ma non tutto si riduce a questo. Non possiamo ignorare che in un bilancio dello Stato e in una legge finanziaria che chiedono sacrifici consistenti ai cittadini lavoratori 3.500 miliardi aggiuntivi di spesa sono destinati al Ministero della difesa. E allora il disegno di trasformazione democratica della società e del quadro politico del Partito socialista è passato in questi mesi — la politica di investimenti del Partito socialista, la politica di trasformazione anche dell'economia — è passato attraverso questo affidamento, l'affidamento alla spesa militare. E mi pare che sia grave che per la prima volta il Partito socialista identifichi la propria volontà di trasformazione democratica con la volontà di trasformazione militare del bilancio dello Stato e delle risorse del paese. Avremo poi occasione di parlarne questa sera quando parleremo del bilancio dello Stato e degli

emendamenti al bilancio stesso, in particolare quelli al bilancio della difesa.

L'altra risposta che vorrei dare è al ministro Andreatta, il quale ha sentito il bisogno di dedicare al problema della fame nel mondo un capitolo della sua replica. Andreatta ci dice che ha scelto la strada degli aiuti di credito. Non soltanto noi, ma vasti settori di questo Parlamento con deliberazioni parlamentari prese in alcune circostanze all'unanimità, avevano indicato una strada diversa. Andreatta dice: lo sforzo che facciamo è comunque notevole rispetto alle scelte compiute da altri paesi occidentali e industriali che provocano recessione nel Terzo e nel Quarto mondo. Proprio per questo una scelta di questo genere rischia di essere insufficiente. Potrà servire all'industria e all'economia italiana, potrà servire agli affari, ma non serve neppure un poco a quella iniziativa politica che sarebbe necessaria se volessimo davvero tentare di circoscrivere, se non di interrompere, l'olocausto determinato dalla fame.

Ed è questa linea, questa scelta politica del Ministro del tesoro e del Governo, in contraddizione con le posizioni ripetutamente assunte, non soltanto nella fase iniziale e nella sua dichiarazione al momento della fiducia del Presidente del Consiglio, ma anche dal Governo nel suo complesso in numerose occasioni. È certo però che questi due fattori congiunti, aumento della spesa militare e scelta di disertare l'impegno contro lo sterminio — accettando quindi il ruolo ormai consapevole di diventarne complici sia pure attraverso scelte tecnocratiche o con l'alibi di scelte tecnocratiche creditizie e manageriali — fanno di questa legge finanziaria un atto grave, profondamente negativo non soltanto nelle scelte di contabilità dello Stato che stiamo operando, non soltanto nella politica complessiva della Repubblica ma anche nel tessuto, io credo, civile e morale di questo paese. Contro queste scelte non possiamo che ribadire il nostro no.

B A C I C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A C I C C H I . Signor Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, non spenderò molte parole per ribadire i motivi del nostro voto negativo, in quanto li ho ampiamente illustrati nel corso della discussione generale. Desidero ribadire, a nome del mio Gruppo, che giudichiamo questo resto, questo scampolo di legge finanziaria, nel merito, ulteriormente peggiorato. Essa risponde ancor meno alle esigenze del paese e diventa ancor più iniqua verso i lavoratori dipendenti chiamati ancora una volta a pagare con le misure che si sono adottate per la sanità. Le ragioni politiche di questo peggioramento della legge sono state in qualche misura illustrate in quest'Aula dal collega compagno Spano un momento fa nella sua dichiarazione di voto quando con immagine figurativa ha parlato del bambino che è cambiato nella culla: a noi sembrava, ascoltando quella descrizione, di vedere nella culla ormai un mostriciattolo. Abbiamo sentito anche dal senatore Malagodi prima e dal senatore Spano poi, così come sentiamo dalle dichiarazioni più o meno autorevoli che si fanno fuori di quest'Aula, come il dibattito che qui sta avvenendo possa preludere per una serie di motivi ad una crisi di Governo.

Non desidero, in questo momento, entrare nel merito di tali questioni se non per due aspetti, manifestando per il primo la nostra contrarietà, già ampiamente illustrata e motivata, ad elezioni politiche anticipate, che il paese e le istituzioni pagherebbero duramente, e ricordando, per il secondo aspetto, come il Presidente del Consiglio dei ministri abbia più volte dichiarato che è stato investito del suo mandato dal Parlamento e che solo il Parlamento può revocare questo mandato: dichiarazione che noi abbiamo altamente apprezzato ma che vogliamo ricordare in questo momento per dire che sentiamo la primaria necessità di chiarezza politica e di ulteriore sviluppo di questo dibattito nel Parlamento senza per questo nulla togliere alle responsabilità dei partiti. Desideriamo che tutti questi aspetti vengano chiariti nelle Aule parlamentari.

Il senatore Spano si è riferito a decisioni che domani potrebbe prendere la direzione socialista, la quale ne ha tutto il diritto.

Il senatore Malagodi prima ha parlato della necessità di un chiarimento tra i partiti che compongono la maggioranza. A queste osservazioni, tutte legittime, vogliamo aggiungere che c'è la necessità che il chiarimento avvenga nelle Aule parlamentari, dove devono essere assunte le responsabilità dei partiti, in modo che ogni ulteriore sviluppo della crisi politica abbia seguito e svolgimento nel Parlamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P A R R I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A R R I N O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, siamo chiamati ancora una volta ad approvare in terza lettura la legge finanziaria. Il senso di responsabilità verso il paese e verso il Governo ci vede favorevoli ad un voto positivo nei riguardi di una legge finanziaria di cui resta l'ossatura essenziale perchè gli stralci proposti dalla Camera hanno ridotto la legge all'essenziale, all'indispensabile. Ci accingiamo ad approvare questo provvedimento, però siamo convinti che le code degli ulteriori atti legislativi renderanno sempre pesanti i lavori parlamentari.

Ha detto poco fa nel suo intervento il Ministro dle tesoro che la situazione, come si presenta oggi, è diversa da quella del mese di settembre sul piano economico e finanziario. Certo prendiamo atto del fatto che l'inflazione ha avuto un apprezzabile contenimento passando dal 23 al 16 per cento, ma non possiamo non tener conto del prezzo che il popolo italiano ha pagato e sta pagando in termini di recessione e di conseguenziale disoccupazione; un prezzo abbastanza pesante, se andiamo a vedere le statistiche che riguardano specialmente il settore della disoccupazione, non solo quella giovanile, ma anche quella di ritorno, cioè delle aziende in crisi e quindi di tutti coloro che perdono il posto di lavoro.

Siamo quindi convinti che si debba operare sul piano degli investimenti per invertire la tendenza recessiva del paese. Il tetto che si proponeva la legge finanziaria è saltato, come è stato detto poco fa, e nessuno sa con esattezza oggi qual è l'effettivo *deficit* del settore pubblico allargato.

Il Ministro, nella sua replica, ci diceva che questo disavanzo potrebbe ulteriormente aggravarsi del 10 per cento rispetto al disavanzo teorizzato di 50.000 miliardi, ma con esattezza non possiamo dire oggi queste cose.

Richiamandomi a quanto ha detto il senatore Malagodi, debbo dire che è necessario, a breve scadenza, un controllo per quanto riguarda le nuove spese, la formazione del bilancio e tutte quelle indicazioni che possono derivare da un attento esame della questione economica.

La recessione ha ulteriormente aggravato la situazione economica del settore previdenziale, per cui è pensabile che i 7.000 miliardi previsti per la cassa integrazione guadagni siano insufficienti ed è pensabile che altre migliaia di miliardi occorrano al settore della previdenza sociale per far fronte alle esigenze che aumentano di giorno in giorno.

I tagli operati nel settore sanitario e in quello previdenziale, oltre che nel settore degli enti locali, hanno prodotto, sì, un risparmio, ma in molti casi hanno creato difficoltà a settori che avrebbero avuto bisogno di maggiore attenzione.

Concludendo il mio intervento in quest'Aula su questa legge, nel dicembre scorso, ebbi ad affermare che i tagli di spesa probabilmente li avrebbero pagati le classi più deboli e indifese. Alla luce di quanto sta succedendo, debbo dire che sono stato un facile profeta. Però, per senso di responsabilità, perchè intendiamo dare un contributo fattivo al paese di operosità e di impegno politico, con l'augurio che il Governo a breve termine ponga in essere provvedimenti che rilancino l'occupazione e gli investimenti, il Gruppo socialdemocratico esprime voto favorevole.

F E R R A R I - A G G R A D I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A R I - A G G R A D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, a me dispiace di prendere la parola a quest'ora e di dover trattenere in Aula persone così autorevoli . . .

P R E S I D E N T E . Poteva capitarle di prenderla a mezzanotte, è meglio adesso! (*Ilarità*).

F E R R A R I - A G G R A D I . D'accordo, signor Presidente. Non posso rinunciare, anche perchè parlo non a nome personale ma per conto del mio Gruppo. Mi permetta, comunque, di esprimerle il mio grazie e anche la mia ammirazione perchè lei dimostra sempre un grande impegno, una grande dedizione con uno stile che ci è veramente di esempio per la nostra fatica. Mi permetta di dirle ciò con la devozione che mi lega alla sua persona da tanti anni.

Come dicevo, parlo a nome del Gruppo della Democrazia cristiana per esprimere il voto favorevole alla legge finanziaria. Noi la votiamo con convinzione, anche se con il rammarico che questa legge abbia subìto notevoli tagli: ci sono stralci anche di parti molto importanti e qualificanti, e debbo dire che non ci è piaciuto il modo con cui si è proceduto. Però la legge la votiamo non soltanto per il rispetto dei termini costituzionali, ma perchè la riteniamo una soluzione obbligata e al momento attuale la migliore che si potesse trovare.

Ritengo peraltro indispensabile, signor Presidente, richiamare a noi stessi ed a tutti i colleghi alcuni motivi di riflessione. Noi fummo favorevoli alla riforma della contabilità generale dello Stato al fine di semplificare e di mettere ordine e chiarezza, al fine soprattutto di ridare un ruolo al bilancio dello Stato che volevamo non fosse più un semplice atto notarile ma diventasse uno strumento essenziale di politica economica. Proprio per questo è stato disposto che attraverso la legge finanziaria, fosse possibile modificare leggi in vigore e modificare gli stanziamenti da esse previsti, sì da attuare interventi e manovre che aiutassero a perseguire l'equilibrio del bilancio e la stabilità della situazione finanziaria ed economica, tenendo peraltro sempre conto dei problemi dello sviluppo.

Ed il Governo se ne è servito ampiamente ed ha fatto molti tagli di spesa: noi alcuni non li abbiamo a volte condivisi, come i tagli all'agricoltura, però sono stati tagli che rispondevano ad una certa linea. Il Governo ha operato inoltre per migliorare la qualità della spesa, ha operato anche per introdurre alcuni congegni che in questa direzione potevano dare un contributo utile. Abbiamo avuto un dibattito ampio e interessante. E debbo aggiungere che abbiamo introdotto notevoli miglioramenti che qui sono stati ricordati: ad esempio quello per l'artigianato, quello per il commercio estero, altri per l'occupazione. Però si è andati oltre i limiti ed io mi permetto di dire anche al di là dello spirito della legge, caricando questo provvedimento, che deve essere approvato in tempi relativamente brevi, di troppe cose. Il dibattito è stato appesantito, sono mancate delle possibilità reali di un lavoro proficuo del Parlamento e si è stati costretti all'ultimo momento ad adottare una soluzione che ha stralciato alcune norme importanti, ne ha trasfuso altre in disegni di legge a parte, ed ha eliminato alcune altre disposizioni.

Signor Presidente, mi consenta un ammonimento. Dobbiamo rivedere la legge n. 468: quella riforma va ripensata e in alcuni punti anche modificata. Però prima di questo bisogna fare in modo che tale legge sia applicata con razionalità e saggezza: e quando dico questo, lo dico anche a noi stessi ed al mio Gruppo, e intendo dirlo a tutti ed in particolare al Governo. Signor Presidente, lo dobbiamo dire soprattutto al Governo che specialmente in quest'anno ha introdotto delle modifiche che pensava fossero utili ma che si sono dimostrate, a nostro modo di vedere, controproducenti. E vorrei raccomandare al Governo di essere più cauto nel chiedere una modifica del Regolamento del Senato. Una tale richiesta non ha ragione di essere in questa sede. Devo dire infatti che col Regolamento attuale la Commissione bilancio, tutte le Commissioni e l'Aula hanno potuto lavorare in tempi molto ra-

pidi: e forse avremmo lavorato ancora più rapidamente se non avessimo avuto stimoli al ritardo e freni che non possono essere certo imputati a noi.

Adesso cosa dobbiamo piuttosto raccomandare? Il recupero rapido dello stralciato. E cos'altro ancora? Che non si abbandoni una linea di azione che noi abbiamo indicato in modo molto preciso perchè la finanza pubblica non può chiudersi con il disavanzo attuale. Il disavanzo attuale porta ad assorbire dal credito globale interno una cifra abnorme che viene tolta agli investimenti e alla attività produttiva. Ma soprattutto è sui problemi di qualità della spesa che va rivolta la nostra attenzione: dobbiamo contenere le spese correnti per aumentare le spese di investimento. Non è pensabile voler far tutto con la legge finanziaria: occorre un lavoro tenace, di ogni giorno e che punti a rivedere i congegni specialmente della finanza extra-statale sì da diffondere una maggiore responsabilizzazione in tutto il sistema.

Non dico altro, anche perchè non voglio portare via troppo tempo. Ma occorre, signor Presidente, considerare anche l'altra parte della medaglia, perchè è necessario, ma non basta, puntare ad un semplice ridimensionamento della finanza pubblica ed attuare una manovra severa della domanda; bisogna convincersi che occorre agire anche dall'altra parte, dalla parte dell'offerta, dal lato della produzione, affrontando anche qui problemi di qualità oltre che di quantità. Si tratta di aumentare gli investimenti, di spostare gli impieghi da consumi a investimenti e scegliere bene i settori: il settore energetico, quello dell'agricoltura, i settori nei quali abbiamo possibilità di esportare di più o dove possiamo, producendo meglio ed a costi internazionali, diminuire il volume di importazioni attuale, contenendo cioè le importazioni attuali, secondo una strategia sulla quale ci siamo più volte soffermati.

Ed è proprio ricordando tale nostra strategia che debbo dire al senatore Spano che è infondato ed ingiusto il giudizio — veramente sommario e non certo costruttivo — che ha dato della nostra azione. Noi siamo impegnati a mettere ordine, soprattutto a fissare una strategia che ci veda tutti legati non con arroganza o con chiusure, ma indicando delle linee che, riprendendo criteri di fondo della programmazione, la adeguino alla realtà di oggi ed alle esigenze del nostro paese. In questo senso noi siamo non soltanto pronti, ma desiderosi di portare un nostro contributo. Infatti, signor Presidente, la situazione economica è di tale natura che non ci possiamo consentire pause od altre cose di questo genere; noi, con grande senso di responsabilità e con grande senso di dedizione allo Stato, dobbiamo cercare tutte le collaborazioni possibili per affrontarla, non alla giornata (il senatore Malagodi l'ha detto bene), ma secondo una strategia; non vedendo solo le cose immediate, ma guardando avanti, perchè dobbiamo avere stabilità e sviluppo nello stesso tempo, usando opportunamente gli strumenti (il bilancio di assestamento è un tema che ci verrà sottoposto quanto prima) e il contributo di tutte le forze. Infatti, in un momento in cui — il senatore Bacicchi l'ha detto — si teme non soltanto una crisi di Governo, ma anche altre conseguenze pericolose teniamo a dire in modo chiaro ed esplicito che vogliamo proseguire in una politica di larga collaborazione ed io lo faccio affermando di parlare non per interesse di partito (e voi fate bene a vantare il vostro passato e ad esaltare il vostro presente e vi auguriamo anche di avere per il futuro la possibilità di dare un vostro valido contributo) ma per l'interesse del Paese. Ed è proprio nel ricordo di De Gasperi, di Vanoni, di Moro che rivendichiamo il nostro spirito aperto e la nostra volontà di larga collaborazione per risolvere i problemi del paese.

È con questo spirito che, aperti a tutti coloro che ci vogliono dare un contributo, riteniamo e ribadiamo come essenziale la positiva collaborazione del Partito socialista, del Partito socialdemocratico, del Partito repubblicano e del Partito liberale e ci dichiariamo fermamente contrari ad una ipotesi di elezioni, non perchè questo è contrario agli interessi del nostro partito, ma perchè questo è contrario agli interessi del nostro paese, agli interessi del nostro popolo e soprattutto agli interessi della povera gente, agli

interessi di coloro che vogliono difendere la lira, che vogliono difendere il risparmio e l'occupazione, rilanciando un'intesa governativa in un quadro rasserenato di rapporti politici tra i partiti della maggioranza.

Questo, signor Presidente, ho voluto dire, sperando che il nostro lavoro di oggi non soltanto si concluda con un voto positivo sulla legge finanziaria, ma anche con la volontà di poter proseguire, in uno spirito di profonda collaborazione, nell'interesse del nostro paese, verso la soluzione dei grandi problemi dell'Italia. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14,15*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari